



La menzogna ci è familiare fin dagli albori della storia. L'abitudine a dire la verità non è mai stata annoverata tra le virtù politiche e le menzogne sono sempre considerate giustificabili negli affari politici. Hannah Arendt



## VITE SPEZZATE

**Tre operai morti alla Saras**  
Asfissiti in una cisterna  
nella raffineria cagliaritana  
della famiglia Moratti

**Le altre «vittime» della crisi**  
Secondo l'Istat la recessione colpisce  
anche i padri di famiglia. E una  
su cinque non arriva a fine mese

→ ALLE PAGINE 4-10

## Donna e ispanica Obama sceglie Sonia

**Corte Suprema** Il presidente vuole la Sotomayor ai vertici della Giustizia Usa. Una liberal dal Bronx → **ALLE PAGINE 22-23**



## Champions inglesi e spagnoli a caccia di gloria Roma blindata

**Manchester-Barcellona:**  
i riti delle due tifoserie per la finale → **ALLE PAGINE 12 e 44-46**

  
mostra-convegno internazionale  
**terrafutura**  
nuove pratiche di vita, di governo e d'impresa  
verso un futuro equo e sostenibile  
**firenze - fortezza da basso**  
29-31 maggio 2009  
VI edizione ingresso libero  
• appuntamenti culturali  
• aree espositive • laboratori  
• animazioni e spettacoli  
In partnership con: Anci, Caritas Italiana, Cgil, Terra delle Utopie Concrete, Legambiente.  
Relazioni Istituzionali e Programmazione culturale  
Fondazione Culturale Programmabilità Italia Onlus  
Via N. Tommaseo, 7 - 35131 Padova  
tel. +39 049 8771121 fax. +39 049 8771199  
email [fondazione@bancacredito.org](mailto:fondazione@bancacredito.org)  
Organizzazione evento  
Adesione Agente dell'Economia Sociale s.r.l.  
Via Borsari, 12 - 35130 Padova  
tel. +39 049 8226099 fax. +39 049 8226568  
email [info@terrafutura.it](mailto:info@terrafutura.it)  
[www.terrafutura.it](http://www.terrafutura.it)



40527

1409009

9 773917 002009



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# L'estinzione del lavoro

Sono morti in tre come al solito, è terribile da dire ma è così: come al solito. Uno è scivolato nel serbatoio saturo di esalazioni ed è svenuto, gli altri due sono scesi a salvarlo. 26, 27 e 52 anni. Lavoravano per una ditta di manutenzione impianti: 900 euro al mese, turni massacranti, spesso in straordinario. È successo alla Saras di Cagliari: una delle raffinerie più grandi d'Europa, quattromila dipendenti, la fabbrica dei Moratti. Bisogna immaginare la telefonata che è arrivata nelle loro case, ieri. Le madri, i figli, le mogli. La morte si moltiplica nell'eco del dolore altrui, pesa sulle generazioni a venire come il ricordo di un'assenza. Chi muore muore. Chi resta paga il lutto. Questo è un Paese dove lavorare - il lavoro vero, quello delle ore spese a farlo, delle mani che lo fanno e delle teste che lo pensano - è diventato impossibile. Al limite della sopravvivenza. Ci si muore, di lavoro, moltissimo. Si muore e ci si spezza della sua mancanza, molto di più. Il quadro dell'Italia che fa il rapporto Istat presentato ieri traccia l'identikit del «disoccupato tipo». Uomo, fra 35 e 54 anni, con figli. Il padre di famiglia. La persona al centro della sua vita anagrafica e lavorativa, l'adulto nel pieno delle forze che nel mezzo del cammino della sua vita si trova senza reddito, senza prospettive, senza niente da dare a chi dipende da lui. Dice anche, l'Istat: i disoccupati crescono più degli occupati. Più velocemente, in percentuale più alta. È come dire che i morti crescono più dei

nati. È come dire che è solo questione di tempo, neppure molto: l'estinzione è un orizzonte visibile. Certo, detto così suona irrealistico: qualcosa succederà, dice la gente per strada. Non può andare avanti. Vero, non può. Però perché qualcosa succeda bisogna che ci sia chi la pensa, la prepara, la mette in atto e poi la difende. Bisogna che ci sia chi governa. Questo governo, nel momento storico che abbiamo appena descritto, detassa gli straordinari: per le aziende lo straordinario costa meno, conviene.

**Per chi lavora** anche: meglio guadagnare di più rispetto alle misere paghe da contratto, meglio non lasciare ad altri e tenere per sé tutto quel che si può. Non se ne può fare una colpa ai lavoratori: se devi pagare il mutuo e hai tre figli a casa sei disposto a lavorare anche tutte le notti. Se ne deve fare una colpa a chi pensa all'interesse di pochi senza pensare a quello del Paese intero. A chi crede che sia furbo proporre un modello secondo il quale si lavora di più a minor costo e in meno. Perché così alla fine si estinguono i «padri di famiglia» occupati, crescono quelli in condizioni oggettive di rischio per stanchezza. Così si muore. Ci sono anche dati interessanti sull'immigrazione, nel rapporto Istat. Sulle seconde generazioni, sul loro livello di salute e di istruzione: sono italiani. Ieri Obama ha nominato una giudice ispanica del Bronx alla Corte Suprema. Serve una buona scuola aperta a tutti - oltre a molto altro - perché una cosa del genere succeda. La nostra puntata di oggi delle «belle bandiere», le voci delle nuove generazioni che si aspettano una politica diversa, parla di questo: di scuola. C'è poi un video, che sta facendo impazzire il web: si trova a [www.ilcorpodelledonne.it](http://www.ilcorpodelledonne.it). Ne parlano Enrico Palandri, Sara Ventroni e Letizia Muratori. Anche di una certa pubblicità dell'acqua minerale, si parla, e di veline. Sì, di veline. Insomma di cultura e di politica.

## Oggi nel giornale

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

**Marchionne incontra Merkel**  
«Il piano Opel è una lotteria»



PAG. 16-17 ■ LE BELLE BANDIERE

**Lezione alla politica:**  
«Merito e pari opportunità»



PAG. 36-37 ■ CULTURE

**Il corpo alla deriva**  
nell'era delle veline



PAG. 47 ■ SPORT

**Il Giro Centenario di Staino e Satta**

PAG. 14 ■ ITALIA

**Pd: «Il taglio dei parlamentari? Subito»**

PAG. 28-29 ■ I NUMERI DELL'INTEGRAZIONE

**Noi e gli altri, i migranti d'Italia**

PAG. 18 ■ ITALIA

**Il movimento bipartisan di Fini**

PAG. 38-39 ■ L'ANTICIPAZIONE

**Lupo e sovrano, i fuorilegge di Derrida**

EINAUDI

## NANDO DALLA CHIESA ALBUM DI FAMIGLIA

Una famiglia che è parte della nostra storia,  
nell'album romanzo di quattro generazioni di italiani.

Passaggi Einaudi pp. 194, €17,00

Un libro bellissimo  
tra memoria e poesia  
(l'Unità)

Un libro da leggere,  
anche perché fa bene al cuore  
(Repubblica.it)

## Staino



Marco Travaglio

## Zorro

### Piaghe da decubito

Mettono una certa allegria titoli come quello del Giornale di ieri, copiato da quello del memorabile «Porta a Porta» con Papi che spiega per due ore perché non si deve parlare delle sue vicende coniugali: «Berlusconi: «Adesso parlo io»». Buon Dio, e quando mai non parla? L'altro giorno, alle 6 del mattino, il maratona della lingua compariva per un'ora intera alla Cnn, sparando balle su tutto lo scibile umano, soprattutto sulla povera Noemi, che lui conobbe con i genitori «più di dieci anni fa», cioè nel 1997-98, quando la piccina aveva 6 o 7 anni, ma, precoce com'è, era già impegnata in «una sfilata di moda», probabilmente a Pitti Bimbo. Alle 10.45, il tempo di fare colazione e ricevere il consueto stock di squinzie aviotrasportate, rieccolo a RadioRadio per un'altra esternazio-

ne. Un'ora dopo la sua voce, già molto provata, gracchiava via etere sull'emittente sarda Videolina. Dopo pranzo, concordate le nuove frottole con i fornitori ufficiali, altra intervista alla tv romana T9, seguita a ruota da una chiacchierata con l'abruzzese Rete8, vedi mai che i terremotati si bevano ancora qualche promessa. Verso le 20.15 gran finale a Odeon Tv. Poi, fino a notte fonda, le consuete due ore fitte per smentire tutto quanto aveva detto fino ad allora. Perché lui, come dice Vergassola, mente sapendo di smentire. Fra un'intervista e una smentita, un apposito fisioterapista gli praticava massaggi alle terga, onde evitare le piaghe da decubito. Si tratta del massaggiatore personale di Capezzone che, almeno per un giorno, ha potuto godersi l'ora d'aria e sgranchirsi un po' le gambette. ❖

**ROBERTO CARNERO**

roberto.carnero@unimi.it

## 5 risposte da Javier Marías

Scrittore spagnolo



### 1 ■ Laicità

In Spagna, nonostante Zapatero, abbiamo un grosso problema di laicità. La Chiesa cattolica ha ancora molti dei privilegi dei tempi di Franco, riconosciuti dal concordato. Da qui una certa arroganza che le gerarchie manifestano su temi politici e sociali.

### 2 ■ Matrimoni gay

La richiesta dei gay di potersi sposare dovrebbe essere guardata con un certo favore dalla Chiesa: la novità del matrimonio gay è uno spot inaspettato a favore della famiglia, istituzione che tutti davano per spacciata.

### 3 ■ Calcio e fedeltà

Mi affascina questo sport. Tengo per il Real Madrid. In una società dove ci sono poche cose a durare, mi piace la fedeltà nel tempo alla propria squadra, che in genere caratterizza tutti i tifosi.

### 4 ■ Berlusconi

Nei giorni scorsi ero a Venezia per il festival «Incroci di civiltà» e ho letto i giornali italiani, pieni delle parole di Berlusconi. Mi sembra che il suo essere sempre così «su di giri», la sua aggressività con i giornalisti siano tutti sintomi di una profonda insicurezza.

### 5 ■ Utilità degli scrittori

Uno scrittore deve essere soprattutto attento all'uso delle parole, e forse questa è la cosa più importante che può insegnare la letteratura. Servono poi sarcasmo e autoironia.

## Abbonamenti

## l'Unità

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario  
 n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso  
 (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

## Rabbia e reazioni

L'ecatombe che nessuno ferma

### Il cordoglio di Napolitano a nome di tutto il Paese

Il presidente della Repubblica si è messo in contatto con il prefetto di Cagliari. Il capo dello Stato ha pregato il prefetto di esprimere ai familiari delle vittime la sua vicinanza e il suo cordoglio a nome di tutto il Paese.



### Nichi Vendola

«È vergognoso che mentre in Italia ci sono 1300 morti e migliaia di incidenti sul lavoro all'anno l'unico impegno del governo è quello di ridurre le sanzioni e i controlli»

### Epifani: non allentare l'attenzione sulla sicurezza

«Non vorrei che si allentasse un po' l'attenzione. In questo senso è stato sbagliato mettere mano al testo unico che andava prima applicato e poi eventualmente cambiato». È quanto ha dichiarato il leader della Cgil, Guglielmo Epifani.

→ **Altri due salvati per miracolo** Il presidente della Provincia aveva denunciato i rischi

→ **La raffineria** dei Moratti impiega anche 4mila operai. Serbatoio appena bonificato: ma come?

# Cagliari, tre morti alla Saras Asfissati in una cisterna

Muiono sempre loro, i lavoratori in appalto. Anche nelle industrie modello, anche nella raffineria di Moratti a Sarroch: uno si è calato nel serbatoio, gli altri due hanno provato a salvarlo. L'accusa: «Posto insicuro».

**M.BUCCIANTINI - D.MADEDU**

CAGLIARI

C'è una scritta frequente sulle lapidi degli operai: lavorava in una ditta in appalto, ramo manutenzioni. A Sarroch il Golfo degli Angeli quasi chiude la sua parabola verso occidente. La Saras è un'industria che ogni mese liquida duemila buste paga, e in periodi fortunati come questo fra raffineria e indotto s'impiegano anche quattro mila lavoratori. Quando chiedi ai cagliaritari cosa ne pensano di quelle torri e di quelle pompe appoggiate sul mare, ti rispondono: «Ci sfamano». Per tutti - anche per i sindacati - l'azienda fondata da Angelo Moratti 47 anni fa e fin da subito attiva qui, a ridosso di Cagliari, è un «modello», con standard di sicurezza elevati. Questo dice anche il sito internet della società, in un video trionfale sul rispetto delle norme.

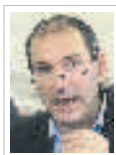
### QUELLI CHE NON

Modello, sicurezza, fortuna, buste paga, territorio. Ieri no. Ieri c'erano sul «pezzo» quelli degli appalti, gli operai di serie B, venuti a mantenere i serbatoi: 3 morti, e altri due salvati perché non toccava a loro. I nomi: Daniele Melis di 26 anni, Pierluigi Solinas di 27 e Bruno Muntoni di 52 anni, padre di famiglia,



Gli operai all'esterno dei cancelli della raffineria Saras

Foto Ansa



### Paolo Ferrero

«Il primo pensiero naturalmente è di cordoglio per le famiglie. La sicurezza nei posti di lavoro non ha la centralità che dovrebbe avere»

lascia una vedova e due ragazzi. Non si sa chi sia sceso per primo, ma è certo che gli altri due sono morti per provare a salvarlo, perché il compagno non tornava su, non si muoveva più. È l'anossia, spiega il medico legale: è la morte atroce di chi non trova più aria da respirare. C'era azoto nelle cisterne. Chissà perché: l'inchiesta aperta dalla procura servirà a capire questo. Il serbatoio era stato ripulito il giorno prima, questo è stato detto nel comunicato scritto dall'azienda. Che dice il minimo indispensabile per non fomentare la rabbia dei lavoratori e dei cronisti, e poi rimanda al tribunale. «Alle 13.50 presso la raffineria di Sarroch si è verificato un tragico evento che ha causato il decesso di tre dipendenti della ditta Co.Me.Sa. Il tragico evento è avvenuto presso l'impianto Mhc1, fermo per manutenzione programmata». Qualcosa aggiungono i tre rappresentanti sindacali della categoria dei chimici di Cgil Cisl e Uil, Giacomo Migheli, Marco Nati Cisl ed Ettore Sini. «I tre lavoratori stavano sistemando un accumulatore di gasolio, piazzato a 20 metri di altezza, bonificato e "cecato" (termine gergale: da *check up*, controllo) dal giorno prima». Bonificato, dunque: impermeabile a qualsiasi sostanza nociva. Operazio-

LA CGIL SARDA

### Nessuna fatalità

«Nessuno parli di fatalità, nessuno si azzardi a dire che ci sono responsabilità individuali dei lavoratori». Lo dice Enzo Costa.

ne che si compie impiegando azoto. Gas che però doveva evaporare e invece è rimasto lì, a intrappolare gli operai. I sindacalisti sanno che la conta poteva non finire qui: «Gianluca Fazio e Renato Porcu hanno capito che insistere nel salvataggio significava solo asfissiare insieme agli altri. Ci hanno provato, sono tornati su e adesso sono ricoverati per accertamenti all'ospedale civile di Cagliari, ma non rischiano la vita».

### IL LUTTO

La reazione emotiva, come sempre

### Franceschini: perdere la vita così è inaccettabile

«Il tragico incidente ci colpisce duramente. A nome mio e di tutto il Pd esprimo profondo cordoglio e vicinanza alle famiglie degli operai morti nell'incidente. Perdere la vita esercitando un proprio diritto è una cosa inaccettabile».

in questo Paese, è immensa. Condivisa. Governanti e oppositori. Per oggi, 8 ore di sciopero. «Non accada più», si urla. E invece accadrà domani, puntuale, magari in un lavoro in subappalto. Fra le reazioni, è giusto registrare questa, perché non è solo indignata: «Mi viene difficile assecondare le numerose voci di cordoglio. Ci troviamo davanti a una tragedia annunciata, sulla quale nessuno è voluto intervenire. Da anni abbiamo lanciato l'allarme sulla sicurezza degli impianti della Saras e sui livelli di inquinamento che questi producono, allarme rimasto inascoltato se non addirittura deriso e

### La città Lo stabilimento domina il mare e Cagliari

rimproverato». È il presidente della provincia di Cagliari. Se un'istituzione denuncia la pericolosità di un posto di lavoro e viene «deriso», è ancor peggio che contare le vittime. «Nella Saras non succede mai niente, ma nelle piccole ditte che lavorano in appalto gli infortuni sono numerosi», raccontano i colleghi. Che rivelano: «Li abbiamo visti, Bruno e gli altri, dopo pranzo, che si calavano nel serbatoio senza maschera». Non è una colpa: se c'è stata bonifica a monte, la maschera è uno zelo non previsto dalle regole. Questo scrupolo, comunque, avrebbe salvato loro la vita.

### IL TRAMONTO

Dietro i camini della Saras il sole va verso il mare. Ci sono 11 punti di attracco per le petroliere. Questa è una delle sei raffinerie europee. «Stanno arrivando i Moratti», corre la voce fra la gente. Forse andranno a Villa San Pietro: sarebbe giusto, doveroso. Le tre vittime sono tutte di questo paesino di mille anime, a pochi chilometri dalla raffineria. L'impresa che li impiegava (Comesa) è nata assieme a questa industria. L'odore insopportabile dell'anidride solforosa si spande. Non c'è più niente da vedere, il turno è finito, i lavoratori vanno a casa per cena. Tre di loro, no. ❖

### Intervista a Massimiliano Mazzotta

## «Oil, il mio film contro i veleni»

**Il regista** del documentario girato fuori e dentro la fabbrica. «A Sarroch è l'unica fonte di reddito. Ma il problema resta la tutela dell'ambiente»

ANTONIO CARONIA

MILANO

**M**assimiliano Mazzotta è il regista e produttore del documentario «Oil», girato tra il 2007 e il 2008, che racconta il difficile rapporto del paese di Sarroch con gli impianti petrolchimici che lo circondano. Oil, che andrà al Murgia Film Festival (Gravina in Puglia, 1-5 luglio), è stato proiettato più volte a Cagliari e in provincia, suscitando sempre un acceso dibattito.

### Cosa ti ha spinto a girare Oil?

«È stato un puro caso. Nell'estate del 2007 ero in vacanza nel golfo di Cagliari, era la prima volta che ci andavo. Be', se passi di lì anche solo una volta non puoi non vederla, la Saras. È uno spettacolo imponente, anche affascinante a suo modo, soprattutto di notte, colonne di luci, la fiamma che esce da quel camino enorme. Però non c'è dubbio che fa uno strano contrasto con la bellezza delle coste di quel golfo. Mi sono incuriosito così ho cominciato ad andare in paese, a parlare con la gente, a informarmi. Capivo che la Saras, per tutti gli abitanti di quella zona, è la fonte di reddito più importante, ma vedevo che, soprattutto fra i giovani, c'era anche insoddisfazione. Fare le prime interviste è stato difficile. All'inizio c'era diffidenza anche nei miei confronti. Sono riuscito a vincerla con pazienza, vivendo con loro per periodi anche lunghi. Il lavoro è durato quasi un anno. La Saras è stata disponibile, mi hanno fatto entrare in fabbrica, hanno risposto a tutte le mie domande. Nel documentario metto a confronto le dichiarazioni ufficiali con quello che ho raccolto fra gli abitanti, e anche con l'indagine dei medici dell'Università di Firenze che stanno studiando il rapporto fra l'inquinamento atmosferico e le malattie respiratorie e tumorali della popolazione, soprattutto dei bambini».

**Che clima c'è adesso, a Sarroch, dopo**

### Il lungometraggio

La forza devastante del petrolio



OIL

REGIA DI MASSIMILIANO MAZZOTTA  
PRODUZIONE MAZZOTTALENGHI

**Il documentario, frutto di un lungo lavoro sul campo, racconta l'odissea della popolazione di Sarroch (Cagliari) in rapporto con l'impianto petrolchimico e gli effetti di quest'ultimo sull'ambiente e la salute dei cittadini.**

### queste morti?

«Il mio telefono non ha smesso di squillare un attimo. Ho parlato con decine di persone, con gli amici e le amiche. Molti piangevano. Il paese è chiaramente costernato. Non so neppure se tutti gli abitanti sappiano bene cosa fare in caso di incidenti. Ma la morte qui è sempre stata di casa. Nel film molti giovani lo dicono. Adesso vorrei solo abbracciare tutti i parenti di quelle tre vittime, tre operai delle imprese che magari neanche hanno lavorato nell'ultimo anno, e che adesso - durante la fermata degli impianti - devono affannarsi a finire il lavoro, perché dopo quell'impresa deve arrivarne un'altra. «La Saras è la morte», mi ha riposto una delle prime persone che ho intervistato due anni fa. Nemmeno l'ho messa, quella risposta, nel film».

Foto Contrasto



Massimo, Gianmarco e Angelo Moratti

# La famiglia del petrolio in lite per la politica

I padroni della Saras di Sarroch, i fratelli Gianmarco e Massimo Moratti, eredi del fondatore Angelo, e le cognate su fronti opposti, Letizia e Milly

## Il dossier

ORESTE PIVETTA

MILANO  
opivetta@unita.it

**R**icca, potente, grazie al petrolio, un po' divisa, padrona della Saras di Sarroch, la raffineria dei tre morti di ieri, la famiglia Moratti è tra quelle che dominano la scena. Gli scudetti dell'Inter sono un lasciapassare verso l'universo mondo della celebrità, sulle raffinerie si fonda tutto: il calcio, la politica, persino le buone azioni. Se ci sono dissapori è per colpa delle cognate: Letizia Brichetto Arnaboldi, che ha sposato Gianmarco, Milly Bossi che ha sposato Massimo. Letizia è da anni in quota Berlusconi, alla Rai, poi ministro della Pubblica Istruzione, adesso sindaco di Milano. Milly è all'opposizione: ambien-

talista battagliera, coraggiosa in bicicletta, consigliere comunale che non dà tregua alla cognata. Anche l'altra sera (vedi la puntata di *Annozero*, dedicata a Milano e ai milioni di metri cubi di cemento e mattoni che Letizia è felice di regalarci) le due hanno battibeccato. Anche i fratelli si sono divisi i compiti: Gianmarco è uomo d'azienda, Massimo ha un amore per l'Inter, entrambi si godono l'eredità paterna. Perché tutto nasce dal padre, Angelo Moratti, il fondatore dell'impero, il creatore della grande Inter, l'inventore della Saras.

**Uno che s'è fatto da sé:** Angelo Moratti era arrivato un poco dopo i grandi fondatori dell'industria italiana, da Agnelli a Pirelli a Falck a Breda, provinciale (era nato a Somma Lombardo nel 1909), figlio di un farmacista, che aveva negozio a Milano in piazza Fontana, non proprio ricco nell'Italia fascista, armato di coraggio, buona volontà e fantasia. Aveva

cominciato a lavorare attorno ai sedici anni, per mantenersi dopo essersi allontanato dalla famiglia nella quale dopo la morte della madre era entrata una matrigna che non gli era propriamente simpatica. La leggenda narra di lui in bicicletta che girava la campagna lombarda reclamizzando e cercando di piazzare olii combustibili. Il talento era grande e confortava la spregiudicatezza. Acquistò una torbiera e divenne produttore in proprio e a venticinque anni fondò la sua prima impresa, la Petrocargom.

Angelo Moratti, al suo fianco la celeberrima Erminia, la vera tifosa interessata, sposata nel 1932, non si sarebbe più fermato: una corsa impressionante, dalla centrale elettrica di Pietrafitta, che darà luce all'Urbe fin nei tempi della guerra, ai traffici marittimi nel dopoguerra, ai commerci con il Texas, dove acquistò una vecchia raffineria per impiantarla ad Augusta in Sicilia (e cederla poi alla Esso), alla creazione della Saras, nel 1962,

## Le origini

Una storia che inizia negli anni Trenta con gli olii combustibili

## Il presente

Un'immagine di imprenditori «illuminati»

ancora la più grande raffineria petrolifera del Mediterraneo, alla proprietà (con gli Agnelli) negli anni settanta del *Corriere della Sera* e alla proprietà del *Globo*.

Nel frattempo riuscì a diventare presidente dell'Inter (nel 1955), ad assoldare Helenio Herrera, a strappare Suarez al Barcellona. Con l'Inter chiuse nel 1968: lasciò la presidenza a Ivano Fraizzoli, che un giorno si sentì interpellare da un certo Berlusconi, che si diceva disposto a comperare la squadra. Fraizzoli lo vide: il giovanotto non lo convinse a vendere.

Angelo Moratti aveva avuto 5 figli e uno ne adottò. Lasciò alla morte (nel 1981) una grande patrimonio, qualche primato calcistico, un ricordo incancellabile. Milano gli ha dedicato lo slargo davanti allo stadio: piazza Angelo Moratti, uno sconcio urbanistico, con il patrocinio della nuora, Letizia. I figli Gianmarco e Massimo hanno cercato di seguire la strada del padre, indubbiamente con risultati importanti: i quattro scudetti e i soldi del petrolio, anche quelli intascati (intorno ai settecento milioni), secondo quanto scrisse un giornale, subito querelato, grazie a una quotazione delle azioni Saras, quando venne lanciata una offerta pubblica di acquisto, sulla quale indagò la magistratura, senza concludere.

## Ma il petrolio non delude mai

e la famiglia continua ad incassare, metà a destra, metà con il cuore a sinistra. Quella con il cuore a sinistra, Milly e Massimo, con i colori dell'Inter promuove campagne a favore di bambini del terzo mondo, sostiene Emergency, aiuta don Gino Rigoldi, ha contribuito a quell'impresa sovversiva che fu Smemoranda, con Gino e Michele. La famiglia di destra sponsorizza San Patrignano. Gianmarco ha speso milioni per sostenere l'elezione della moglie Letizia. A destra e a sinistra ostentano grandi preoccupazioni ambientali: «La tutela della salute - spiega il sito ufficiale Saras - la sicurezza sul lavoro e la salvaguardia ambientale, rappresentano obiettivi prioritari e irrinunciabili». ♦

# LAVORO



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

# DISOCCU



**Più forti noi, più forte tu.**





## Il rapporto Istat

La vita difficile degli italiani

### La famiglia

**22,2%** ha difficoltà economiche di vario grado:  
 • non poter affrontare spese impreviste di **700** euro  
 • non avere i soldi per comprare cibo e vestiti o pagare l'affitto e le bollette  
 • non riesce ad arrivare a fine mese il **6,3%**  
**5,3** milioni di famiglie in valori assoluti.

### Il lavoro

**+0,8%** l'aumento degli occupati rispetto al 2008 (183.000 unità)  
**NORD**  **+1,2%**  
**CENTRO**  **+1,5%**  
 Lavoratori stranieri sul totale degli occupati  
**2007**  **6,5%**  
**2008**  **7,5%**

### Il nuovo disoccupato

È uomo, tra i 35 e i 54 anni residente nel Centro-Nord  
**Scolarità:** licenza secondaria  
 Ha perso un lavoro alle dipendenze nell'industria.  
**+186** mila unità di disoccupati nel 2008  
 I principali motivi della perdita del lavoro  
 • scadenza di un contratto a termine  
 • licenziamento per chiusura azienda  
 • riduzione di lavoro per i lavoratori in proprio

→ **Uomo**, età tra i 35 e i 54 anni, con figli, vive al Centro-Nord: ecco la vittima della recessione

→ **Una famiglia** su cinque non arriva a fine mese, un milione di nuclei vive di precariato

# Senza lavoro di mezza età la crisi affonda i garantiti

La crisi colpisce i padri di famiglia, anche del Centro-Nord. Lo rivela il Rapporto annuale dell'Istat presentato ieri dal presidente Biggeri al Parlamento. Quasi un milione di famiglie si sostiene con lavori precari.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it


La recessione ha catapultato anche i padri di mezza età nel girone infernale della disoccupazione o del lavoro atipico. La prima crisi globale ha colpito persone esperte, con famiglia a carico, nel pieno dell'attività professionale. E si è incuneata nelle regioni più protette della penisola: il centro e il nord. Le vittime sono gli espulsi, per lo più uomini, che compongono circa il 70% dell'esercito di nuovi senzalavoro. I due terzi hanno tra i 34 e i 55 anni. Un quarantenne su quattro resta a casa spesso perché ha un lavoro temporaneo. Lo rivela il rapporto Istat 2008 presentato ieri dal presidente Luigi Biggeri al Parlamento. Un dossier corposo, che disegna i primi effetti della crisi sul Paese.

**FAMIGLIE FRAGILI**

La recessione si abbatte su uno dei

## Le valutazioni

**Epifani: un Paese troppo diseguale e poco coeso**

 La fotografia che scatta l'Istat sull'Italia e quella di un paese «molto poco coeso» e nel quale «c'è un grande problema di disuguaglianza» nella distribuzione del reddito e nella questione salariale. Lo ha detto il segretario della Cgil Guglielmo Epifani secondo il quale «ci sono due Italie che la politica del governo dovrebbe avvicinare, spostando risorse nei confronti della parte che sta peggio». Questo vuol dire «mettere più risorse su ammortizzatori e tutele».

**Bersani: il governo si sottrae agli impegni sociali**

 «Berlusconi si sottrae agli impegni sociali come testimoniano le rilevazioni dell'Istat che riferiscono di una drammatica situazione che investe le famiglie italiane». Lo ha detto il responsabile economico del Pd, Pierluigi Bersani, Bersani in Sardegna ha detto che l'isola «è il massimo emblema del tradimento di Berlusconi, la dimostrazione della differenza tra le promesse, e i fatti».

Paesi più diseguali d'Europa, che ha il maggior numero di minori poveri e di donne senza tutele. Molte famiglie non ce la facevano ad arrivare a fine mese già prima del ciclone arrivato dagli Usa: il rapporto lo documenta dettagliatamente (colpisce che la sintesi per la stampa parli al contrario di 8 famiglie su 10 senza disagio nel 2006). L'effetto recessione pesa come un macigno su quasi un milione di famiglie dove gli occupati sono lavoratori temporanei. In ben 838mila casi di occupato a termine ce n'è uno solo: il rischio è estremo.

In questa condizione di mancanza di tutele si ritrovano 2,7 milioni di persone a fine 2008. Nell'annus horribilis dell'economia diminuiscono di 25mila unità le famiglie con lavori standard, regolarmente tutelati, «toccando il livello più basso degli ultimi quattro anni», scrive l'Istat. Di contro, tra le famiglie con due o più occupati, cresce il numero di quelle con tutti gli occupati in part time o temporanei. Tra le famiglie con un solo occupato in part time il 65% è costituito da donne. Nell'anno della crisi aumentano poi le famiglie in cui non è presente alcun occupato: 530mila nuclei con un milione e mezzo di persone.

### PADRI ATIPICI

È il lavoro la vittima predestinata del ciclone economico. L'arma letale si chiama licenziamento. A fine 2008 le persone in cerca di occupazione (1,7 milioni) sono più che nel 2006. Un disoccupato su 4 ha un'età compresa tra i 35 e i 45 anni, mentre i due terzi dei nuovi disoccupati hanno tra i 35 e i 54 anni. Non più solo precariato giovanile, non più solo inattività degli ultracinquantenni, non più solo emarginazione e scoraggiamento delle donne del sud. Stavolta entra in sofferenza il pezzo forte del lavoro, il cuore della classe degli occupati: l'età della maturità. Con tutti i risvolti sociali che seguono. Aumentano i padri con lavoro part-time o atipico. Si intacca la sicurezza degli uomini residenti nelle zone centro-settentrionali, finora veri bastioni del benessere italia-

no. Naturalmente il Mezzogiorno resta indietro, ma stavolta non è più solo a precipitare. Gli ex occupati, che erano abituati alla stabilità e avevano preso impegni legati all'età adulta (mutuo casa, figli) sperimentano periodi di ricerca di occupazione mediamente più brevi di quelli di dieci anni prima, ma tende a perdere il lavoro più facilmente che in passato. In una parola, diventa precario.

I numeri dicono molto. Dicono ad esempio che le persone in cerca di prima occupazione nel 2008 sono aumentate di 34mila unità rispetto al 2007. Quelle che cercano lavoro avendo già una precedente esperienza sono aumentate di 152mila unità (il 14,7% in più). Il numero complessivo di chi ha perso il lavoro nel 2008 è di 277mila unità. Sono in maggioranza uomini quelli tra i 34 e i 44 anni, donne nella fascia d'età successiva. Le cifre secche indicano una realtà chiara: la distruzione di posti di lavoro indotta dalla recessione. «L'area del paese più coinvolta è il Centro-scrivono all'Istat - La crescita dei nuovi ex occupati è stata più contenuta nell'area settentrionale e per gli uo-

### Sofferenza

**Non più solo precari donne e il sud, entra in crisi la fascia più forte**

mini del Mezzogiorno». Ma le dinamiche accelerano, mutano, cambiano direzione. L'ultimo trimestre del 2008, quello più cupo, ha travolto gli uomini del nord-ovest e del Sud. L'industria manifatturiera è il settore con maggiori espulsioni di manodopera. Alberghi e ristoranti espellono per lo più donne. Oltre ai lavoratori dipendenti, finisce nell'inattività anche una buona fetta di lavoratori autonomi. Per tutte e due la perdita del lavoro è legata per lo più alla scadenza del lavoro a termine. Il fenomeno degli occupati a termine che restano a casa riguarda il 37% dei giovani fino a 29 anni, e circa un terzo degli ultraquarantenni. ♦



**Il fisco**

Pressione fiscale (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil)



**L'immigrazione**

Gli stranieri arrivati nel 2008 in Italia  
**274.000** extracomunitari  
**185.000** comunitari  
**3.900.000** gli stranieri residenti in Italia al 1 gennaio 2009  
• La comunità più presente è quella romena **780.000**  
• Tasso di disoccupazione della popolazione straniera **8,5%**  
**162** mila gli stranieri in cerca di lavoro

**La scuola**

**+87%** rispetto al 2003/04 l'incidenza degli alunni stranieri  
**6,4** studenti non italiani ogni 100 iscritti.  
La maggior presenza di studenti stranieri  
Scuole primarie **7,7** ogni **100** iscritti  
Scuole secondarie **4,3** ogni **100** iscritti

**DISOCCUPATI E PRECARI PER SEMPRE**

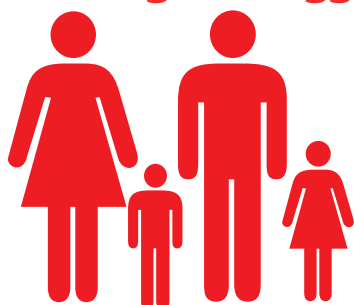
**COME USCIRE DALLA CRISI**

**Nicola Cacace**  
ECONOMISTA



La crisi morde l'occupazione malgrado la tenuta del Pil nel 2008. Per la prima volta i disoccupati sono aumentati più degli occupati ed i disoccupati sono sempre più anziani, uomo tra 35 e 54 anni è l'identikit. Nel 2009 con un tasso del Pil di -5%, senza interventi strutturali, i disoccupati aumenteranno almeno di 1 milione, è matematico. E il governo che fa? Opportunamente incoraggia i contratti di solidarietà, meno ore per tutti con meno licenziati, ma poi vara provvedimenti controproducenti come la defiscalizzazione degli straordinari. Non si capisce neanche la scarsa attenzione dei sindacati su questo aspetto peculiare negativo, l'Italia essendo l'unico paese dove l'ora di straordinario costa meno dell'ora ordinaria, mentre da anni altri paesi cercano di distribuire l'occupazione con costo crescente dell'ora lavoro, o col Part time, come l'Olanda, o con la "progressive pension" come la Germania -orari più corti per gli ultracinquantenni compensati da pezzi di pensione- o con le 35 ore come la Francia, legge che neanche Sarkozy ha abolito, essendosi limitato a ridurre l'alto costo delle ore oltre le 35. Ormai dovrebbe essere chiaro a tutti che sul lungo periodo la produttività cresce più della produzione e solo riducendo gli orari annui si potrà ottenere una occupazione stabile o crescente. Il prof. Keynes lo ricordava anni fa parlando dei suoi nipoti "che avrebbero lavorato meno di 30 ore a settimana" se non volevano diventare disoccupati, i sindacati italiani se ne sono ricordati sino agli anni '80, con politiche contrattuali specifiche, prima le 48 ore poi le 40 ore con sabato non lavorativo e la quarta settimana di ferie. Anche in previsione di tassi di crescita meno elevati del Pil, è ora di riprendere la via del costo orario crescente del lavoro per evitare la disoccupazione di massa. ♦

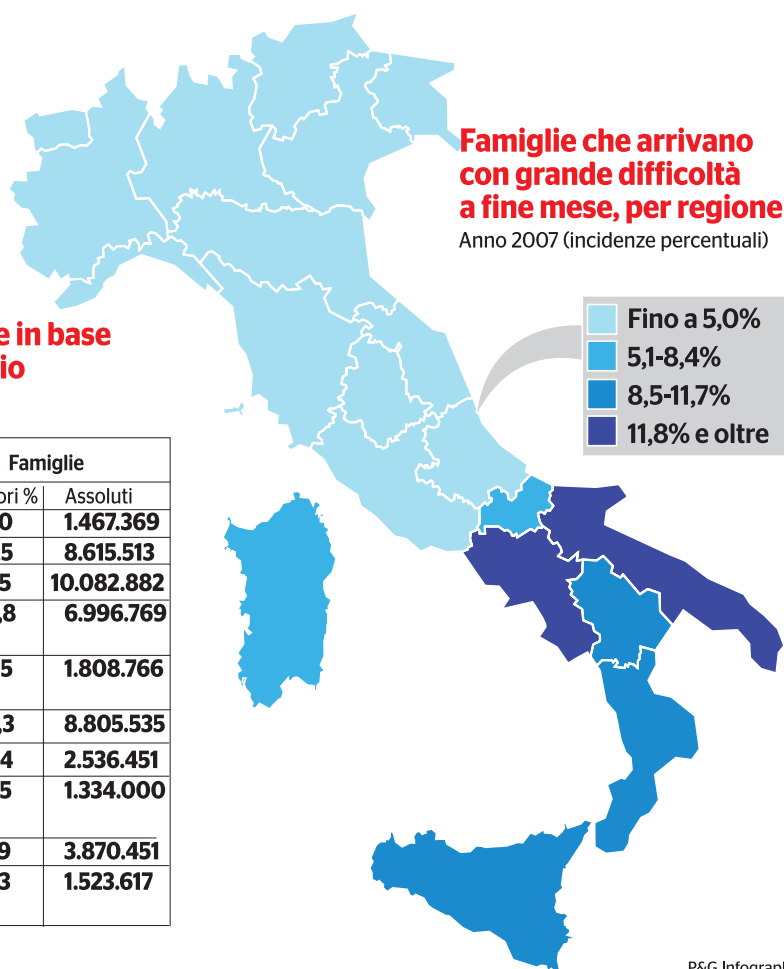
**La famiglia ai raggi x**



**Raggruppamento delle famiglie in base ai livelli di deprivazione e disagio**

Anno 2007 (valori percentuali e assoluti)

Famiglie	Gruppi	Famiglie	
		Valori %	Assoluti
Famiglie agiate	1	6,0	1.467.369
	2	35,5	8.615.513
<b>TOTALE</b>		<b>41,5</b>	<b>10.082.882</b>
Famiglie adulte e anziani che non riescono a risparmiare	3	28,8	6.996.769
Famiglie giovani gravate dal mutuo per la casa	4	7,5	1.808.766
<b>TOTALE</b>		<b>36,3</b>	<b>8.805.535</b>
Famiglie vulnerabili	5	10,4	2.536.451
Famiglie in difficoltà per le spese della vita quotidiana	6	5,5	1.334.000
<b>TOTALE</b>		<b>15,9</b>	<b>3.870.451</b>
Famiglie che arrivano con grave difficoltà a fine mese	7	6,3	1.523.617



Fonte: ISTAT

P&G Infograph

**Un Paese cementificato il suolo troppo sfruttato**

— Quanto si è costruito in Italia negli ultimi decenni? Molto. Anzi, forse troppo. Altro che piano casa: ci vorrebbe il contrario. l'ultimo rapporto Istat, infatti, denuncia un «elevato consumo del suolo» nel nostro paese, definendo questo fenomeno un fattore di rischio per lo sviluppo. L'espansione dell'urbanizzazione ha subito una accelerazione senza precedenti soprattutto a Sud, in veneto e nel Lazio. Nel periodo 1995-2006 i Comuni italiani hanno rilasciato in media permessi per costruire per 3,1 miliardi di metricubi, di cui il 60% per le attività produttive.

Per il residenziale si è consentito un ampliamento di 22,3 metri cubi all'anno per abitante. Cifre pesantissime, che in alcune zone come il Veneto provocano l'allarme saturazione.

**POPOLAZIONE**

La domanda di nuova edificazione non è più sostenuta tanto dalla crescita demografica, quanto dalla moltiplicazione dei nuclei familiari, da attribuirsi alle trasformazioni in atto nella società italiana. nel 2001 le aree urbanizzate erano aumentate del 15% rispetto al 1991, mentre

nello stesso periodo la popolazione è cresciuta soltanto dello 0,4%.

Come si evolveranno le diverse aree regionali del nostro Paese. Il Rapporto fornisce una mappa che distingue le aree per densità abitativa e pressione a nuova edificazione. Gran parte della pianura padano-veneta, ad esempio, è già ad alta densità di insediamento e possiede una forte spinta all'urbanizzazione: per questo è a rischio saturazione. Diverso il caso della Puglia, dove le zone extraurbane (tradizionalmente poco popolate) sono però investite da una forte pressione verso l'urbanizzazione. Le uniche aree stabili, con poca densità e poca pressione verso nuovi insediamenti, si riducono all'arco alpino, alle aree montane dell'Abruzzo (in gran parte protette) e al quadrante sud-orientale della Sardegna. **B. DI G.**

La crisi  
e la politicaCritiche  
e paralisiPezzotta: per il nostro  
premier è psicologia

«Per il nostro Presidente del Consiglio sono questioni psicologiche: servirà che il nostro Paese si doti di centri di psicologia applicata o lettini con psicanalisti per guarire dalla malattia della disoccupazione». Così Pezzotta dell'Udc ed ex segretario della Cisl.

Fammoni, Cgil: confermate  
le nostre preoccupazioni

«Il rapporto annuale dell'Istat sulla situazione del Paese conferma alcune nostre indicazioni che spesso nel recente passato erano state bollate di catastrofismo». Così Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil.

Bersani: molti italiani  
divorzieranno da premier

«Non so se Veronica confermerà le sue intenzioni ma credo proprio che più italiani di quello che si pensa abbiano già iniziato le pratiche di divorzio da Berlusconi». Lo ha detto il Pier Luigi Bersani ad Alghero.

## Intervista a Michel Martone

«Il dramma non è finito  
A settembre sarà anche peggio»

**Il docente di diritto del lavoro:** le imprese hanno smesso di assumere e ricorrono alla cassaintegrazione. Salgono così disoccupazione e precarietà

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

Sono preoccupato soprattutto per i neolaureati». Per Michel Martone, docente di diritto del lavoro, i dati dell'Istat sono un conferma. La dimostrazione di un processo iniziato anni fa che la crisi ha soltanto accelerato. «La situazione è difficile per tutti - spiega - lo è per coloro che rischiano di perdere il lavoro, lo è per i precari i cui contratti potrebbero non essere rin-

novati ma lo è soprattutto per i giovani e i neolaureati che in queste condizioni un lavoro non lo troveranno mai. In questa fase le aziende non assumono e, il rischio è quello di un aumento della disoccupazione».

**Per l'Istat, è già una realtà.**

«Anni fa si manifestava contro la disoccupazione e il lavoro nero. Con le riforme del lavoro, dal "pacchetto Treu" alla "legge Biagi", sono state create nuove figure flessibili con la convinzione che bastasse abbassare l'asticella delle garanzie per dare agli imprenditori meno motivazioni



Michel Martone

per il ricorso al lavoro nero: in questo modo la disoccupazione è diminuita, ma è aumentata la precarietà. Ora con la crisi le imprese hanno smesso di assumere e con il massiccio ricorso alla cassaintegrazione e con i contratti precari il rischio è che la disoccupazione torni a salire assieme alla precarietà».

**L'Istat disegna l'identikit dei nuovi disoccupati. Li riconosce nel ritratto?**

«È un effetto boomerang: intere generazioni hanno avuto scatti di carriera solo per anzianità. E molti di questi lavoratori assunti a tempo indeterminato, pur producendo poco, sono diventati costosi. Ora queste persone rischiano di essere i primi espulsi dal mercato nella competizione con la "generazione mille euro". Più economica e flessibile».

**Il governo sparge ottimismo. Stiamo davvero uscendo dalla crisi?**

«La crisi è concreta e adesso davvero ne avvertiamo gli effetti sull'economia reale. Temo che il dramma si aggraverà ulteriormente quando finirà la copertura degli ammortizzatori sociali, specie nel prossimo trimestre. Il vero bilancio potremo farlo soltanto a settembre. E non sarà buono». ♦

## La fotografia dell'Istat e la vita reale

Nicola, metalmeccanico di Bucarest residente in provincia di Reggio Emilia è prossimo ai quarant'anni. Yuri, è invece un autoferrotranviere poco più che trentenne che vive e lavora a Torino. Entrambi sono sul margine della fotografia scattata ieri dall'Istat. Entrambi lavorano. Entrambi si interessano di politica. Il primo dice che vorrebbe «un partito più vicino a chi, come me, arriva con fatica alla quarta settimana del mese». Il secondo vorrebbe invece «un partito meno diviso e che avesse una linea chiara su etica, sociale e lavoro». Entrambi, da questa settimana, collaboreranno con questo giornale, il loro giornale. E ci daranno una mano a cogliere le sfumature di quella fotografia. ♦

Nicola Irimia  
Operaio romeno  
trapiantato a Reggio

Ho 39 anni e faccio l'operaio metalmeccanico. Lavoro in una fabbrica di 40 dipendenti, che costruisce gru idrauliche. Sono papà di 4 figli: un maschio e tre femmine, dai 16 agli 8 anni. Sono felicemente sposato dal 1992. Tra assegno di sostegno familiare e stipendio, guadagno 2000 euro al mese. Da lì, dobbiamo vivere in sei. Mia moglie non lavora. Prima ha cresciuto quattro figli. Ora per il mercato del lavoro, a 40 anni, è già vecchia. Abbiamo un mutuo da pagare: 600 euro al mese. Abitiamo in un appartamento a Boretto (Re). Siamo qui dal '99. Sono originario della Romania, vengo da un paesino vicino Bucarest. Nel '90, dopo la rivoluzione, ho avuto asilo politico in Italia, ho iniziato a lavorare, ho conosciuto mia moglie e sono rimasto qui. Mi sono tesserato al Pd due settimane fa. Via internet. ♦

Yuri Larizza  
Conducente di bus  
a Torino città

Ho 33 anni e faccio il conducente d'autobus dal 2003. All'inizio, in realtà, conducevo camion e poi pullman in una ditta privata; ora lavoro alla GTT, trasporto pubblico torinese. Guadagno 1200 euro al mese. Ho una compagna, conviviamo da 9 anni. Fa la maestra di scuola elementare precaria: 10 mesi di lavoro all'anno, per 1100 euro al mese. Viviamo in un appartamento di 60 metri quadri, in periferia. Niente figli, per ora, anche perché io ho avuto un contratto a tempo indeterminato solo lo scorso gennaio e paghiamo un mutuo di 520 euro al mese. Amo la montagna, sono alpinista. Faccio politica da sempre. Mio padre era operaio Fiat. Poi è entrato nel partito ed è diventato anche deputato e senatore. Ora è consigliere regionale in Piemonte. Mia madre era un'impiegata della Fiom. ♦



## FOGLIETTONE

Laura Lucchini

A Jamlitz, un centinaio di chilometri da Berlino, furono trucidati dai nazisti 1300 ebrei  
I resti non sono ancora stati trovati: si scava per cercare la verità. Senza esiti

LA FOSSA  
DELLA MEMORIA

Tavola di Manuela Simonetti, tecnica acrilico

Officinab5.it

Jamlitz è un paesino di 600 anime situato a 120 km a sud di Berlino, un posto verde e tranquillo che nasconde un segreto atroce. Circa 1300 ebrei, uomini e donne di origini polacche e ucraine furono uccisi e sepolti in questo territorio dagli agenti delle SS di fronte all'imminente arrivo dell'Armata Rossa. Sono passati 64 anni e 753 di queste vittime senza nome giacciono ancora in una fossa comune mai scoperta, in attesa che arrivi il loro appuntamento con la storia. L'ultima ricerca andata male risale alla settimana scorsa. Più del fallimento, c'è un quesito che pesa su questa storia: ha senso continuare a cercare? Per molti degli abitanti di questo paesino no, perché si sprecano soldi delle tasse, si perde tempo e si disturba la tranquillità degli abitanti. Diversamente, per alcune autorità del Brandeburgo e per la comunità ebraica, perseverare nella ricerca è un obbligo politico e morale. Il 2 febbraio 1945 l'Armata Rossa si avvicinava al campo di lavoro nazista di Liberose, un distaccamen-

to di Sachsenhausen, dove a più riprese circa 8000 ebrei erano stati mandati per partecipare alla costruzione di un'area di addestramento della sezione «Kurmark» delle SS.

**Con i sovietici alle porte**, era necessario abbandonare velocemente questo territorio e per farlo bisognava liberarsi di tutti i deboli, malati e feriti. Vennero uccise 753 persone in una prima esecuzione di massa. Il giorno successivo, altre 598 furono fucilate e sepolte in un luogo distinto. Si sa dell'esistenza di questo campo grazie al ritrovamento di alcune piante e l'ammissione di un ufficiale delle SS (a cui la vicenda fu raccontata da un altro ufficiale) e le testimonianze di alcuni sopravvissuti alla marcia della morte. Nel 1971 le autorità della Germania dell'Est localizzarono una fossa con 598 corpi. Si cerca ancora la prima. «Non c'è dubbio che si tratta del luogo storico originale di uno dei maggiori massacri del territorio di Berlino», ha segnalato Peter Fisher, del Consiglio Generale degli ebrei in Germania. A partire dagli anni '90, sono stati effettuati scavi in decine di punti del pae-

se. Ma nessun resto umano è stato trovato. Sulla lista delle ipotesi mancava solo un posto in cui cercare, ma per circa 10 anni il proprietario si oppose. Lo scorso autunno, al governo regionale non è rimasta altra scelta che comprare il terreno per procedere con il nuovo scavo. Le aspettative erano alte ma martedì è giunta la notizia del nuovo insuccesso. «Non possiamo smettere di cercare, non dopo i rinvenimenti dei passati scavi», ha assicurato Jörg Schönbohm il ministro degli Interni della regione del Brandeburgo, «è ancora possibile che le vittime non giacciono lontano». Però la lista dei fallimenti ha rinforzato il partito del «no». «Non c'è nessuna pista concreta che indichi di scavare ancora» - ha dichiarato Günter Morsch, direttore dell'istituto per i musei e monumenti del Brandeburgo -. «Ha senso fare alcuni accertamenti nel terreno circostante. Però dopo di ciò dovrebbero terminare tutte le speculazioni, considerando non solo le necessità delle vittime e dei loro parenti, ma anche quelle degli abitanti del luogo». In questo braccio di ferro c'è in gioco il valore assoluto della memoria. ♦

→ **Comitato** Ieri Maroni ha riunito gli esperti: «Tolleranza zero con i violenti»

→ **La manifestazione** Timori per il corteo antagonista di sabato contro «il ministro razzista»

# Champions e G8 sicurezza Il Viminale blindata la capitale

Il ministero dell'Interno in allerta per il doppio appuntamento della settimana: stasera la finale di Champions e domani il via alla riunione del G8 giustizia e interni. Il primo test del governo sull'ordine pubblico.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

«Contro il pacchetto sicurezza», «contro la società dei recinti», «diritti e libertà per tutti e tutte», e poi lo striscione principale: «Per una cittadinanza globale, contro la crisi e il razzismo». Sono gli slogan della manifestazione «NoG8 sicurezza e immigrazione» che scivolerà lungo le strade di Roma sabato pomeriggio (ore 15) da Porta Maggiore a piazza Navona. Qualche decina di migliaia di persone, in arrivo anche dall'estero, a cui si aggiungeranno precari, disoccupati e senza casa, studenti e clandestini, chi è stato più colpito dalla crisi. Sarà, questo appuntamento, il primo vero test in cui il governo misurerà la sua tenuta sul campo nei confronti dell'ordine pubblico. Un test delicato perché arriva dopo mesi in cui la maggioranza sta modificando il modello della sicurezza in nome della paura, dopo gli scontri della scorsa settimana a Torino - «attacchi premeditati» secondo il ministro Maroni e gruppi «a rischio terrorismo» - e due mesi prima del summit del G8 all'Aquila.

## UN'AGENDA IMPORTANTE

L'agenda ufficiale è ricca: terrorismo, immigrazione clandestina e sicurezza urbana sul tavolo dei ministri dell'Interno e della Giustizia dei paesi del G8, il primo appuntamento di qualche spessore del semestre di presidenza italiano in programma a Roma venerdì e sabato prossimo. I ministri Maroni e Alfano attendono, in qualche modo pretendono, un impegno chiaro da parte di Bruxelles (sarà presente il



19 maggio 2009, studenti e forze dell'ordine durante la manifestazione di Torino

Commissario Jacques Barrot) per farsi carico delle partenze dei clandestini dalle coste dell'Africa. Ma non c'è dubbio che l'attenzione è tutta rivolta a quello che la rete anti G8 sta organizzando per i tre giorni del vertice «contro il ministro razzista Maroni».

## DUE ORE DI RIUNIONE

Ieri pomeriggio il ministro dell'Interno ha riunito al Viminale per due ore il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica per definire il dispositivo della sicurezza per una settimana che da giorni, puntualmente, esperti e professionisti della sicurezza definiscono «a rischio». Intorno al grande tavolo delle riunioni del Viminale vertici di polizia, carabinieri, guardia di finanza, dell'intelligence, della Difesa e del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, si sono scambiati le informazioni

e hanno deciso il dispositivo. Nessuna zona rossa, «sì alle manifestazioni pacifiche ma nessuna tolleranza con i violenti», dispositivo «elastico», non rigido, pronto ad intervenire se necessario ma senza blindare la città. Si parla di tre-quattro mila uomini.

## Il ministro Maroni

«Massima attenzione ma nessun segnale che fa temere il peggio»

ni.

Se il cerchietto rosso è sulla giornata di sabato, anche giovedì e venerdì vengono definite «date sensibili» per azioni dimostrative sparse in città. Un po' come quella avvenuta ieri a Torino dove sette antagonisti, poi fermati, hanno lanciato volantini in più sedi della Lega nord: i volantini in-

## IL CASO

**Bologna, il cardinale contro la Renault «Esalta la poligamia»**

**BOLOGNA** Prima le bacchette del cardinale Carlo Caffarra, poi un «ricorso» all'autorità del Garante per le Comunicazioni da parte del forum delle associazioni emiliano-romagnole impegnate sul fronte della famiglia. È l'uno-due scatenato dallo spot della Renault in cui, per promuovere la capienza di un'auto, il protagonista riporta nelle rispettive case i figli avuti da ben tre mogli diverse. «Quella pubblicità esalta la poligamia», ha tuonato Caffarra dalle colonne di Bologna Sette, il settimanale della Curia allegato all'Avvenire. La polemica è subito divampata, con la destra schierata dalla parte del cardinale, e il Centrosinistra «esterrefatto da chi scambia la possibilità del divorzio per poligamia», è la replica di Sergio Lo Giudice (Pd).

neggiavano alla «lotta di classe degli sfruttati contro gli sfruttatori».

A complicare la situazione ci si mette la finale a Roma di Champions tra Manchester e Barcellona, 75mila tifosi stranieri e qualche migliaio, soprattutto spagnoli, in arrivo senza biglietto. Il timore è che qualcuno si fermi a Roma in vista del vertice del G8, una saldatura che il dispositivo del Viminale cercherà di evitare in tutti i modi.

«Quello dei prossimi giorni sarà anche un test utile in vista del G8 dell'Aquila», spiegano i professionisti della sicurezza. Purchè non si cominci, come otto anni fa, a lanciare allarmi che sappiamo a cosa hanno portato. ❖

**IL LINK**

**LA RETE NOG8**  
www.meltingpot.org



- **Italia e Malta** puntano su un ruolo più forte dell'Unhcr in Libia sul fronte dell'immigrazione  
→ **Laura Boldrini** disponibilità positiva, ma occorre un maggiore impegno di tutti i protagonisti

## Frattini: la Libia accetterà la presenza Onu

**Mai più un altro «caso Pinar». Vertice a tre - Italia, Malta, Libia - sull'immigrazione. Maggiore potere all'ufficio dell'Unhcr a Tripoli. Sono gli impegni assunti dal titolare della Farnesina e dal suo omologo maltese.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

La diplomazia in movimento sulla rotta Roma-Tripoli-La Valletta. Un vertice Italia, Malta e Libia - il 9 giugno a Roma - per affrontare, insieme, il problema dell'immigrazione, aiutando anche l'Unhcr ad avere maggior forza e riconoscimento

a Tripoli.

### DIPLOMAZIA IN AZIONE

A parlarne, nel loro incontro alla Farnesina, sono il ministro degli Esteri Franco Frattini e il suo omologo maltese Tonio Borg. I due ministri chiamano in causa l'Europa: «Ci rifiutiamo - dicono - di risolvere questo problema (l'immigrazione) bilateralmente se l'Europa sta ferma». Quello che Italia e Malta possono fare, spiega Frattini, è cercare di «evitare nuovi casi come quello del Pinar» - il barcone carico di immigrati che il 20 aprile scorso venne soccorso dall'Italia in acque maltesi dopo il rifiuto della Valletta - attraverso il pattugliamento delle coste libiche,

dalle quali arrivano il 95% degli immigrati, ma non solo. Frattini rilancia l'idea di esaminare la posizione degli immigrati e le richieste di asilo direttamente a Tripoli, attraverso l'Unhcr. E, dopo le dure polemiche

### Diplomazia in azione Il vertice a tre a ridosso della visita in Italia di Gheddafi

delle scorse settimane, assicura oggi che l'ufficio dell'Onu a Tripoli non verrà lasciato solo, ma avrà l'appoggio di Italia e Malta. «Quello che finora è mancato - spiega il ministro

- è l'accredito formale da parte della Libia all'Unhcr che è tollerato, riconosciuto ma senza le garanzie diplomatiche formali». Un riconoscimento che «permetterebbe all'Unhcr di fare un importante passo avanti». La disponibilità di Tripoli a lavorare con l'Unhcr, è valutata positivamente dalla portavoce dell'organizzazione in Italia, Laura Boldrini, che però puntualizza che «l'agenzia dell'Onu, da sola, non può essere la soluzione della protezione per i richiedenti asilo» in un Paese come Libia che ancora non ha una legge d'asilo, nè ha aderito alla Convenzione internazionale di Ginevra del 1951 sullo status dei rifugiati. ♦

NEL 2008 CON I FONDI DELL'OTTO PER MILLE I VALDESI  
HANNO FINANZIATO CIRCA 250 PROGETTI IN ITALIA E ALL'ESTERO.  
DUE PER LA RICERCA SULLE CELLULE STAMINALI

**FACCIAMO QUALCOSA  
DI LAICO**

Con il tuo otto per mille piantiamo semi di pace, giustizia e solidarietà; promuoviamo opportunità di lavoro, cultura e formazione. In Italia e all'estero.

**Laicamente, perché la laicità garantisce i diritti di tutti.**

→ **Smascherata** alla Camera un'altra trovata elettorale del Premier

→ **Mozione** Pd: rinunci al Lodo Alfano. Di Pietro firma, ma «non basta»

# Il Pd: il taglio dei parlamentari facciamo subito Ma il Pdl dice no

Foto di Andrea Sabbadini



Antonello Soro e Anna Finocchiaro

**Mozione Pd sul caso Mills: «Il premier rinunci a Lodo Alfano, le riforme solo in Parlamento». Poi in aula la richiesta: «Subito al voto il taglio dei parlamentari». La destra dice no. Di Pietro presenta la mozione di sfiducia.**

## ANDREA CARUGATI

ROMA

Dopo gli annunci roboanti di Berlusconi sul Parlamento da dimezzare, al primo vero banco di prova Pdl e Lega fanno cilecca. E bocchiano la proposta del Pd di votare subito il taglio dei parlamentari.

## IL PD LANCIA LA SFIDA IN AULA

Tutto è successo ieri pomeriggio. Il Pd, dopo aver lanciato una mozione che chiede al premier di rinunciare

al lodo Alfano per il caso Mills e lo invita a fare le riforme istituzionali in Parlamento, sceglie di fare subito la prova del budino. Al Senato si alza in piedi in aula Anna Finocchiaro e chiede di votare il 9 giugno il ddl sul taglio dei parlamentari. «Non voteremo più nessun calendario fino a quando la questione non verrà posta all'ordine del giorno», avverte. Ma la maggioranza vota contro e la proposta è bocciata. «È la dimostrazione che Berlusconi racconta balle agli italiani», attacca lei. Copione simile alla Camera. Alla capigruppo Antonello Soro propone di portare subito in aula lo stesso ddl, anche nei giorni di «ferie» parlamentari per le elezioni. Ma la destra, anche qui, dice no. «Noi la riforma vogliamo farla davvero, basta con il gioco delle tre carte di Berlusconi», incalza Soro. «La vostra è solo propa-

ganda», si difende Cicchitto del Pdl. Fini media: si sentirà con Schifani per decidere insieme quando votare.

## PD E IDV, SCONTRO TRA MOZIONI

A sera il Pd festeggia il risultato: aver dimostrato che la sparata del premier sul Parlamento «pletorico e inutile» era solo una delle tante «armi di distrazione di massa», come ha detto Franceschini, «per coprire l'inefficacia del governo contro la crisi». «Gli italiani non sono tonti da imbrogliare, sono stanchi di essere presi in giro», attacca il leader Pd. I democratici hanno presentato la loro mozione dopo una riunione dei gruppi di Camera e Senato. «Berlusconi mostra una crescente pulsione autoritaria, un delirio imperiale», ha detto Soro aprendo la riunione. Finocchiaro e Franceschini mettono sul tavolo il quesito: come reagire all'escalation di Berlusconi e alla concorrenza dell'Idv? Ieri Di Pietro ha presentato ieri alla stampa la mozione di sfiducia contro il governo (densa di riferimenti alla sentenza Mills), che non sarà mai in aula perché all'Idv mancano le firme necessarie. «È un boomerang, un regalo al governo», ha detto Franceschini ai suoi. «Ma non possiamo passare come quelli che non hanno il coraggio di sfidare Berlusconi a viso aperto. I casi Mills e Noemi non li abbiamo cercati noi, sono arrivati e non possiamo essere omissivi». Ma il caso Noemi nella mozione Pd non c'è. «Non è un tema da atto parlamentare», taglia corto il leader Pd. «È meglio che se ne occupino i media», aggiunge Soro. «Troppo scivoloso», è il ragionamento. Ma il senatore-scrittore Carofiglio non è convinto: «Basta timidezza, diciamo agli italiani che è un bugiardo, che è malato!». Così anche la prodiana Zampa che cita Socrate: «Non trattiamolo più come un interlocutore, accompagniamolo alla frontiera». L'ex ppi Merlo esce dall'aula e sbotta: «Basta con questo giustizialismo, io la campagna elettorale sulle morose del premier non la faccio». Intanto cadono nel vuoto gli appelli di Di Pietro a firmare la sua mozione. L'Idv firmerà quella del Pd: «Anche se è solo acqua fresca», si lamenta Tonino. «Cerchi solo un palcoscenico», gli risponde D'Alema. Che aggiunge: «Sulle elezioni il clima sta cambiando». ♦

## IL LINK

PER INFORMAZIONI SUL PD  
[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

## Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



## Ma il berlusconismo come si combatte senza denunciarlo?

Camilleri, è nato prima il berlusconismo o l'antiberlusconismo? Indovinello non peregrino: l'antiberlusconismo giova o nuoce all'opposizione? Questione spinosa. C'è chi dice che se non ci fosse il berlusconismo non si darebbe, in natura, l'antiberlusconismo. E chi obietta che, dando fiato alle trombe, Berlusconi vincerà all'infinito. Il conflitto d'interessi? Anticaglie. Le frequentazioni piduiste? Idem. Lo stalliere di Arcore? Eroe di Stato. Palpeggiamenti e show internazionali? Papi e Noemi? Non è di gossip che è lastricata la via dell'opposizione. Ma sì, teniamocelo!

L'antifascismo è nato come reazione al fascismo. Non è sostenibile che l'antifascismo esistesse in natura prima che Mussolini concepisse il fascismo. E l'opposizione al fascismo giovò al regime? O non servì a far capire al mondo cos'era, in realtà, la dittatura fascista? Gramsci e Gobetti, i fratelli Rosselli e Matteotti, avrebbero rafforzato il fascismo? È chiaro che Berlusconi non è Mussolini, ma è pur sempre un pericolo, più o meno strisciante per la democrazia. Molti soloni della politica hanno sostenuto che demonizzando Berlusconi si fa il suo gioco. E com'è che non si fa il suo gioco? Glissando sul conflitto di interessi che inquina l'Italia? Ignorando le vergognose leggi ad personam? Fingendo di non vedere lo scempio della legalità e dell'informazione? Credo al contrario che sia il tacere a fare il suo gioco. Berlusconi agisce, e lo dimostra in ogni occasione, come un padrone assoluto. Non solo tiene le riunioni per nominare i dirigenti Rai a casa sua, ma ha l'impudenza di dirlo pubblicamente. Tanto, può fare quello che vuole. È come un pachiderma che procede implacabile. E i non demonizzatori, con i loro colpi di spillo, che fastidio pensano di dargli?

## SAVERIO LODATO

[saverio.lodato@virgilio.it](mailto:saverio.lodato@virgilio.it)



# GIUSTIZIA



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

# POVERTA



**Più forti noi, più forte tu.**

Le belle  
bandiere

A cura di Maristella Iervasi

**H**o maturato la scelta di fare l'insegnante dopo la laurea in scienze politiche. C'era un pallino che mi frullava nella testa: perchè tra le categorie svantaggiate ci sono i minori a rischio? Per capirlo meglio ho pensato di fare un tirocinio in una elementare nel mio paese, in Calabria. Questa esperienza mi ha portato a scegliere: ho capito che il mio posto è nella scuola». Maria Natalia Iriti, 38 anni, insegna inglese in una scuola primaria di Locri, in provincia di Catanzaro».

## Così giovane è già di ruolo?

«Non è stato un rifugium peccatorum. Non è stato facile entrarci, nonostante il concorso superato. Prima di avere la cattedra ho lavorato in varie amministrazioni del Nord. Nel 2005 mi sono licenziata dalla Camera di Commercio di Brescia per realizzare il mio sogno: insegnare la lingua inglese ai bambini. La riforma Moratti era già avviata. Allora si parlava di maestro prevalente. Da bambina ho avuto un maestro eccezionale. Se il mio orientamento politico è di sinistra lo devo al mio maestro della scuola elementare di Bova Marina, provincia di Reggio Calabria: Giovanni Andrea Toscano».

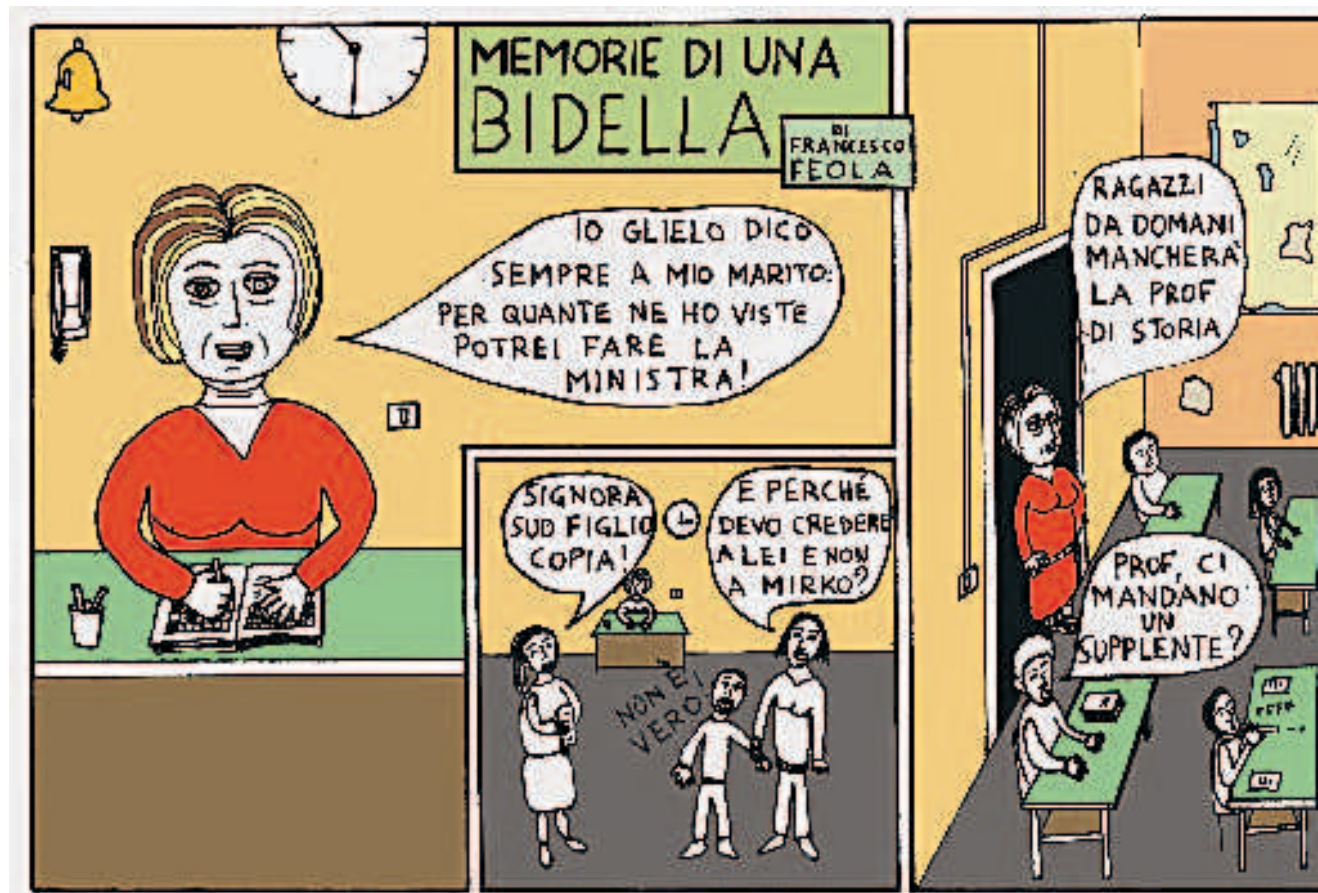
## Cosa ha fatto per far crescere in lei una coscienza politica?

«A volte invece di fare lezione in classe ci portava nelle campagne e ci faceva scoprire i nomi delle contrade: la nostra è una terra in cui si parla il Greco di Calabria, una delle tre lingue minoritarie insieme all'albanese e l'occitano. Ci parlava della Resistenza, della Seconda Guerra mondiale, ci raccontava di Mussolini. Eravamo ragazzini di quarta e quinta elementare. Insomma, il maestro mi ha aiutato a maturare la mia scelta politica. Riusciva a valorizzare le peculiarità di tutti i suoi alunni. Il primo libro che lessi d'un soffio in quinta elementare fu la storia dei fratelli Cervi. Me lo portò mio zio da Brescia».

## Il maestro unico della Gelmini saprà fare altrettanto?

«I bambini di oggi sono profonda-

## Lezione alla politica



## L'intervista

## «Democrazia è saper ascoltare tutti, anche i più piccoli»

**Professoressa di inglese** a Locri, critica l'idea che la «i» di «impresa» debba essere insegnata nelle classi italiane. Ma ne ha anche per il Pd: «Nell'ultimo programma poco spazio alla scuola»

## Maria Natalia Iriti

INSEGNANTE DI INGLESE  
CLASSE 1970

mente diversi rispetto a noi. Le classi sono multietniche e le situazioni familiari sono diversificate. Il ruolo del docente anche quello di facilitare l'interculturalità e l'uguaglianza nella diversità».

## Oggi che scuola ci vorrebbe?

«I tempi sono cambiati. I bambini necessitano di maggiore attenzione, passano molte ore tra i banchi ed entrambi i genitori lavorano. Per stare bene a scuola, formarsi e crescere devono essere ascoltati dalle maestre, devono sapersi confrontare con i compagni e mettersi alla prova, anche con una capriola, imparando, con paroline di in-

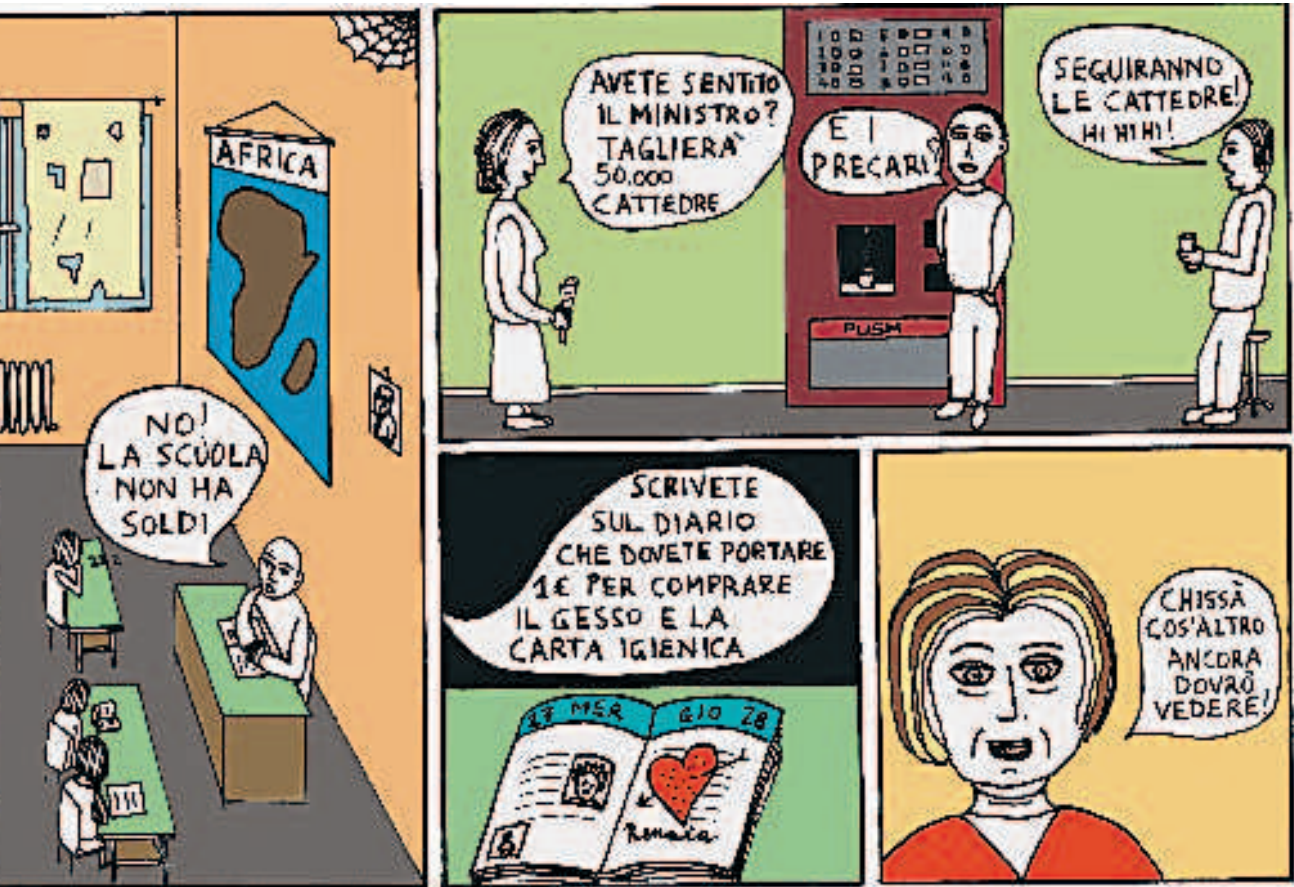
glese o recitando una poesia. Devono avere classi ampie, accoglienti, colorate. E insegnanti specializzate all'altezza del ruolo. È difficile che una sola insegnante possa riunire tutti i saperi. L'aggiornamento è lasciato a totale carico economico del singolo docente: master, corsi di formazione, cosa che dovrebbe invece fornire la scuola in quanto istituzione».

**L'inizio della sua carriera è coinciso con le tre «i» della Moratti. In seguito ci sono state altre riforme, si sono avvicendati ministri di schieramenti diversi. Cosa salva e di cosa è rimasta delusa?**





# «Merito e pari opportunità»



**«Non dobbiamo far perdere la fiducia nello studio»**

**Giancarlo De Cataldo**

SCRITTORE E PADRE  
CLASSE 1956



La scuola che sogno per i nostri figli è essenzialmente equilibrata e partecipata. Dove sia possibile una mediazione fra l'autoritarismo senza autorevolezza propagandato dalla grancassa dei neoconservatori e la strafottenza culturale brandita dai neodisimpegnati. I primi sostengono che c'è necessità di ripristinare un ordine sconvolto dalle follie del '68. I secondi, semplicemente, hanno gettato la spugna. Ne consegue un progressivo smottamento della scuola pubblica (l'unica che mi stia veramente a cuore) verso l'ineluttabile dissoluzione: a chi serve un carrozzone che forma pochi, e male, quando le élites seguono già da decenni percorsi alternativi, e in giro senti dire che il destino delle nuove «classi pericolose» è segnato dalla culla? Una scuola eccessivamente autoritaria forma coscienze gregarie, incapaci di spirito critico. Una scuola che non trasmette né nozioni né valori è una non-scuola. Stretti fra lo stupido bastone della repressione e la carota avvelenata dell'ignoranza, i nostri ragazzi sono sempre più lontani dalla cultura. Si illudono che la vita sia un affare di palestre e di veline. Ogni giorno perdono un pezzetto di fiducia nei valori del merito, dell'esperienza, della dura fatica. Occorre un grande sforzo collettivo: che la scuola, la società e la famiglia tornino a parlarsi. ♦

«Della Moratti la "i" di Impresa non mi è mai andata a genio. La scuola è una comunità in cui si cresce, non per fare soldi. Il suo compito è investire sul futuro dei bambini. Del ministro Fioroni ho apprezzato il voler tornare saggiamente indietro: ha rivalutato l'esperienza didattica del modulo. È stato un ministro che sapeva ascoltare: nel 2007 durante la marcia della Pace di Assisi con i miei alunni di Locri lo incontrammo. Ci furono critiche e disponibilità al cambiamento non ideologiche. Il dialogo è fondamentale nel fare una riforma».

**E la scuola della Gelmini le piace?**

«Ha scelto il non confronto, l'agire per decreti legge è poco consona». **La politica dell'opposizione sulla scuola va nella direzione giusta?**

«C'è una debole opposizione. Nell'ultima campagna elettorale la scuola quasi non c'era nel programma. Vorrei che il centrosinistra fosse più unito e vicino alla gente. Soltanto l'unione tra le forze della sinistra può farci riappropriare dei nostri ideali e delle nostre parole che sono e restano democrazia e libertà. Invece a tutt'oggi vedo molta passività. Il paese è in mobilitazione ma il centrosinistra non si vede. Non si sente». ♦

## Le scelte non si fanno a misura di «bullo»

**Luca De Zolt**

RETE STUDENTI MEDI  
CLASSE 1986



**A** cosa serve la scuola? Io sono tra quelli che credono che l'istruzione pubblica dovrebbe garantire a tutti pari opportunità nel realizzarsi valorizzando anche il merito. Per questi motivi non solo bisogna difendere la natura pubblica

dell'istruzione, ma anche impedire le formule per aggirare la Costituzione e dar vita di fatto a canali separati di istruzione diversi da quello pubblico che alla fine finiscono per escludere la gran parte degli studenti da percorsi di eccellenza. Nell'esperienza di governo del centrosinistra, è stato rincorsa una scuola del «rigore», spesso perdendo di vista i problemi reali della scuola. Il dibattito è viziato da anni dalla discussione sulla perdita di valori e dal bullismo che sarebbero i mali della nostra generazione. Una semplificazione che ha aperto la strada a un'impostazione culturale del tutto sbagliata, dove la valutazione viene utilizzata per espellere dal sistema formativo chi ha difficoltà o chi non è «allineato» con quello che la scuola si aspetta. Penso che l'opposizione dovrebbe sradicare questo modello. La scuola può essere rigorosa se offre possibilità uguali ai diversi. Agli studenti si chiede tanto e si dà poco in termine di prospettive, di possibilità per il futuro. ♦

Foto Ansa



## Presidente della Camera e signora aspettano una seconda figlia

**LIETO EVENTO** La coppia Fini-Tulliani è in attesa di un secondo bambino. Un'altra femmina. La signora Tulliani ha rivelato a «Chi» che è al quinto mese di gravidanza. La coppia ha già una bambina che compirà 18 mesi il 2

giugno prossimo. Due modi di essere Pdl: da una parte Silvio Berlusconi e le vicende non chiarite con Noemi Letizia, dall'altra il presidente della Camera e il suo menage familiare.

# La terza via di Fini Verso intese bipartisan

Quante divisioni ha l'ex leader di An? Suoi uomini collaborano con «Italia decide» di Violante. Granata (Pdl) e Sarubbi (Pd) per una legge comune sugli immigrati

### Il retroscena

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

**F**iglie in arrivo l'uno. Fanciulle in fiore l'altro. In fondo, a volare bassi bassi, è qui il vero punto di forza della lunga (e paradossale) maturazione di Gianfranco Fini: aver trovato una strada lungo la quale lui può camminare in piena libertà, e Silvio Berlusconi nemmeno metter piede. Smettere di essere l'eterno secondo proprio quando ci si toglie dalla testa l'idea di fare il delfino. Questione di posizionamento, ancor prima che di strategia. Con effetti magari a termine, ma dirompenti. Vale come sug-

gestione sul piano personale, con l'annuncio dell'arrivo di una seconda figlia con la compagna Elisabetta mentre il premier è impelagato nel caso Noemi. Ma vale soprattutto sul piano politico. Dall'attenzione concreta a temi come immigrazione, biotestamento, coppie di fatto, sui quali non è solo attiva una lobbying finiana, ma ormai si produce una concreta attività parlamentare. Fino alla cura con la quale il presidente della Camera coccola interlocutori importanti come la Comunità di Sant'Egidio e temi importanti come la difesa del Parlamento, la convergenza tra pezzi delle istituzioni, le lodi alla Costituzione e via dicendo.

**Semplici riflessi** dovuti alla carica? Non solo. Con tutte le cautele del caso, Fini è molto attento a tutto ciò che al Cavaliere non è mai interessa-

to. Il confronto bipartisan sulle grandi questioni strategiche del Paese, per esempio.

Non è un caso che abbia messo un invisibile zampino, attraverso il suo «ideologo» Alessandro Campi, in «Italia decide». Associazione messa in piedi in gran segreto da Luciano Violante e composta da quello che con fantasia si potrebbe definire l'embrione di un governo istituzionale possibile. Tra i soci promotori, infatti, figurano tra gli altri Giuliano Amato, Gianni Letta, Pier Carlo Padoan vale a dire D'Alema, Angelo Maria Petroni vale a dire Tremonti, Tremonti medesimo. La loro finalità è «guardare al futuro attraverso strategie di medio-lungo periodo», porsi il problema dell'«unità e della Costituzione» come battaglie «non di retroguardia», riflettere su «fenomeni quali la compresenza di poteri che,

### Collaborazioni

Campi, «ideologo» di Fini dentro «Italia decide»

### Primo passo

La legge per rendere più facile la cittadinanza

all'interno dello stesso sistema, competono e coesistono in forme non ordinate e trasparenti»: guardare oltre Berlusconi e i suoi conflitti d'interessi, in pratica. Hanno cominciato un anno fa, appoggiandosi alle strutture della Camera e ragionando sul perché in Italia non si riescono a realizzare le grandi infrastrutture: il 2 luglio presenteranno il primo rapporto, poi si vedrà.

**Sul fronte** parlamentare, invece, concretissimo è il caso della proposta di legge bipartisan per dimezzare i tempi per ottenere la cittadinanza, elaborata dall'ex An Fabio Granata e dal Pd cattolico-veltroniano Andrea Sarubbi (è stato lo stesso Fini a indirizzarlo da Granata), ma firmata da Silvano Moffa (Pdl) e Giuseppe Giulietti (Idv): si aspetta che passi la marea del voto, a fine giugno si procederà. È il progetto cui allude Fini quando parla di «cambiare la Bossi-Fini», per introdurre uno «*ius soli temperato*», meccanismo col quale il figlio di immigrati possa gradualmente diventare italiano. Per non parlare del lavoro del neofiniano Della Vedova per modificare - quando sarà - la legge sul biotestamento quel tanto che basti a snaturare il testo del Senato.

Complessivamente, compresi i prossimi convegni sul parlamentarismo e sul patriottismo costituzionale - in entrambi i casi promossi anche da Fare futuro - ad ogni passo quello di Fini si mostra sempre meno come un continuo strappo («a forza di svolte si finisce per girare in tondo», suol spiegare lui), e sempre più come, anche, una galassia di riferimenti. Non una strategia univoca, ma una costellazione di strategie possibili. Non c'è infatti solo la Fare futuro, con webmagazine specializzato nel seminare il panico nel Pdl. Non solo il Secolo d'Italia che sotto la direzione di Flavia Perina continua a battere su alcuni temi precisi. Non c'è solo una lobbying parlamentare. Ma anche le iniziative legislative, gli emendamenti. I convegni, le associazioni. Tutto ciò, insomma, che il Cavaliere non ha fatto né farà mai. Sarà per questo che i suoi - da Bondi a Quagliariello - sono tanto nervosi? ❖

## Matrix, il giudice del Lavoro reintegra Mentana «Ingiusto licenziamento»

Maramotti



**Il Tribunale del Lavoro di Roma dà ragione a Enrico Mentana: si reintegra alla conduzione di Matrix. Sconfitta a sorpresa per Mediaset, che ricorrerà in appello. La sentenza è esecutiva, potrebbe tornare in tv. Volendo.**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Sconfitta pesante per B.B., il Biscione berlusconiano già sotto stress: Enrico Mentana dev'essere reintegrato nel programma Matrix come realizzatore e conduttore, e la Rti dovrà pagare i danni al giornalista licenziato ingiustamente. Lo ha disposto ieri il tribunale del Lavoro di Roma alla prima udienza. La sentenza, emessa dal giudice Guido Rosa, è esecutiva; volendo, Chicco «Mitraglia» potrebbe tornare subito in tv.

A Cologno Monzese non si aspettavano di perdere così, con una sentenza «soprendente», dicono nel breve comunicato, ma in realtà «sconcertante» per Mediaset. I legali preparano il ricorso in appello, mentre sul fronte Mentana incassa un altro successo (dopo il reintegro di Santoro alla Rai) lo studio legale D'Amati, che aveva presentato il ricorso. Mentana non parla, si «gode» a distanza la vittoria. È difficile che possa tornare sulle reti del premier, un rapporto rotto anche dai suoi racconti sul «comitato elettorale» in cui ha visto trasformarsi l'azienda, pubblicati (con Rizzoli) nel libro «Passionaccia» appena uscito. Alle accuse ha già risposto Fedele Confalonieri: «In quel comitato Mentana c'è stato 18 anni...». È più probabile

che si arrivi a un accordo economico per l'uscita del giornalista, prima che si arrivi all'appello. Alessio Vinci, che conduce Matrix al suo posto, non dice altro che «sono al lavoro». Il comitato di redazione di Videonews (testata Mediaset) segnala «la necessità di recuperare una professionalità come quella del fondatore del Tg5». La sentenza è «una buona notizia» per Natale, segretario della Federazione della Stampa, preoccupato per le «pressioni» sull'autonomia dell'informazione.

### LA ROTTURA SUL CASO ENGLARO

Enrico Mentana annunciò (soltanto) l'intenzione di dimettersi da direttore editoriale Mediaset la sera del 9 febbraio, quando morì Eluana Englaro. L'azienda disse no alla sua richiesta di avere spazi informativi sul caso da aprire nel Grande Fratello. Mediaset il giorno dopo gli diede il benservito: ti sei dimesso, vai via anche da Matrix, arrivederci. La tesi dell'azienda è che aveva un contratto unico, compreso il programma da lui inventato insieme a Davide Parenti. Per l'avvocato Domenico D'Amati, invece, si trattava di due incarichi distinti e quindi di un licenziamento, tesi accolta dal giudice: «È evidente che Mentana è stato privato del suo lavoro dopo avere espresso il suo dissenso dalla linea editoriale in occasione del caso Englaro», spiega l'avvocato ad Articolo21. L'associazione, ma anche l'articolo della Carta sulla libertà d'espressione, difeso dalla sentenza. Mentana e Santoro, «due bravi giornalisti messi al bando nonostante abbiano sempre svolto correttamente e con successo la loro professione». ♦



## Padova, scritte razziste contro un candidato

**PADOVA** «Sporcò negro vattene a casa». «Tu non sei italiano vai via». «Negro raus». I «soliti ignoti» hanno tracciato scritte razziste sui manifesti elettorali di Edgar Serrano, candidato Idv alla provincia di Padova. Serrano, di origine venezuelana, vive in Veneto da molti anni. Docente all'Università di Padova è stato assessore comunale per la Partecipazione.

### GIUSTIZIA

#### Csm ad Alfano

Limitare le richieste di destinazione di magistrati ha funzioni diverse da quelle giudiziarie. È l'invito che il Csm rivolge al ministro della Giustizia Alfano alla luce della situazione «di grave copertura degli organici» in molte Procure che «rischia di determinare la paralisi dell'attività inquirente».

### EUROPEE. LISTA PANNELLA «Tg insufficienti»

«I servizi andati in onda a seguito dell'ordine Agcom e finalizzati a far conoscere ai telespettatori-elettori le proposte della Lista Pannella, non sono sufficienti a riequilibrare la parzialità dell'informazione dei Tg Rai»

## In pillole

### NAPOLI/1: 14ENNE FERITO A COLPI D'ARMA DA FUOCO

Un ragazzo di 14 anni è rimasto ferito ieri sera nei vicoli di Napoli in una sparatoria. Secondo quanto si apprende il minore, raggiunto a una spalla da un proiettile, ha riportato una frattura e sarà dimesso dall'ospedale Vecchio Pellegrini nelle prossime ore. La prognosi di guarigione è di 30 giorni.

### NAPOLI/2: ROM ACCOLTELLATO A MORTE NELLA CUMANA

un giovane rom sui 25 anni è morto ieri sera nella stazione della Cumana di Napoli, per una ferita da coltello all'altezza del cuore. Un medico del 118 ha prima tentato di rianimare il giovane e poi ne ha constatato il decesso.



## DIBATTITO SUL WEB

«Amici blogger, vi prego tutte le volte che scrivete siate dei professionisti»

**La conferenza di John August** all'Università di Sant'Antonio. Il regista e sceneggiatore di Hollywood lancia un appello contro il dilettantismo nella rete. E indica i requisiti indispensabili per potersi dire professionisti. Un obbligo imposto dalla memoria infinita di Internet

**JOHN AUGUST**

Sceneggiatore e regista



**P**rofessionisti e dilettanti. Mondi un tempo ben definiti, oggi difficili da distinguere. Essere pagati per il proprio lavoro non è più una discriminante. Un appassionato di fotografia può scattare una foto e venire pubblicato su *Newsweek*, ma non per questo è un professionista. Un blogger può vendere *Google Ad* sul suo sito, ma non è questo che lo fa diventare professionale. Oggi un cittadino qualunque può portare al mondo informazioni vitali in tempo reale, prima e meglio dei media «ufficiali». Nonostante questo, essere professionisti non è mai stato più importante.

**Quando parliamo** di «professionisti», credo che il vero argomento sia la «professionalità», ovvero l'insieme di regole a cui attenersi quando si svolge un lavoro. Elenchiamole. 1) *Presentazione*. Se state scrivendo una lettera di lavoro, ed è piena di errori di battitura e grammatica, non è professionale. E se siete il direttore di un'agenzia funebre, e vi sedete accanto alla famiglia del deceduto indossando una maglietta dei Ramones, pure questo non è professionale. C'è una certa aspettativa sul modo in cui un professionista si presenta, che sia di persona o tramite la scrittura. Essere professionista vuol dire presentarsi come un professionista. 2) *Accuratezza*. Se sei un ragioniere e metti fuori posto un decimale, non è professionale. Se sei un chirurgo e tagli il braccio sbagliato, quello è sbagliato e poco professionale. E agghiacciante. 3) *Consistenza*. State andando in un ristorante, e sapete che cucinano ottimo cibo messicano. Alla visita successiva vi servono solo cibo ungherese. Ci torna una terza volta? La «consistenza» è produrre quello che la gente si aspetta, ogni volta. E bisogna essere puntuali. 4) *Responsabilità*. Alla domanda «chi ha fatto questo?» dovete poter alzare la mano e dire «l'ho fatto io». La responsabilità è l'opposto dell'anonimato. E' il motivo per cui vedete le firme alla fine degli articoli di giornale. 5) *Raggiungere gli standard della professione*. Questo significa che all'interno della vostra categoria lavorativa si è d'accordo su cosa sia e non sia accettabile. A volte questo è scritto su carta, come nel caso delle grosse agenzie immobiliari. Spesso questo accordo è meno formale, ma non vuol dire che non esista. Che siano i camerieri che condividono le mance con i ragazzi che sparciano la tavola, c'è un accordo piuttosto chiaro su cosa vada bene o meno. E ci sono conseguenze se queste aspettative non sono raggiunte.

Nessuna di queste categorie ha a che vedere con l'essere pagati. Non a caso, nella mia esperienza, gran parte dei media «professionali» è straordinariamente poco professionale.

**Hollywood reporter**

Una notizia valida per il blog ma non per il giornale di carta? Un grave errore corretto dalla direzione

Un esempio: Hollywood è una città molto piccola. Tutti si chiamano per nome, anche se non si conoscono. E abbiamo due giornali locali: *Variety* e *Hollywood Reporter*. Quest'ultimo ha anche un blog, scritto dal suo vice direttore, Anne Thompson. Un giorno ho letto su questo blog una post che mi ha messo a disagio: era un link alla sceneggiatura del nuovo film di James Bond. Pubblicare le sceneggiature dei film in lavorazione è un gioco pericoloso, vizia le aspettative del pubblico, può essere potenzialmente dannoso per il film: è come dire che un bambino è brutto dalla sua ecografia. Pensavo non fosse corretto, e l'ho chiamata. Le ho chiesto se avrebbe pubblicato lo stesso pezzo nella versione cartacea del suo giornale. Ha detto che non l'avrebbe mai fatto: i blog sono un'altra cosa. Abbiamo avuto una bella discussione sulla sua decisione di pubblicare il link, e sulla difficile distinzione tra il giornalismo con la G maiuscola e quello che succede sulla rete, e alla fine ha deciso di rimuovere il link. Ma quello che non le ho detto è che l'atto stesso di pubblicare il link è incredibilmente poco professionale. E' assurdo che abbia dovuto chiamarla perché accettasse di toglierlo. È un direttore pagato in uno dei giornali più rispettati nell'industria cinematografica. Non può decidere di dire tutto ad un tratto che in questo contesto è solo una blogger, e che non può essere giudicata con gli stessi standard.

**Non spetta a voi** decidere quando essere un professionista o no. È facile chiedere di essere considerato un professionista quando tutti ti lodano. Ma a volte è conveniente essere considerato un dilettante. Come nei momenti in cui state lavorando male, o perché non avete idea di che state facendo, o perché non siete buoni a farlo. Di fronte alle critiche, dire: «che vi aspettate? Sono solo un dilettante» è come dire «non giudicatemi». Ma la gente vi giudicherà sempre. Non avete nessun potere in proposito. Non potete controllare i criteri con cui sarete giudicati. L'unica cosa che potete controllare è il vostro lavoro. Perché il vostro lavoro, tutto il vostro lavoro, deve essere professionale.

Non vi è mai consentito d'essere dilettanti. Dovete sempre essere professionali. Perché tutto quello che state scrivendo, che sia un compito di inglese o il vostro profilo su Facebook, porta il vostro nome. Vi rappresenta. Nell'era di Google tutto quello che avete scritto è collegato a voi: anche un commento acido lasciato in qualche forum. Per cui dovete chiedervi: tra un anno, tra cinque anni, come mi sentirò quando qualcuno mi chiederà cosa penso di quella cosa che ho scritto?

Anche io mi occupo di un sito internet, un blog sulla sceneggiatura. Non è il mio lavoro; non vengo pagato per farlo; non ho neanche la colonna di *Google Ad* nel sito. Ma ge-

stisco il mio sito in maniera professionale, in tutti e cinque i sensi che considero definiscano un professionista.. Lo faccio perché ci metto il mio nome. Credo sia importante pensare al proprio nome come al proprio marchio: così come la «Walt Disney Corporation» non vuole che Topolino venga rap-

**Ai dilettanti**

«Non potete pretendere di non essere giudicati. Lo sarete sempre. Perché i vostri scritti restano»

presentato con un'accetta insanguinata nella sua mano bianca e pacioccosa, io non voglio che il mio nome venga associato a della scrittura cattiva e poco professionale.

Stiamo vivendo uno dei momenti più elettrizzanti della storia dei media. Le barriere per entrare nel discorso pubblico non sono mai state così basse. Potete girare un cortometraggio con una videocamera da 500 dollari, pubblicarlo su Youtube, e avere un successo mondiale il giorno dopo. Tramite un blog avete la possibilità di rispondere ai media come mai è successo prima, e i vostri lettori possono rispondervi.

Quello che vi chiedo, quello che vi supplico di fare, è di affrontare questi nuovi strumenti da professionisti, non da dilettanti. Il vostro blog sarà disponibile per sempre. Per sempre. Gli storici lo leggeranno e si chiederanno: «Ma non avevano il correttore automatico?» A prescindere dalla carriera che decidiate di intraprendere, sarete scrittori per il resto della vostra vita. Promettete a voi stessi, oggi, che sarete per sempre professionisti.

Traduzione e adattamento  
a cura di Emilio Bellu

**Il presente e il passato  
L'impossibilità di essere  
scrittori sciatti e superficiali**

John August è uno sceneggiatore e regista americano. Ha firmato «Big Fish e Go», ed ha diretto «The Nines». Quello che pubblichiamo è un sunto di una conferenza che ha aperto nel mondo del web un dibattito che va avanti dal 2006, cioè da quando August tenne questo discorso (di cui pubblichiamo un'ampia sintesi. la traduzione integrale è sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it)) agli studenti dell'Università di San Antonio. Chi volesse leggere il testo originale lo potrà trovare nel blog dell'autore, [johnaugust.com](http://johnaugust.com).

August demolisce un diffuso luogo comune secondo il quale la scrittura on line non andrebbe affrontata con lo stesso rigore che si riserva a quella su carta. Crediamo che l'attualità delle tesi espresse da August ormai tre anni fa, sia la dimostrazione di quanto sostenuto nella conferenza: internet sembra privilegiare il presente, ma ha una memoria lunghissima. Ed è proprio la vastità e la durata della sua memoria a imporre agli autori, anche a quelli che si cimentano per la prima volta nella scrittura on line, di essere rigorosi e, appunto, professionali. Ringraziamo l'autore per aver autorizzato la pubblicazione.

→ **Dal Bronx a Yale** Orfana cresciuta in case popolari, Sonia Sotomayor s'è riscattata studiando  
→ **Liberal** I repubblicani la criticano ma non avranno i numeri per contrastarne la nomina

# Obama sceglie un'ispanica per la Corte Suprema

**Dal Bronx alla Corte Suprema. Obama ha scelto Sonia Sotomayor. Se confermata, sarà la prima ispanica nella massima istanza giudiziaria Usa e la terza donna. «Non avrei mai pensato di poter arrivare qui».**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Non solo perché sa il suo mestiere. Ma per come ci è arrivata, per la sua «esperienza di vita». «È una donna che ispira e che sarà un grande giudice della Corte Suprema». Sonia Sotomayor, 54 anni, è la scelta di Obama per la Corte Suprema: se confermata com'è probabile dal Senato sarà la terza donna in assoluto a varcare la soglia di un mondo tradizionalmente

## Il presidente

«Conosce le leggi e ha una grande esperienza di vita»

maschile, primo membro ispanico da sempre. L'ennesimo segnale della nuova Casa Bianca. Un paese a colori, quello di Obama.

Da giorni si sapeva che la scelta per sostituire il giudice David Souter prossimo a ritirarsi sarebbe caduta su una donna. Sotomayor era data come favorita. Forse perché la sua esperienza personale rimandava come uno specchio quella del presidente. Figlia di una famiglia portoricana, sfavorita in partenza dalla nascita e dalla sorte: il padre che muore quando lei ha solo 9 anni, la madre vedova che cresce i due bambini in una ca-

sa popolare del Bronx. Sonia non sarebbe uscita dal ghetto se non fosse stato per quella donna che lavorava sei giorni a settimana per mandare lei e suo fratello alla scuola cattolica e per comprare la prima enciclopedia mai apparsa nel vicinato. Fino a farla arrivare a Princeton, dove Sonia - come Michelle Obama - si sentiva «un alieno atterrato da un altro pianeta», eternamente sotto esame per dimostrare di valere qualcosa. Laurea summa cum laude, il suo passaporto verso i piani alti, passando per la Yale School of Law.

## SENTENZA SUL BASEBALL

«Neppure nei miei sogni più folli d'infanzia avrei immaginato di essere qui - ha detto ieri Sotomayor -. Sono una persona comune, benedetta da opportunità eccezionali». Da oltre un decennio giudice della Corte d'appello di New York, nominata da Bush padre alla Corte federale nel '92, promossa cinque anni dopo da Clinton. Obama l'ha ricordato ieri, anticipando le obiezioni dei repubblicani che storcono il naso all'idea di insediare alla Corte Suprema una liberal: proprio ora che la Casa Bianca sdogana la ricerca sulle staminali e lascia tramontare i dogmi teocon di George W.

La nomina di Sotomayor in realtà non è destinata a cambiare l'equilibrio all'interno della massima istanza giudiziaria Usa. Cinque membri conservatori, quattro liberal, la nuova entrata a detta degli analisti è su posizioni assai simili a quelle espresse dal giudice che va a sostituire. Sonia Sotomayor non è mai stata al centro di controversie su temi sensibili. La sua sentenza più nota riguarda lo sport nazionale: nel '95 mise fine ad uno sciopero



Barack Obama annuncia la nomina alla Corte suprema di Sonia Sotomayor

## IL CASO

### Nozze gay fuorilegge in California Non se già celebrate

**CALIFORNIA** La Corte Suprema della California ha confermato che i matrimoni omosessuali sono fuorilegge nel Golden State, come deciso da un referendum popolare lo scorso novembre. In un parere pubblicato sul proprio sito web, la Corte ha però stabilito che i circa diciottomila matrimoni gay e lesbici celebrati tra maggio e novembre 2008 rimangono validi.

La Corte ha respinto le motivazioni degli attivisti pro-gay, secondo i quali per modificare la Costituzione, come deciso per referendum dal 52% dei votanti, oc-

correva una maggioranza qualificata trattandosi di una revisione e non di un emendamento. La Corte Suprema aveva autorizzato i matrimoni omosessuali il 15 maggio 2008 spaccandosi con 4 giudici a favore e 3 contrari. Ieri invece la maggioranza è stata schiacciante, 6 a 1.

Centinaia di attivisti favorevoli alle unioni omosex si sono riuniti nei pressi del Palazzo di Giustizia, e decine di manifestazioni sono in programma nel pomeriggio, durante la notte in Italia, in tutta la metropoli, tra cui nello storico quartiere gay di Castro. Le comunità gay e lesbiche raccoglieranno le firme per un nuovo referendum. La California è stato il secondo Stato, dopo il Massachusetts a legalizzare le unioni omosessuali, seguito poi da Maine, Connecticut, Vermont e Iowa. ♦

Foto Ansa

## Onu-Aiea

**Cinque candidati in corsa alla successione di El Baradei**

— Chi sarà il successore di El Baradei alla direzione dell'Aiea, l'agenzia atomica internazionale dell'Onu? Cinque sono i candidati: il belga Jean-Pol Poncelet, lo sloveno Ernest Petric, lo spagnolo Luis Echavarrri, il giapponese Yukiya Amano e il sudafricano Abdul Samad Minty. Gli ultimi due hanno tentato il 26 marzo scorso, ma non hanno ottenuto la maggioranza dei due terzi. In generale, il giapponese gode dell'appoggio dell'occidente e il sudafricano di quello del terzo mondo. Ieri a Vienna la presentazione delle altre tre candidature. La prossima riunione a fine giugno o in luglio. In ogni caso il direttore dell'Aiea dovrà essere eletto prima di settembre, per presiedere l'assemblea generale.

di 8 mesi dei giocatori, condannando la Major League Baseball per aver usato le riserve durante la protesta. «Qualcuno dice che abbia salvato il baseball», ha detto ieri Obama. Altro caso importante, il ricorso dei vigili del fuoco bianchi a cui era stata negata la promozione: Sonya era nel consiglio che bocciò i ricorrenti perché nessun candidato di minoranza compariva in cima alla lista. Oggi il caso è davanti alla Corte Suprema.

Più che sentenze controverse i conservatori le rinfacciano però le sue stesse parole. «Spererei che una

## Le frasi contestate

**Ha detto: «Una donna latina sceglie meglio di un maschio bianco»**

saggia donna latina con la ricchezza della sua esperienza possa raggiungere una conclusione migliore che un maschio bianco che non abbia vissuto quel tipo di vita», ha detto Sotomayor nel 2002, durante una conferenza. «La corte d'appello è dove viene fatta la politica», è un'altra delle sue dichiarazioni che ne fanno agli occhi dei conservatori «un'attivista liberale che pensa che la sua personale agenda politica è più importante della legge scritta». Lei ieri ha lasciato cadere le obiezioni. Giudicherà, ha detto, in base al diritto. E alla propria esperienza. ♦

**IL LINK**

**IL SITO DELLA CASA BIANCA**  
[www.whitehouse.gov](http://www.whitehouse.gov)

→ **«Liberate i prigionieri politici»** chiedono 45 paesi di Europa e Asia  
→ **Revocati gli arresti** domiciliari ma la premio Nobel ora è in carcere

# Suu Kyi alla sbarra: «Sono innocente non ho mai violato i domiciliari»

Aung San Suu Kyi spiega ai giudici perché diede rifugio temporaneo all'americano introdottosi a casa sua. Dal vertice Asia-Europa appello al governo birmano: liberate tutti i prigionieri politici compresa Suu Kyi.

**GABRIEL BERTINETTO**

[gbertineto@unita.it](mailto:gbertineto@unita.it)

«Quell'uomo non se la sentiva di rimettersi in acqua e tornare subito indietro a nuoto attraverso il lago, così come era venuto fino a casa mia. Aveva i crampi. Era affaticato. Gli ho permesso di restare fino alla notte successiva».

**RIFUGIO TEMPORANEO**

Questa in sintesi la spiegazione che Aung San Suu Kyi ha fornito ieri ai giudici sui motivi per cui, fra le quattro del mattino del 4 maggio e la mezzanotte del giorno dopo, l'americano John Yettaw fu suo ospite nella villa che per anni le ha fatto da prigione domestica. «Non sapevo che dargli rifugio temporaneo costituisse una violazione delle norme sugli arresti domiciliari», ha aggiunto la leader dell'opposizione birma-

na. Gli arresti domiciliari, la cui ultima tranche è durata ininterrottamente per sei anni, sono scaduti ieri e non sono stati rinnovati. Intanto però da dieci giorni Aung San Suu Kyi è stata trasferita nel carcere di Insein, dove rischia di restare per altri cinque anni se sarà condannata al massimo della pena nel processo in corso a Rangoon.

«Non so se essere felice o dispiaciuto», ha detto il suo avvocato Nyan Win, riferendosi alla fine degli arresti domiciliari. L'incertezza poggia evidentemente sul dubbio che la mobilitazione internazionale possa o meno indurre la giunta a pilotare l'assurdo processo verso l'assoluzione e la scarcerazione, oppure verso una condanna mite che preveda una detenzione breve. La sentenza potrebbe arrivare fra una settimana. Qualche speranza in un esito positivo viene dalla presenza ieri in aula di giornalisti e diplomatici stranieri. È la seconda volta che le porte del tribunale si aprono al pubblico dall'inizio del dibattimento.

Delle vicende birmane hanno parlato ieri a Hanoi 45 ministri degli Esteri dell'Unione europea e di molti Paesi asiatici, fra cui la Cina e i soci

di Rangoon nell'Asean (Associazione delle nazioni del sud-est asiatico). Unanime l'esortazione rivolta alla giunta militare per un «pronto rilascio di coloro che sono detenuti e per la rimozione dei divieti posti all'attività dei partiti». In Birmania i prigionieri politici, Suu Kyi compresa, sono oltre duemila.

**SANZIONI ECONOMICHE**

A Hanoi era presente anche Piero Fassino, inviato speciale dell'Unione europea in Birmania, ancora in attesa del visto per recarsi personalmente nel Paese. Riferendosi all'utilità delle sanzioni economiche come strumento per piegare la dittatura, Fassino ha sostenuto in un'intervista che esse hanno certamente un «valore politico e morale», e sono «uno strumento di pres-

**IRAQ, UCCISO FUNZIONARIO USA**

**Un funzionario del Dipartimento di Stato Usa è stato ucciso in un attentato che ha causato altri due morti vicino Falluja. Era il numero due del servizio per gli aiuti alla ricostruzione.**

sione». Ma essendo state adottate soltanto dall'Europa e dagli Stati Uniti e non dai paesi asiatici, hanno «un'efficacia limitata dal momento che l'ottanta per cento del commercio internazionale della Birmania avviene con i paesi asiatici». ♦

**IL LINK**

**SITO DELLA CISL SULLA BIRMANIA**  
[www.birmaniademocratica.org](http://www.birmaniademocratica.org)

## Ulster, cattolico ucciso da protestanti ubriachi

— Ancora violenza in Irlanda del Nord. Un morto, un ferito grave, e una donna brutalmente malmenata. Nella notte tra domenica e lunedì, sull'onda delle celebrazioni per la vittoria del campionato scozzese da parte dei Glasgow Rangers, un gruppo di ragazzi protestanti ha attaccato il sobborgo cattolico di Coleraine, a

Londonderry. Kevin McDaid, 49 anni, padre di quattro figli, con la moglie Evelyn era uscito di casa per cercare i suoi ragazzi ed è stato attaccato da una banda - 15 persone per la polizia, ma altri testimoni ne hanno contati 40, forse di un gruppo paramilitare protestante - che ha iniziato a picchiarlo selvaggiamente. Evelyn si

è gettata in difesa del marito ed è stata violentemente picchiata anche lei. Solo l'intervento di un'amica l'ha salvata. Ma è stata picchiata anche lei: «Gridava "sono incinta", ma se ne sono fregati - racconta Evelyn - questa storia ha a che fare con la religione. E pensare che io non sono nemmeno cattolica: sono protestante. Il nostro era un matrimonio misto. Queste persone devono essere punite. Si sono prese la vita di mio marito e hanno distrutto una famiglia». Evelyn invoca giustizia, ma non rappresaglie. «Mio marito - ha detto - non vorrebbe vendette, cercava la pace». ♦

→ **Onu** Il Consiglio di sicurezza prepara sanzioni contro la Corea del Nord per il test nucleare

→ **In risposta** ancora lanci. Susan Rice, ambasciatrice Usa a Palazzo di vetro: è inaccettabile

## Pyongyang, altri due missili È sfida dopo la condanna

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu condanna il test nucleare nordcoreano. Per tutta risposta Pyongyang sperimenta altri due missili a corto raggio. Seul teme nuove provocazioni quest'oggi.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

La Corea del Nord non è mai stata così isolata. Persino la Cina, che ha sempre mantenuto buoni rapporti con il vicino, questa volta non nasconde di sentirsi tradita. Con l'esperimento nucleare sotterraneo di lunedì mattina Pyongyang ha violato gli impegni presi al tavolo esagonale presieduto da Pechino. I frutti del paziente lavoro diplomatico portato avanti per anni dalla Repubblica popolare sono andati distrutti, ed ora sarà difficile ricominciare tutto da capo. Tanto più che Kim Jong-il al test atomico ha fatto seguire tre lanci di missili a corto raggio lunedì e altri due ieri mattina: un terra-aria ed un terra-acqua.

### VICOLO CIECO

Se il portavoce del ministero degli Esteri cinese, Ma Zhaoxu, riafferma che «la salvaguardia della pace e della stabilità nell'Asia nordorientale rimane il principale obiettivo» e bisogna quindi lavorare per riavviare i negoziati a sei,



Manifestazione in Sud Corea contro le armi nucleari del Nord Corea

la stampa di Pechino riporta commenti molto severi da parte di esperti che riflettono ufficiosamente il punto di vista governativo. Pyongyang è un «vicino che non fa che creare problemi», afferma il politologo Sun Zhe, mentre un editoriale del quotidiano Global Times mette in guardia dai «giochi perico-

losi con le armi nucleari che porteranno la Corea del nord in un vicolo cieco».

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, riunito nella notte fra lunedì e ieri ha varato una risoluzione di condanna e sta lavorando ad una nuova risoluzione che potrebbe contenere sanzioni econo-

miche. Lo stesso ministro degli Esteri della Russia, un Paese che come la Cina ha sempre cercato di mediare il più possibile nei confronti di Pyongyang, dichiara che una presa di posizione dura è inevitabile.

Susan Rice, ambasciatrice americana a Palazzo di Vetro, usa toni molto fermi: «Se la Corea del Nord vuole continuare a provocare e a mettere alla prova la comunità internazionale, dovrà pagarne il prezzo, perché la comunità internazionale è stata chiara: quel comportamento è inaccettabile».

### BLOCCO NAVALE

La Corea del Sud annuncia di unirsi agli Usa nel blocco del traffico marittimo regionale sospetto. Verranno intercettate le navi che si ritiene trasportino armi di distruzione di massa. Fonti di Seul lasciano trapelare di attendersi nuove provocazioni forse già nella giornata odierna. In particolare temono che Pyongyang scagli altri razzi a corta gittata su un tratto di mare conteso fra le due Coree.

La Corea del Nord da parte sua continua a sostenere il carattere difensivo delle sue iniziative militari. «Nulla è cambiato da parte statunitense -si legge in un comunicato governativo- nella politica ostile verso la Repubblica popolare democratica di Corea anche sotto la nuova amministrazione. Il nostro esercito e il nostro popolo sono pronti per la battaglia contro qualsiasi sconsiderato attacco degli Usa».

 **IL LINK**

**SITO DELL'ONU**  
www.un.org

## Tragico incidente in casa Tyson La figlia di 4 anni, Exodus, è gravissima

La figlia di quattro anni dell'ex campione del mondo Mike Tyson, Exodus, è in condizioni critiche dopo che è stata trovata con una fune intorno al collo a seguito di un incidente. La bimba stava giocando vicino ad alcuni attrezzi ginnici quando accidentalmente è rimasta impigliata in una fune o una corda che pendeva da un

tapis roulant, come riferisce il sito di Arizona Republic. È stata portata d'urgenza all'ospedale Saint Joseph di Phoenix, dove è stata ricoverata in condizioni critiche. L'episodio appare un «tragico incidente».

Da Las Vegas Mike Tyson è arrivato all'ospedale poche ore dopo l'incidente. In questi giorni Tyson sta pro-

muovendo un documentario sulla sua vita, diretto dal regista James Toback. L'ex pugile ha «ringraziato dal più profondo del cuore per tutte le preghiere e per tutto il sostegno» e ha chiesto «di poter conservare un po' di privacy in questo momento difficile». Mike Tyson è stato spesso alla ribalta della cronaca più per il suo

comportamento fuori dal ring che per le imprese sportive. Nel 1991 la condanna a dieci anni per lo stupro della reginetta di bellezza Desiree Washington. Nel 1997 la squalifica: durante un incontro staccò a morsi l'orecchio dell'avversario. Nel 1999 Tyson di nuovo in prigione, per cinque mesi, per avere aggredito due automobilisti dopo un tamponamento in Maryland. Dopo aver cercato senza successo di tornare sul ring, nel 2003 ha dichiarato bancarotta, travolto dai debiti col fisco, dopo avere dilapidato i 300 milioni guadagnati da pugile.



Foto di Andrea Sabbadini



**Palestina**, insediamenti nei pressi di Ramallah

**Intervista ad Abu Ala**

# «La pace ha una condizione Che non si amplino le colonie in Cisgiordania»

**Il mediatore palestinese: il 25 gennaio le presidenziali  
Sul nuovo governo c'è l'accordo tra Fatah e Hamas**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

**È** l'uomo delle «missioni impossibili»; il negoziatore degli accordi di Oslo-Washington (1993), già primo ministro, colui a cui il presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Mahmoud Abbas (Abu Mazen) ha affidato il compito di tenere le fila della trattativa con Israele dopo la Conferenza di Annapolis. Parliamo di Ahmed Qrei (Abu Ala). Alla vigilia dell'incontro alla Casa Bianca tra il presidente Usa Barack Obama e il leader dell'Anp Abu Mazen, Abu Ala delinea con *l'Unità* la strategia negoziale dei palestinesi. «Al presidente Obama - anticipa a *l'Unità* Abu Ala - diremo che non è ipotizzabile la ripresa dei negoziati di pace senza un blocco totale degli insediamenti in Cisgiordania». L'ex premier parla anche dello stato delle trattative interne al campo palestinese: «La costituzione di un governo di unione nazionale tra Al Fatah e Hamas - rimarca - è una condizione preliminare per la pa-

ce con Israele. Perché un accordo è importante firmarlo ma è altrettanto importante avere la forza e il consenso per farlo poi rispettare».

**Dopo il premier israeliano Benjamin Netanyahu, alla Casa Bianca è atteso il presidente dell'Anp, Abu Mazen. Barack Obama sembra voler imprimere un'accelerazione all'iniziativa diplomatica in Medio Oriente. Qual è in merito la sua opinione?**

«Il presidente Obama ha compreso da subito ciò che il suo predecessore, George W. Bush, aveva acquisito solo nella parte finale del suo secondo mandato presidenziale: vale a dire che la questione da cui partire per ridisegnare il volto del Medio Oriente è il conflitto israelo-palestinese».

**Dal punto di osservazione palestinese, qual è il punto più significativo della strategia dell'amministrazione Obama?**

«L'aver affermato con nettezza che un accordo di pace in grado di reggere nel tempo non può che fondarsi sul principio di "due popoli, due Stati"...».

**Principio che andrà sostanziato.**

«Il nodo da sciogliere, una volta condiviso il principio, è quello dei confini dei due Stati. Un accordo su que-

sto punto risolverà non meno del 70% dell'intero conflitto nella regione».

**Da cosa ripartire?**

«Dal cosiddetto piano di pace saudita. La forza di quel piano è nell'aver delineato la possibilità concreta di un accordo globale che riguarderebbe non solo israeliani e palestinesi ma tutti i popoli e le leadership della regione».

**Questo nel futuro, ma nell'immediato quale passo concreto l'Anp chiede a Obama per ridare impulso al negoziato israelo-palestinese?**

«Al presidente Obama ribadiremo che non è ipotizzabile una ripresa dei negoziati senza il totale arresto degli insediamenti in Cisgiordania...».

**Insisto su questo punto: l'arresto totale significa stop a nuovi insediamenti?**

«Significa questo e anche altro...».

**Vale a dire?**

«Il blocco dell'ampliamento delle colonie già esistenti. Israele giustifica la costruzione di nuove case negli insediamenti esistenti, invocando una "crescita naturale". Per noi è una motivazione inaccettabile».

**Il premier israeliano si è detto pronto a riprendere senza precondizioni i negoziati con l'Anp. qual è la sua risposta?**

«Non si può discutere e al tempo stesso essere messi di fronte a fatti compiuti. A Netanyahu non chiediamo di sposare le nostre tesi. Chiediamo un atto concreto che sostanzi le sue parole: il blocco totale della colonizzazione (ebraica) in Cisgiordania».

**Dal fronte israeliano a quello interno. Siamo al fallimento degli sforzi per un governo di unione palestinese?**

«Direi proprio di no. Vorrei sottolineare in proposito un punto che a molti continua a sfuggire...».

**Qual è questo punto?**

«La costituzione di un governo di unità nazionale tra Fatah e Hamas non è solo nell'interesse del popolo palestinese, ma è una condizione preliminare per una pace con Israele. Perché un accordo va firmato ma poi c'è bisogno della forza e del consenso per realizzarlo sul campo».

**A che punto è il negoziato tra Fatah e Hamas?**

«A buon punto. Al Cairo sono stati realizzati progressi significativi. È stata raggiunta un'intesa nel considerare l'Olp come unico legittimo rappresentante dei palestinesi, e si è convenuto anche sui tempi delle elezioni presidenziali e legislative, che si terranno il 25 gennaio 2010. La speranza è che siano le prime elezioni del nascente Stato di Palestina». ♦

## Somalia, bloccati porti e aeroporti nelle mani di ribelli jihadisti

■ Le forze filogovernative provano a resistere a Mogadiscio, dove da tre settimane sono tornate a crepitare le armi. Ieri hanno tentato una sortita nel quartiere di Derkenley contro gli «Shabab», i «giovani» jihadisti ma è nei pressi dell'aeroporto che si sono concentrati gli spari e i residenti hanno contato una decina di morti. Gli Shabab, alleati ai «più vecchi» Hizbul Islam, controllano ormai gran parte della zona centrale e meridionale del paese, dove infatti su consiglio dell'Igad, l'Autorità intergovernativa per lo Sviluppo, il governo di Sheik Sharif ha decretato il blocco dei porti di Chisimaio e di Marka e poi di tutti, porti e aeroporti, per evitare che munizioni e merci finiscano nelle mani delle forze ribelli. Solo gli aiuti umanitari potranno sbarcare, compreso una ventina di tonnellate di materiale sanitario inviato dal governo italiano.

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha prorogato fino al 31 gennaio 2010 la missione dell'Unione africana in Somalia, Amisom. Sono i «casschi verdi» del resto, con i loro carri

### Ancora scontri a fuoco A Mogadiscio e al confine etiope. Ucciso un altro giornalista

armati e artiglieria pesante, a rappresentare il cuore delle truppe lealiste. Sono loro, quasi tutti di Burundi o Uganda, a difendere Villa Somalia, il palazzo presidenziale dove è asserragliato Sheik Sharif Sheik Ahmed da dove si controlla lo scalo aereo. Scontri a fuoco sono segnalati anche in altre città, come a Beledweyn, al confine con l'Etiopia, dove è rimasto ucciso il giornalista somalo, Nor Muse Hussein conosciuto come Nor Inj. Lavorava per radio Shabelle. È il secondo reporter della radio più famosa della Somalia a morire in soli quattro giorni. Venerdì la stessa sorte era toccata al più giovane Abdirisq Warsame Mohamed a Mogadiscio. Per gli Shabab radio Shabelle è uno strumento «del nemico», come l'Amisom. Per evitare il definitivo collasso del governo di transizione guidato da Sharif, nato a dicembre a Gibuti, si fa avanti la possibilità di un nuovo intervento terrestre. Il vicepresidente del Kenya Kalonzo Musyoka lo ha evocato come rafforzamento proprio del contingente Amisom, ancora fermo a meno di 4.500 soldati. ♦



## Georgia, uno stadio pieno contro il presidente Saakashvili

**TBLISI** ■ In migliaia alla «parata civile» dell'opposizione georgiana nello stadio nazionale per il giorno dell'indipendenza. «Misha vattene» lo slogan più gridato, l'invito al presidente Mikhail Saakashvili a dimettersi. Tra gli altri

slogan, «lunga vita alla Georgia senza Saakashvili», «Saakashvili non è il nostro presidente» e «la Georgia è nostra». I manifestanti vestiti di bianco, tra i 65mila e i 100mila, poi hanno sfilato in parata verso il Parlamento.

## In pillole

### GRAN BRETAGNA RAGAZZE VIOLENTE

In Gran Bretagna un'aggressione su quattro è commessa da ragazze, le «ladette» (da «lad», ragazzo). Lo scorso anno, sostiene l'agenzia britannica che si occupa di sondaggi sul crimine (Bcs), le giovani donne sono state responsabili del 13% delle violenze, più di 280 mila aggressioni e rapine.

### INDIA, RAHUL GANDHI DIVENTA UN'ICONA GAY

Il primogenito di Sonia, segretario del partito del Congresso, è la nuova icona gay dell'India. GayBombay, la più importante organizzazione omosessuale, lo ha eletto a icona, sperando che nella sua azione ci sia anche il riconoscimento di nuovi diritti. In India l'omosessualità è reato e si rischia fino all'ergastolo per «unione carnale contro natura». Da tempo la società civile si sta battendo per depenalizzare l'omosessualità.



**Il 28 maggio 2009  
giornata nazionale  
di mobilitazione  
Contro la latitanza  
del Governo**

**In tutte le piazze d'Italia le richieste  
del Sindacato pensionati della Cgil**

- Adeguare le pensioni al reale costo della vita
- Estendere la 14ª mensilità anche alle pensioni che superano i 700 euro mensili
- Meno tasse sui redditi da pensione e da lavoro dipendente
- Contrastare l'evasione fiscale e redistribuire maggiori risorse alle fasce deboli con misure strutturali e non compassionevoli
- Una legge sulla non autosufficienza che tuteli le persone e le famiglie e garantisca adeguati finanziamenti
- Destinare più risorse agli Enti locali e alle Regioni e qualificare la spesa pubblica per migliorare i servizi
- Difendere il diritto alla salute contrastando i tentativi del governo di privatizzare la sanità pubblica

**CGIL**



**SINDACATO  
PENSIONATI  
ITALIANI**

# la legalità fa cultura

**3** giorni di dibattiti, cultura, spettacolo



**MONDRAGONE**  
**29-30-31 MAGGIO**

## **29 MAGGIO**

PIAZZA UMBERTO I,  
MARCIANISE (CE)

### **ore 17,00 INCONTRI**

ACHILLE CENNAMI  
ROSARIA CAPACCHIONE  
DARIO FRANCESCHINI  
PINA PICIERNO

## **30 MAGGIO**

PIAZZA M.L. CONTE,  
DAVANTI ALLA  
VILLA COMUNALE,  
MONDRAGONE (CE)

### **ore 17,00 MUSICA**

MUSICA: WORKSHOP SU  
AUDIO MUSICALE E HD  
RECORDING

### **ore 19,00 INCONTRI**

SVILUPPO E LEGALITÀ:  
MARCO MINNITI  
LORENZO DIANA  
TANO GRASSO  
MAURO BALDASCINO  
MASSIMO SCALIA

### **ore 20,00 CINEMA**

MARCO RISI INCONTRA  
GIOVANI FILMMAKERS

### **ore 21,00 CINEMA**

RICORDANDO  
GIANCARLO SIANI  
CON PINA PICIERNO  
PAOLO SIANI  
DON PALMESE  
MARCO RISI  
LIBERO DE RIENZO

PROIEZIONE  
"FORTAPASC"

## **31 MAGGIO**

PIAZZA M.L. CONTE,  
DAVANTI ALLA  
VILLA COMUNALE,  
MONDRAGONE (CE)

### **ore 16,00 COMICITÀ**

STEFANO SARCINELLI  
ROSALIA PORCARO

### **ore 17,00 MUSICA**

WORKSHOP SU ELETTRONICA  
E HIP HOP (LA FAMIGLIA)

### **ore 18,00 INCONTRI**

RAFFAELE CANTONE  
ROBERTO NATALE  
RAFFAELE SARDO  
PINO MANIACI  
ROBERTO MORRIONE  
BEPPE GIULIETTI  
TERESA ARMATO

### **ore 21,00 TEATRO**

"POLIZIOTTA PER AMORE"  
CON BEATRICE LUZZI  
(DI NANDO DALLA CHIESA)

### **ore 22,00 MUSICA**

CONCERTO FINALE:  
NASKÀ, VELVET



I NUMERI DELL'INTEGRAZIONE

**Noi e gli altri**

# MIGRANTI D'ITALIA



La foto è tratta dalla mostra «Immigrati brava gente, storie di imprenditori» di Giuliano Matteucci in corso alla facoltà di Economia di Roma Tre



“ Gli alunni stranieri sono aumentati dell'ottantasette per cento negli ultimi cinque anni

Nei primi anni di scuola le maggiori difficoltà per lingua e cultura. Poi si beneficia del processo di integrazione»

**Mezzo milione** di ragazzi stranieri nati in Italia, settecentomila minorenni nelle scuole. Quelli del Rapporto annuale Istat sono numeri che ci raccontano di un Paese in rapido cambiamento: più nascite e una popolazione che ringiovanisce soprattutto grazie ai nuovi arrivi. Grandi progetti di stabilizzazione e pochi matrimoni combinati

JOLANDA BUFALINI

ROMA  
jbufalini@unita.it

**S**ono quasi mezzo milione, 457 mila per l'esattezza, i ragazzi e le ragazze straniere nate in Italia, due terzi circa dei minorenni stranieri che sono - al primo gennaio 2008 - 761 mila (il 22,2 per cento di tutti gli stranieri residenti in Italia) e gli alunni e studenti stranieri che frequentano le scuole italiane sono 574 mila.

Questi numeri ci raccontano molto dell'Italia, del paese che siamo e che stiamo diventando, quale che sia la coscienza che ne abbiamo.

La prima cosa che questi numeri ci dicono è che se l'Italia ha per la prima volta superato la

soglia dei 60 milioni di abitanti, «questo si deve interamente - lo dice il rapporto Istat 2008 in apertura del capitolo V, dedicato all'immigrazione - alla popolazione immigrata». La crescita della popolazione residente in Italia (434 mila unità, il 7,3% di incremento) è legato a due fattori: «da un lato gli ingressi dall'altro le molte nascite e i pochi decessi nella popolazione straniera che riducono l'impatto decisamente negativo della popolazione italiana». Dobbiamo, insomma, agli immigrati se nel nostro paese nascono più bambini e la popolazione è un pochini più giovane: sono 64 mila i nuovi nati da genitori stranieri nel 2007 (11,4 per cento del totale dei nati in quell'anno).

**Progetto di vita.** La seconda cosa che questi numeri ci raccontano è un progetto di vita: il matrimonio, il ricongiungimento familiare, la nascita dei bambini la ricerca di una casa adeguata, l'iscrizione a scuola sono tutti fattori che spingono a radicarsi in un luogo per un tempo lungo. E questo è confermato da diversi indici: dal 1995 ad oggi la popolazione straniera è aumentata di quattro volte mentre le nascite sono aumentate di sei volte. L'indice di fecondità fra le donne italiane è di 1,28 mentre fra le straniere è di 2,4. L'età media del parto per le italiane è 31,6 mentre per le straniere è 27,8.

In terzo luogo si sfata una leggenda metropolitana: i matrimoni di convenienza sono pochi se è vero come è vero che dai matrimoni misti sono nati, sempre nel 2007, 23 mila bambini dai matrimoni misti fra italiani e immigrati. Anche se è vero che la propensione al matrimonio diminuisce quando viene meno una circostanza necessitante: per esempio sono diminuiti sia i matrimoni fra romeni sia i matrimoni di romene/i con italiani/e dopo l'ingresso della Romania nell'Unione Europea (erano quasi 4000 nel 2006 sono scesi a 2003 nel 2007).

**Seconda generazione.** Questi numeri, infine, enunciano il problema di fronte a cui ci troviamo come società italiana: è quello dell'integrazione della seconda generazione di migranti. Come vanno a scuola i bambini nati qui (la maggioranza) e quelli arrivati grazie ai ricongiungimenti familiari? E cosa scelgono, quando sono nell'età per poterlo fare? Il punto dolente nel percorso scolastico è quello delle medie inferiori: il tasso di ripetenti fra i ragazzi stranieri è, infatti, nelle secondarie di primo grado del 6,4 per cento contro il 2,7 per cento dei ragazzi italiani. Nelle scuole secondarie di secondo grado, invece, la differenza fra italiani e stranieri diminuisce sensibilmente: nell'anno scolastico 2007/2008 i ripetenti sono stati il 9,3 per cento degli stranieri e il 6,7 degli italiani.

**La scelta** degli studenti stranieri è molto più orientata di quella degli italiani verso il lavoro: gli istituti tecnici e professionali sono i più frequentati: il 41 per cento si iscrive ai professionali contro il 19 degli italiani. Pochissimi sono i figli di immigrati che aspirano a "diventare dottori" e, fra questi, sono soprattutto le ragazze a scegliere un liceo. ❖

## Immigrati in Italia nel 2007

Aree geografiche Paesi di cittaà.	Maschi		Femmine	
	Totale	Motivi dell'ingresso % lavoro % famiglia	Totale	Motivi dell'ingresso % lavoro % famiglia
Europa	39,297	72,9 19,6	56,798	64,1 31,0
Africa	36,710	63,6 14,4	22,557	30,4 56,4
Asia	38,494	76,9 9,8	25,776	48,3 38,2
America	11,993	38,5 40,8	20,382	39,7 45,7
Oceania	179	29,1 33,0	226	13,7 36,3

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

## La "seconda generazione" a scuola

Tipi di scuola	Italiani			Stranieri		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Professionali	266.481	242.391	508.872	25.424	22.956	48.379
Tecnici	568.322	317.447	885.769	24.731	20.078	44.809
Licei	384.847	530.633	915.480	5.594	10.675	16.269
Altre scuole	60.013	251.695	311.708	2.196	7.324	9.520
TOTALE	1.279.663	1.342.166	2.621.829	57.945	61.032	118.977

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Istruzione dell'Università e Ricerca

## Salute

**Meno visite rispetto agli italiani  
Le donne disertano lo studio medico**

**■** Gli immigrati, proprio per la loro più giovane età, godono in genere di condizioni di salute migliori rispetto a quelle degli italiani. Fanno però ricorso in misura minore a controlli a carattere preventivo e in generale a visite specialistiche. Tra gli uomini stranieri la quota di persone che si sottopone a visita specialistica è quasi la metà di quella degli italiani. Tra le donne è del 16,4%.

Il ricorso alle strutture pubbliche delle donne è collegato ai parti. Le interviste condotte dall'Istat sono a persone in regola con i documenti, naturalmente la situazione è più delicata per chi non ha permesso di soggiorno.

## Le cifre

**Il sei per cento del Paese  
Quasi tutti con permesso di lavoro**

**■** La stragrande maggioranza degli stranieri ha un permesso di soggiorno per lavoro. Solo poco più di seimila i permessi concessi per diritto d'asilo lo scorso anno. Le classi d'età sono inversamente proporzionali a quelle della popolazione italiana: molti i giovani e i minori, pochissimi gli anziani. La maggioranza degli immigrati e immigrate viene dall'Europa centro-orientale.

**3 milioni 900mila** è la stima dei residenti stranieri in Italia alla data del 1° gennaio 2009 pari al 6,5% del totale. Erano il 5,8% della popolazione in Italia al 1° gennaio 2008.

**6.284** sono le domande di asilo accolte nel 2007. Il grosso della popolazione immigrata è determinato dai decreti flussi e dall'arrivo di cittadini neo-comunitari, soprattutto romeni.

**71 mila** sono stati i ricongiungimenti familiari nel 2007, dato invariato rispetto al 2006.

**2.063.127** sono gli uomini che vivono nel nostro paese con permesso di soggiorno al 1° gennaio 2009.

**998.454** sono le donne immigrate con permesso di soggiorno.

**il 50%** degli stranieri immigrati proviene dall'Europa centro-orientale. E di questi il 50% circa sono donne.

**l'87,5%** degli stranieri residenti vive nel centro nord del paese.

**5,8** è la percentuale di incidenza della popolazione straniera, la quota però cresce fra i minori che sono il 7,5% e fra i giovani dai 18 ai 39 anni: il 9,8%. Mentre sono 0,6% della popolazione anziana.

→ **Marchionne** incontra la Merkel ma evita il vertice con i sindacati che s'arrabbiano

→ **Previsioni** Secondo il leader Ig Metall vincerà Magna ma tutte le ipotesi sono aperte

# «Fiat-Opel ora è una lotteria» C'è anche un'offerta cinese

Oggi la decisione preliminare su Opel. Superverteice in serata con tutti i protagonisti della vicenda. Marchionne: «Spero l'economia pesi più della politica». Per il governo tedesco le offerte devono essere migliorate.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Un colloquio «costruttivo», un governo «seriamente impegnato», la tranquillità di «aver fatto un gran lavoro». Ma «adesso è una lotteria, le variabili in gioco sono tantissime». Per essere chiari: «Spero, penso, che sia l'economia a pesare più della politica». Sergio Marchionne è «fiducioso»: ieri un'ora e mezzo di colloquio con il cancelliere Angela Merkel, poi anche con il suo vice Steinmeier, oggi il superverteice plenario con i rappresentanti politici tedeschi, oltre che di General Motors e della controllata Opel, accompagnata dai suoi più quotati pretendenti, Fiat, Magna e il fondo Ripplewood. E, sempre oggi, dovrebbe prendere corpo la «decisione preliminare» sul futuro della casa tedesca, anche se il ministro dell'Economia, Karl-Theodor zu Guttenberg, precisa che i negoziati potrebbero continuare anche dopo, e invita tutti gli offerenti a perfezionare i loro piani, aggiungendo che non c'è al momento un favorito. In compenso, c'è una *new entry* di cui s'era già parlato giorni fa: si tratta del costruttore cinese Baic, che potrebbe formalizzare un'offerta a breve, e che non prevederebbe alcun taglio di posti di lavoro. E resta sul tavolo anche l'opzione dell'insolvenza pilotata.

## RITOCCHI

Marchionne, a dire il vero, il suo piano l'ha già migliorato e ricorda in altri termini che di sicuro non cerca l'elemosina: «Sono qui per tentare seriamente di chiudere un accordo. Se ci riusciremo, bene. Altrimenti prendo l'aereo per tornare». Il nuovo progetto Fiat prevede una ridu-

zione dei tagli occupazionali e garanzie pubbliche sul debito per 6 miliardi di euro, uno in meno rispetto alla proposta precedente, mentre Corrado Passera, l'ad di Intesa Sanpaolo, si è dichiarato pronto ad offrire il necessario supporto finanziario. La filosofia di base dell'operazione è chiara: «Questa è sempre stata una fusione - dice ancora Marchionne - Stiamo cercando di mettere insieme le due organizzazioni per averne una molto più forte».

Quanto al gruppo austriaco-canadese-russo Magna, affiancato anche da Commerzbank, la sua offerta sarebbe vincolata alla disponibilità del governo tedesco ad assumersi il carico del fondo pensionistico di 3 miliardi di euro dei dipendenti Opel (mentre il Lingotto ha incluso questa somma nella richiesta complessiva di 4 miliardi). Magna, che ha già incassato il parere favorevole di tre laender sui quattro che ospitano gli impianti Opel, sta cercando di limare il numero degli esuberanti anche nell'ultima regione contraria, il Nordreno Vestfalia, che teme per la fabbrica di Bochum.

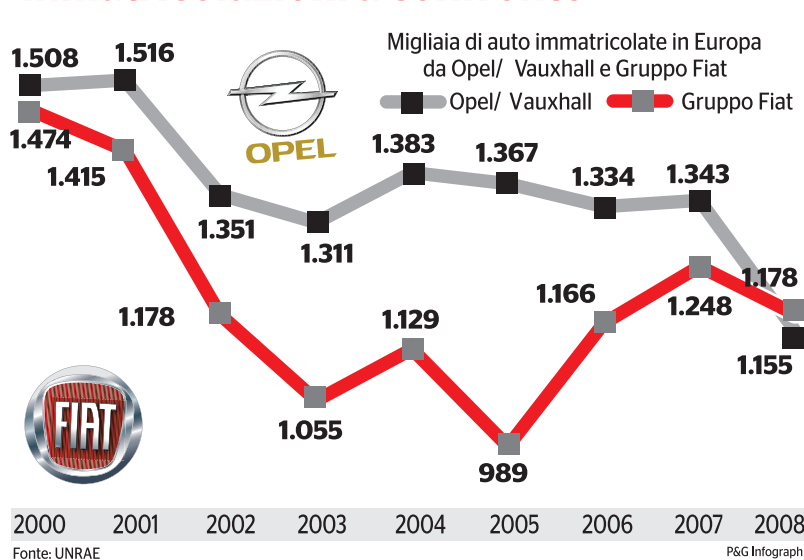
## RIFLESSIONI

Dal governo, nessuna convocazione del tavolo, ma la dirimente riflessione del ministro Tremonti: l'operazione Fiat-Opel è «una partita molto complessa che si gioca tra i governi». «Sembra di essere tornati all'epoca delle partecipazioni statali ma di mezzo ci sono il governo tedesco, i governi regionali tedeschi, il governo russo e quello americano». E, su stabilimenti e occupazione, parla di un meccanismo tra governo e Fiat di «dare e avere». Una richiesta, invece, la fa l'ex ministro allo Sviluppo Pierluigi Bersani: «L'accordo può essere utile a condizione però che venga preservata la capacità produttiva italiana - dice - Se c'è in Europa un problema di sovracapacità non riguarda l'Italia, come dimostra il rapporto tra produzione e immatricolazioni». Pierluigi Castagnetti del Pd chiede quale sia «la posizione del presidente del Consiglio» sulla partita, alluden-



Sergio Marchionne con lo zainetto arriva all'incontro con Angela Merkel

## Immatricolazioni a confronto





**ROTTURA**

**Tensione Telecom avviata la mobilità per 470 lavoratori**

■ Ancora eccedenze. Telecom ha messo in mobilità 470 dipendenti addetti alla Directory Assistance, tra cui quelli del 12.54, il servizio di ricerca sugli abbonati. La decisione, motivata da «esigenze tecnico-organizzativa», ha provocato la dura reazione dei sindacati.

Con un comunicato, Alessandro Genovesi, Giorgio Serao e Vito Vitale, segretari nazionali di Slc-Cgil, Uilcom-Uil e Fistel-Cisl, hanno accusato i manager di sfruttare la crisi per licenziare e rompere gli accordi con le parti sociali. Telecom tratta i dipendenti come «zavorra» e «non ha remore a disfarsi di centinaia di lavoratori, anche quando avrebbe le condizioni per non ricorrere nemmeno agli ammortizzatori sociali». «L'azienda si assume oggi la responsabilità di un atto di rottura nei confronti delle organizzazioni sindacali», facendo «carta straccia» degli impegni presi con le parti sociali, affermano i sindacalisti con riferimento all'accordo del settembre 2008 (dove si stabiliscono 5.000 mobilità). Ma per Telecom, pronta a trovare «soluzioni socialmente sostenibili», la «progressiva perdita di quote di mercato» giustifica la scelta. ♦

do a ipotesi di pressioni del presidente Putin su Berlusconi per favorire Magna sostenuto dalla cordata russa composta dalla banca Sberbank e dal

**LE BANCHE**

**Commerzbank si schiera a fianco di Magna, mentre Intesa San Paolo annuncia che non farà mancare il suo appoggio al progetto del gruppo Fiat per il polo automobilistico.**

produttore automobilistico Gaz, controllato dal magnate dell'alluminio Oleg Deripaska, da sempre vicino al presidente Putin.

Sulla questione della capacità produttiva interviene anche il consiglio di fabbrica dell'azienda tedesca che, ancora una volta, si esprime a favore di Magna perché con l'ingresso di Fiat «i problemi di eccesso di capacità di Opel aumenterebbero in modo drastico». Per il presidente Klaus Franz l'offerta di Magna «è chiaramente in pole position», e persino Ripplewood, che è un fondo d'investimenti, non fa auto e nemmeno componenti per auto, ha presentato un piano «interessante e costruttivo». ♦



Foto Ansa

Melfi Gli operai della Plastic Components in sciopero, davanti la fabbrica

**La protesta dell'indotto blocca la Grande Punto nella fabbrica di Melfi**

**Lo sciopero della Plastic Components di Melfi contro il mancato rinnovo di 25 interinali sostituiti da operai in cig di altri stabilimenti ha imposto il blocco della produzione della Grande Punto nello stabilimento Fiat lucano.**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Lunedì gli hanno comunicato l'aumento della produzione e la necessità di lavorare anche di sabato fino a fine luglio. Ieri invece i 5.200 operai Fiat Sata di Melfi, Potenza, si sono visti chiudere i cancelli dello stabilimento lucano dove si produce la Grande Punto, con l'invito da parte dell'azienda a ritornare a casa: situazione di «senza lavoro».

Colpa - si fa per dire - dei colleghi della Plastic Components (ex Ergom), fabbrica di componentistica dell'indotto Fiat, in sciopero per il mancato rinnovo di 25 interinali, sostituiti con operai dello stabilimento di Pomigliano d'Arco, Napoli.

**IL PRESIDIO**

Dalle sei di mattina fino a sera quattrocento operai insieme ai sindacati hanno presidiato i cancelli della Plastic Components per sollecitare una convocazione da parte dell'azienda, auspicata anche dalla presidenza della giunta regionale lucana. Il mancato rinnovo dei 25 precari è l'ultimo episodio di una saga che va in onda, secondo i rappresentanti dei lavora-

tori, da quando, grazie agli incentivi, la produzione dell'auto è ripartita. Quindi da febbraio.

**FEBBRAIO**

Da quel momento, secondo la Fiom-Cgil di Melfi, Fiat Sata e le aziende satellite e dell'indotto avrebbero sostituito i precari in scadenza con i lavoratori in cig di altri stabilimenti. Inizialmente con quelli di Pomigliano, ma «ora - dice il segretario regionale Fiom, Giuseppe Cillis - gli operai arrivano da Cassino e anche da Imola. Nessuno - aggiunge il sindacalista - mette in discussione la solidarietà tra i lavoratori. Ma è giusto che in Basilicata lavorino anche i lucani. Abbiamo chiesto all'azienda di confrontarsi con noi e di assumere, oltre agli interinali in scadenza, per il 50% operai di altri stabilimenti e per il resto operai della zona». Bisogna riaprire il tavolo - chiedono quindi i sindacati - Per concordare nuove assunzioni, per discutere dell'orario plurisettimanale che deve essere rimodulato alla ripresa dei volumi produttivi della Grande Punto e per recuperare la «centralità strategica dello stabilimento lucano». La protesta di ieri è stata condannata da Confindustria Basilicata, mentre il presidente della regione, Vito De Filippo, si è «attivato per trovare una rapida soluzione ai problemi». E in serata si è aperto uno spiraglio alla trattativa. Con la Fiat disponibile ad incontrare i sindacati a patto che lo sciopero venga sospeso. ♦

**Affari**

EURO/DOLLARO: 1,3908

MIBTEL  
15.989  
+1,46%

S&PMIB  
20.297  
+1,65%

**PRESIDENZA IOR**

**Bazoli nega**

■ Giovanni Bazoli, presidente di Intesa SanPaolo, smentisce le voci che lo danno tra i successori di Angelo Caloia alla presidenza Ior, la banca del Vaticano. «Non sta nè in cielo nè in terra»

**SEA**

**Cessione Orio**

■ Sea ha perfezionato la vendita del 19% del capitale di Sacbo, la società di gestione dell'aeroporto di Bergamo Orio al Serio, mantenendo comunque una quota superiore al 30%.

**MODIANO**

**No all'Abi**

■ Pietro Modiano, presidente della Tassara ed ex direttore di Intesa, si esclude dalla lista dei successori di Giuseppe Zadra all'Abi. «Non mi ci vedo e non credo che me lo chiedano»

**ALICOS**

**Nuova offerta**

■ Andata a vuoto la prima chiamata, il commissario di Alitalia in liquidazione, Augusto fantozzi, ha riaperto la gara per la cessione del 40% di Alicos, il call center della vecchia compagnia di bandiera.

**SAVE**

**A Charleroi**

■ Il gruppo Save (aeroporto di Venezia) ha acquisito, con Holding communal, il 27,65% del capitale di BscA (Brussels South Charleroi Airport), società che gestisce lo scalo di Charleroi a Bruxelles, per 11,06 milioni di euro.

**VERSACE**

**Utile con villa**

Givi Holding, finanziaria della famiglia Versace, ha chiuso il 2008 con un utile di 7,1 milioni contro 1,3 milioni del 2007, grazie alla cessione di Villa Fontanelle a Como per 33,2 milioni (plussvalenza di 20,8 milioni).

→ **Il ministro** invita il sistema creditizio a fare il proprio mestiere e pensa ai suoi bond

→ **Finanziaria** verso l'addio, sarà sostituita dalla «legge di stabilità»

# Tremonti anticipa le Considerazioni di Draghi con un attacco alle banche

Il ministro ospite del salotto di Vespa cavalca l'onda anti-finanza. Sui bond del tesoro assicura: presto saranno utilizzati. Poi lancia l'allarme debito. Le pensioni? Il sistema funziona. Ma con calma andrà rivisto.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Sceglie la settimana delle Considerazioni finali del governatore di Bankitalia Mario Draghi per andare ospite del salotto di Vespa. Giulio Tremonti è uomo di tattica: soprattutto sulle banche. Si è costruito una carriera «nazionalpopolare» con un barattolo di pomodori Cirio e una raffica di attacchi al mondo della finanza. La crisi gli ha dato ragione, e ora vuol tornare a cavalcare l'onda (il movimentismo di Gianfranco Fini incombe). Così, a Porta a Porta, insiste: «L'economia si ferma se non c'è liquidità. Il governo ha fatto la sua parte, adesso le signore banche devono fare il loro mestiere». Il tocco per i non addetti ai lavori sta tutto in quel «signore banche».

## BANCHE SOTTO TIRO

Si vedrà venerdì cosa ne pensa Draghi, il quale ha invitato più volte gli istituti ad approfittare degli strumenti messi in campo. Solo che nessuno lo sa: lui non va a Porta a Porta. Il ministro va giù duro anche quando dice a Vespa di non credere alle indagini dell'Abi sul livello dei tassi, che secondo le banche italiane da noi sono in linea con quelli europei. Tremonti si irrita quando Pierferdinando Casini si lascia sfuggire che ha dato soldi alle banche dopo averglieli chiesti con la Robin tax. «Li abbiamo dati alle imprese», corregge. L'altro punto debole è che l'annunciata rivoluzione dei bond del Tesoro (conosciuti come Tremonti bond, ma il ministro non ama chiamarli così) tarda ad arrivare: quei titoli non pauciano (troppo costosi, azzarda qualcuno). È l'accusa che gli fa la sinistra, e lui si attrezza a replicare. «Le ban-



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

che lo stanno prendendo in considerazione solo gradualmente: non possiamo costringerle ad adottare questi titoli». Il ministro, citando Einaudi, ha quindi ricordato che «il dovere maggiore delle banche è quello di pagare gli stipendi agli impiegati, di fare utili ma anche e soprattutto di garantire il credito all'economia». In Italia, ha proseguito Tremonti, «molte banche hanno continuato a fare le banche, mentre altri istituti di credito si sono organizzati come un supermercato che vende un prodotto senza interrogarsi troppo sul prodotto. In alcuni casi non ci sono i presupposti per l'erogazione del credito, ma in molti casi le banche non fanno più le banche, ma fanno investimenti finanziari. C'è una tendenza al ritorno alla finanza».

## CONTI

Il tono cambia quando si parla di

conti pubblici, di soldi da spendere, di titoli di Stato. Mentre la commissione Bilancio del Senato accelera sul fronte della riforma della Finanziaria, che si chiamerà Legge di stabilità, il ministro lancia un vero allarme sul debito pubblico. «Fino a poco

## Pensioni

«Il sistema è ottimo  
No alla riforma  
solo per fare soldi»

tempo fa noi avevamo il terzo debito pubblico del mondo - dichiara - Purtroppo altri paesi ci stanno raggiungendo e dico purtroppo perché emetteranno titoli facendoci concorrenza e ci metteranno in difficoltà». mentre gli altri si indebitano, l'Italia sembra risparmiare. «Se corretto per il ciclo, il deficit è sotto la soglia

## CORTE DEI CONTI

Forti incertezze  
per la lotta  
all'evasione fiscale

«Forti incertezze circondano gli esiti delle misure di lotta all'evasione». Lo denuncia la Corte dei conti nella relazione sulle coperture relative alle leggi del primo quadrimestre 2009. La Corte rileva la «persistente caratterizzazione di straordinarietà» della lotta all'evasione e «il suo crescente impiego come strumento di politica di bilancio» che configurano rischi di affidare la copertura di leggi di spesa a «temporanei ed incerti recuperi». La Corte disapprova anche l'estensione di meccanismi concordatari e, conseguentemente, un'attenuazione dell'attività di controllo». La magistratura contabile segnala che non è stata presentata al parlamento la prevista relazione sui risultati di maggior gettito conseguiti con la lotta all'evasione nel 2008.

La Corte bacchetta inoltre il governo reo di aver affidato la maggior parte dei contenuti della manovra finanziaria a provvedimenti d'urgenza.

del 3%», spiega Tremonti. Ma sui conti Tremonti fa anche una mini-retromarcia camaleontica. parlando del sistema pensionistico, dice che «le pensioni italiane in Europa sono considerate nella media forti e stabili, non a rischio. Gli italiani devono e possono stare sicuri». Tradotto: non serve alcuna riforma. Per oggi. Magari domani, chissà, se Confindustria punterà i piedi, il ministro cambierà di nuovo idea. Tant'è che aggiunge: «Se vuoi renderle ancora più sostenibili e adatte ai tempi che cambiano devi con calma e con i sindacati ragionare sui grandi numeri dell'invecchiamento della popolazione». Porta riaperta. ♦

IL LINK

LE DECISIONI DEL GOVERNO  
www.governo.it



→ **Farmaci** Le cooperative lanciano un altro farmaco da vendere nei supermercati

→ **Rilancio** Necessario riprendere le liberalizzazioni di Bersani abbandonate dalla destra

## Arriva il Paracetamolo targato Coop

Arriva a giugno il Paracetamolo firmato Coop. Costerà meno della metà dell'equivalente leader. E mentre in Parlamento si propone di ridimensionare la liberalizzazione, la Coop rilancia: si estenda ad altri farmaci.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

La Coop raddoppia e lancia il secondo farmaco con il proprio marchio, è il Paracetamolo, antifebbre e analgesico, sarà in vendita dal 15 giugno, e costerà meno della metà del prodotto equivalente che si acquista in farmacia. La prima espe-

rienza, un anno fa con l'acido acetilsalicilico, è andata più che bene: per i consumatori, innanzitutto, che hanno acquistato 200mila confezioni del farmaco a un prezzo inferiore del 69% del prodotto equivalente, con un risparmio di ben 600mila euro. La cifra sale a 9 milioni se si contano i risparmi complessivamente ottenuti sui farmaci venduti da Coopsalute, più 4 milioni sui parafarmaci.

**LIBERALIZZAZIONE A RISCHIO**

È l'effetto della liberalizzazione dell'ex ministro Pierluigi Bersani. «Una riforma soft» la definisce il presidente di Coop Italia, Vincenzo Tassinari, eppure continua a non andare giù a qualcuno. Interpellato sulla possibili-

tà di immettere sul mercato altri medicinali, Tassinari ha riferito di «aver incontrato difficoltà nella produzione del Paracetamolo: strade spianate si sono fatte d'un tratto accidentate». Non sorprende quindi se ci sono 4

**La proposta**

**Nelle parafarmacie si vendano anche farmaci della fascia C**

proposte di legge per ridimensionare la liberalizzazione della vendita dei farmaci. Per farlo non ci si ferma davanti a niente: «È stato addirittura presentato un emendamento alla de-

lega sui lavori usuranti», denuncia Aldo Soldi, presidente di Ancc Coop. Eppure le cifre indicherebbero la strada opposta. Oltre ai risparmi, la vendita dei farmaci nei corner salute ha occupato 2.700 farmacisti, e creato concorrenza: negli ultimi 3 anni i prezzi dei farmaci sono stati i soli a scendere. Coop insiste e rilancia: «Proponiamo che nei corner salute e nelle parafarmacie dove è obbligatoria la presenza di un farmacista, si possano vendere anche farmaci di fascia C non a carico del servizio sanitario», afferma Soldi. Ovvero qui farmaci che non possono essere venduti senza ricetta, ma che sono a carico del consumatore. ♦



Le espressioni della qualità poltronesofà.

- sofà realizzati a mano in Italia da esperti artigiani e tappezzeri.
- in tessuto completamente sfoderabile e lavabile.
- struttura garantita fino al 2024.
- 30 giorni di tempo per cambiare idea e per sostituire gratuitamente il rivestimento del sofà acquistato.

**METÀ  
PREZZO**

SULLA COLLEZIONE SOFASHION

poltronesofa.com

leccio sofà angolare in tessuto, 1.690€. Dopo 3.380€. L290 P198 H85 cm. Puoi scegliere fra tutti i tessuti della collezione Tuia senza costi aggiuntivi.

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600

Promozione valida fino al 7 giugno. Non cumulabile con altre iniziative in corso. Il cuscino arredo non è compreso nel prezzo del sofà.

poltronesofà

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MARINO BERTOLINO

## Una Par condicio reale

Più si avvicinano le elezioni e più i toni si accendono. Comizi, incontri pubblici, manifesti, spot TV, spazi sui giornali, ecc., tutti in corsa per raggiungere la tanto desiderata «poltrona». Ci sono i candidati nuovi, quelli di vecchia data e quelli che non sanno bene perché sono in lista. Un esercito di persone che vogliono guadagnare un posto al sole.

**RISPOSTA** ■■ Quello che più mi ha colpito quando mi ci sono raccontato di persona è stato il costo di queste campagne elettorali. Dietro i faccioni che incombono dai manifesti e dagli spots televisivi ci sono milioni di euro di cui un paese democratico dovrebbe cominciare a chiedersi la provenienza. I leaders finanziano le loro campagne elettorali con i contributi legati al finanziamento pubblico dei partiti ma gli altri utilizzano (investono) soldi propri all'interno di una competizione elettorale cui accedono per censo (se sono ricchi, cioè, come nell'800) o perché ricevono soldi da persone o gruppi che debbono loro qualcosa per i favori che hanno già ricevuto o chiedono loro favori per domani. Tutti sognando, ovviamente, di riuscire ad entrare attraverso la politica nel mondo dorato dei VIP. Perfino la Formula 1, mi dico, pensa di mettere un tetto alle spese di costruzione di una monoposto. Non sarebbe opportuno pensare anche per i politici ad una par condicio basata sul limite delle spese elettorali invece che su quella, apparente e un po' ridicola, basata sulla scansione dei tempi gratuiti nelle Tv nazionali?

NICOLA DE MINICO

## Chi può e chi non può

Ho avuto modo di vedere la trasmissione di Anno Zero sul tema dell'Expo 2015 a Milano e nella torrentizia congerie di buoni propositi della Moratti che dovrebbero trasformare la futura città di Milano, c'è stato un appunto della stessa nei confronti di Travaglio per cui in assenza degli interlocutori avrebbe dovuto astenersi dal fare critiche a proposito della vicenda Noemi; ma stiamo scherzando? E allora dove mettiamo le critiche che il Berlusconi ha rivolto

to a Porta a Porta nei riguardi di Veronica Lario, in assenza di quest'ultima? C'è stato qualche interlocutore della sinistra quando questa è stata accusata di manipolare tutta la vicenda?

LUDOVICA MUNTONI

## Informare di più

Da un sondaggio di Repubblica del 21 maggio risulta che una grande percentuale di sedicenti elettori del Pd sono favorevoli ai respingimenti degli immigrati, approvano il federalismo fiscale, la gestione della crisi portata avanti dal Governo e apprezzano

quanto fatto per fronteggiare i disastri del terremoto in Abruzzo. Domanda: cosa leggono questi elettori? Dove prendono le loro informazioni oltre che dal Tg4? Francamente non capisco con quali criteri vengono fatti i sondaggi, con quali criteri la gente risponde alle domande e con quali procedimenti logici si formano le opinioni politiche degli elettori. Io per lo più vedo dei cittadini complici nei fatti e nelle intenzioni, non diversi dagli abitanti dei quartieri napoletani che attaccano le forze di polizia che inseguono lo spacciatore, il ladro o l'assassino. Forse per questa tornata elettorale è tardi, ma sappiamo bene cosa dovremo fare nel prossimo futuro: informare, informare, informare.

MINO PARADISI

## Uniti!

Mi ricordo sempre di quello slogan "Proletari di tutto il mondo unitevi" e questi dirigenti forse non lo ricordano, ma compagni come Cossutta e Ingrao loro sì, e allora se non vogliamo riportare l'Italia al fascismo, muoviamoci! Io abito a Colle di Val d'Elsa. Dal 1897 al 1914 fu governata dai socialisti. Una divisione nel Partito Socialista, i liberali occuparono il Comune, nel 1920 fino al 29 ottobre 1922 le sinistre amministrarono il paese. Il 31 marzo 1946 le sinistre ritornarono ad amministrare il Comune con il 76,95% fino al 2009. Oggi ci ripresentiamo uniti: Pd, S.d., Rifondazione e Comunisti Italiani, Di Pietro e Riformisti.

AI LETTORI

## Errata su Zorro

A causa di un errore di trascrizione, ieri è andata in pagina una versione non corretta dello «Zorro» di Marco

Travaglio dal titolo «La Camera degli Imputati». Il passaggio sullo scontro fra il viceministro Gianfranco Miccichè e il coordinatore siciliano del suo partito Giuseppe Castiglione andava letto così: «Miccichè dà del "farabutto" a Castiglione, già condannato in primo grado per gli appalti truccati dell'ospedale di Catania, ma poi assolto in appello e in Cassazione (con tutti i condannati che ha nel partito, Miccichè chiama farabutto un raro esemplare di assolto)». Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

DONATA LENZI

## Per Previti, la giunta decise in 10 mesi e non 24

È lodevole l'impegno dell'Unità, e di Marco Travaglio in particolare, nel tenere alta l'attenzione sul tema delle compatibilità dei parlamentari «La Camera degli Imputati», (pubblicato ieri). È opportuno precisare però che la giunta delle elezioni della Camera non ha iniziato l'esame di alcuna procedura sull'on. Giuseppe Drago in quanto nessuna segnalazione è ancora arrivata dalla Procura Generale della Corte d'Appello. Quando questa arriverà, i deputati Pd affronteranno il nuovo caso con il consueto impegno. Ricordo che per il «caso Previti», che si è concluso con le dimissioni del deputato di Forza Italia dopo la procedura di decadenza, nonostante regole particolarmente complesse, la Giunta impiegò 10 mesi (ottobre 2006-luglio 2007) per portare a termine il suo lavoro e non due anni.

Cesare Previti fu condannato definitivamente dalla Cassazione (e interdetto in perpetuo dai pubblici uffici) il 4 maggio 2006 ed espulso con voto della Camera il 31 luglio 2007. Non dieci, dunque, ma 15 mesi dopo. M.TRAV.

Doonesbury





## Sms

cellulare  
3357872250

### VERGOGNOSO

Il premier dice, che e' una "sentenza vergognosa" (Mills). Vergognoso e' avere uno come lui, al governo. Berlusconi a casa!

S.F.

### TUTTI UNITI

Ti prego Franceschini fai una cosa giusta, riunisci a un tavolo tutta la sinistra nelle sue varie componenti- Vendola, Ferrero, Diliberto, Pannella e anche Di Pietro - e trovate un programma condiviso, uniti presentatevi agli elettori, forse la gente capirebbe di più in questo marasma.

LAURA (LIVORNO)

### IL PARTITO PERFETTO

Non è il momento dei dubbi! È da una vita (42 anni) che voto, lo considero un atto di responsabilità. Spesso è una scelta tormentata, a volte decido in cabina. Di una cosa però sono convinto, il partito perfetto non esiste e pertanto ritengo presuntuoso e pretestuoso l'astensionismo.

LUCIANO

### SUDDITI E SOVRANO

I cittadini hanno bisogno di governanti, i sudditi del sovrano.

LUIGI (VENAFRO)

### CURRICULUM E BOOK

Se prende piede questa usanza... magari un giorno per chi cerca lavoro invece del curriculum sarà obbligatorio inviare un book.

AGOSTINI

### PARTY E VELINE

I problemi sociali e di crisi del nostro stato a Berlusconi non interessano, l'importante sono i party, le veline, i brindisi e i condoni. Evviva il partito delle libertà del premier...

ANDREA (COLLECCHIO, PR)

### GIUDIZIO NEGATIVO

Ci vuole una grande faccia tosta a votare Berlusconi con il giudizio negativo del pianeta!

FRANCO (PN)

### SAPESSE GOVERNARE

Almeno sapesse governare...

BETTY (GO)

### SI ANNIENTERÀ DA SOLO

Qualcuno si annienterà da solo per colpa della sua ridicola vanità. Che bel tonfo sarà.

PIERONE

### LA RESISTENZA

Ho 62 anni, provengo dal Pci, sono partigiana e antifascista. Voterò Pd per continuare la Resistenza.

D. R. G. TREVISO

## LA SHOAH E LA CAMPAGNA ELETTORALE

### STRUMENTALIZZATI I SIMBOLI DELL'OLOCAUSTO

Tobia Zevi

RICERCATORE



Silvio Berlusconi ha definito «lager» i Centri di identificazione ed espulsione (Cie). Quegli stessi luoghi dove il suo governo ha stabilito di recludere gli immigrati irregolari fino a sei mesi invece di due. L'affermazione va dunque contestualizzata nella strategia con cui la maggioranza sfrutta il tema immigrazione sin dal suo insediamento: sicurezza, repressione, paura, intolleranza. Frasi e misure stigmatizzate dagli organismi internazionali, che il ministro della Difesa si è prontamente incaricato di insultare. Il premier, però, non è che l'ultimo (per una volta!) ad attingere alla Shoah nella retorica del dibattito pubblico. Alla stessa maniera si esprimevano in passato esponenti della sinistra radicale, e lo stesso Dario Franceschini ha marchiato il decreto in materia di sicurezza come «leggi razziali», guadagnandosi una replica decisa da parte delle Comunità ebraiche. Per non parlare poi della stella gialla esibita drammaticamente sul bavero da Marco Pannella. In generale ritengo che questo paragone andrebbe adoperato con la massima cautela. Non perché lo sterminio (unico nella storia) di ebrei, rom, portatori di handicap, omosessuali non debba costituire un monito per il presente - magari! -, ma perché si rischia di inflazionarlo, favorendo conseguentemente, e paradossalmente, l'impunità per le ingiustizie di oggi.

Rispetto agli anni Trenta tutto è cambiato dal punto di vista storico. Ciò non toglie, però, che per esempio il reato di clandestinità affermi un principio terribile, ovvero che la sanzione penale dipende non dal comportamento ma dall'identità (colpevole in quanto clandestino, non in quanto delinquente). E tuttavia, se proprio non si vuole evitare il ricorso a questa «misurazione» storica, che almeno lo si faccia in buona fede. Nel nostro paese sta risorgendo un preoccupante clima di intolleranza verso lo straniero, che spesso sfocia in atti di violenza. Su questo sentimento di per sé pericoloso la destra costruisce il consenso con slogan, annunci vergognosi e relativa ritrattazione (ultimo caso: la proposta di separare milanesi e resto del mondo nella metro di Milano). Di quest'atmosfera si avvantaggia al momento il governo, grazie a quel «torvo-buonismo» di cui parla Luigi Manconi. Quel meccanismo per cui una pesantissima campagna anti-rom sarebbe portata avanti in favore dei bambini sfruttati, o la norma sui presidi-spia (poi ritirata) sarebbe promulgata per evitare che i minori clandestini si scoprono apolidi in futuro (nel paese che rende loro impossibile ottenere la cittadinanza). Un'inversione della realtà sempre strumentale e gravissima. Ma che quando si utilizza la Shoah lo è ancora di più: per non farli stare nei lager, li buttiamo a mare. Per il loro bene, s'intende. ♦

## IMMIGRAZIONE TRA RETORICA E MATEMATICA

### PROPAGANDA DI GOVERNO

Maurizio Ambrosini

UNIVERSITÀ STATALE DI MILANO \*



Con l'approvazione del pacchetto sicurezza, blindato dal voto di fiducia, e il contemporaneo ricorso ai respingimenti verso la Libia, il governo Berlusconi ha affermato di aver risolto il problema dell'immigrazione definita «clandestina» e rafforzato la sicurezza degli italiani. Come esito finale, tutta una serie di norme della legislazione vigente (che non è altro che la legge quadro del '98, già modificata con la cosiddetta Bossi-Fini) sono state o verranno emendate a senso unico, penalizzante per gli immigrati, senza nessun cambiamento nel segno dell'integrazione. Vorrei però segnalare qualche problema sul piano dell'efficacia delle norme che ne rivela a mio avviso il vero intento: quello di un'operazione propagandistica. Anzitutto, le espulsioni portate a compimento sono state poco più di 6.000 (fine ottobre), e non potrebbero essere molte di più. In tutta Italia, i posti nei centri di identificazione ed espulsione sono meno di 1.200. L'insistenza sui 18 mesi di trattenimento è fuorviante: non si farebbe altro che intasare, con pochi malcapitati, i pochi posti disponibili. Va ricordato che con l'ultimo decreto flussi sono state presentate domande per 740.000 immigrati, normalmente già di fatto presenti e occupati in Italia. La Fondazione Ismu stima in un milione gli irregolari presenti sul territorio: persone che non arrivano via mare (30.000 sbarchi a Lampedusa nel 2008), ma con un permesso turistico che ad un certo momento arriva a scadenza, spesso proprio perché i migranti hanno trovato un qualche lavoro. Il tasso di espulsione si attesta quindi al di sotto dell'1% dei casi. Tra sanatorie e decreti flussi, gli immigrati transitano dall'irregolarità alla regolarità, con il beneplacito dei datori di lavoro: ancora ricorrendo alle analisi della Fondazione Ismu, in Lombardia 2 immigrati su 3, oggi regolari, sono passati attraverso un periodo di irregolarità. Tra i lavoratori, i valori sono ancora più alti, giacché gli immigrati che sono sempre stati regolari sono per lo più quelli che arrivano per ricongiungimento familiare. Va rilevato che il governo non è intervenuto sulla molla principale dell'immigrazione irregolare, ossia le grandi opportunità di lavoro nero che il nostro mercato offre. Anzi, ha alleggerito ispezioni e controlli. Ha proseguito sulla strada delle sanatorie mascherate attraverso i decreti-flussi. Se nel 2009 non autorizzerà nuovi flussi di ingresso, a motivo della recessione, ha però promesso di regolarizzare un nutrito contingente (pare intorno alle 150.000 unità) di immigrati rimasti esclusi dal decreto flussi 2008, con ciò confermando che si tratta appunto di una manovra di sanatoria. Una severità di facciata è contraddetta dai comportamenti effettivi sul fronte decisivo della regolazione del mercato del lavoro.

\* Direttore della rivista «Mondi migranti»

## LA NUOVA ESTETICA

→ **Le odalische** Ragazze appese a dei ganci come prosciutti, labbra gonfie, fanciulle seminude

→ **Il documentario** Ne parla un film che fa furore in Internet sull'«uso» delle donne in tv

# Il corpo alla deriva nell'era delle veline

Un documentario sulla «scomparsa» delle donne vere in tv, sostituite da una rappresentazione grottesca, volgare e umiliante. Un documentario ce lo mostra nel blog [www.ilcorpodelledonne.it](http://www.ilcorpodelledonne.it).

**ENRICO PALANDRI**

VENEZIA  
Scrittore

Il documentario di Lorella Zanardo e Marco Malfi Chindemi visibile su internet ([www.ilcorpodelledonne.it](http://www.ilcorpodelledonne.it)) racconta come si siano affermate una estetica, quella della chirurgia plastica, un ruolo servile delle donne e soprattutto il clima morale di oggi in Italia. La domanda che la Zanardo pone ripetutamente a chi guarda il documentario è proprio questa: perché le donne non si ribel-

**La domanda di Zanardo**  
Chiede l'autrice:  
perché le donne  
non si ribellano?

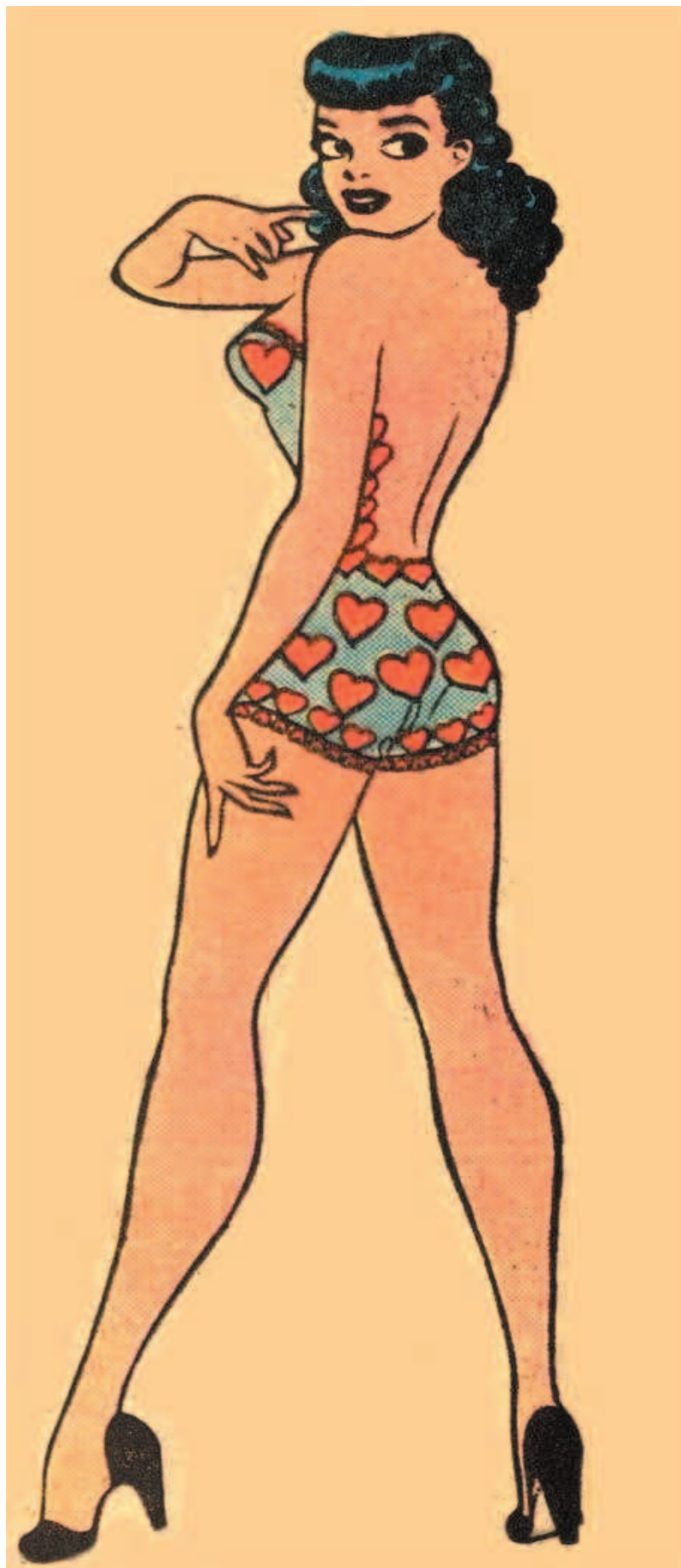
lano? Il degrado è in questa assenza di ribellione e ha una storia.

Ci sono alcune questioni preliminari che si possono riassumere così: il bello è il vero. Questo lo sappiamo tutti guardando il mare, il cielo, un albero o ascoltando parlare qualcuno. Al contrario il falso è brutto. Come si è affermata allora nella nostra epoca un'estetica che umilia le donne e le trasforma in maschere che non mostrano più nulla, né il

tempo che le ha attraversate né i sentimenti che le animano? È una faccenda assieme politica e filosofica. Politica, perché questo modello per le donne si è affermato in reazione al femminismo degli anni '70 e quindi è associato a ciò che ha sconfitto quell'epoca. La storia della mancata ribellione di oggi è questa. Ma è anche una questione filosofica, perché gli effetti di questo degrado li condividiamo tutti nel modo di pensare e sentire. I segni che l'umiliazione delle donne scrivono su tutti noi sono profondi e terribili. Li pagheranno i nostri figli e le nostre figlie in una barbarie che gironzolerà tra le mura domestiche come fosse nulla, invece è una belva.

#### IL SEGNO EVIDENTE

Il segno più evidente di questa nuova estetica è l'irrigidimento del labbro superiore in qualcosa - una protesi - che schiaccia i sorrisi. Nel documentario scorrono immagini di donne di età diverse: il labbro rigido, le labbra gonfie, la vulnerabilità negata. Il corpo di una donna rifatto che vorrebbe piacersi comunica solo quanto poco si piaceva per ridursi in quel modo. Sono del resto i programmi stessi a cui partecipano le aspiranti vallette, quiz e giochi di un'allegra, infinita fuga dalla vita, a trasmettere un senso di irrealtà agli spettatori. I rapporti tra presentatori uomini e queste giovani ragazze sono profondamente inquietanti. In Italia pare diventata una regola che gli uomini siano vestiti e le donne seminude. Che gli uomini parlino e le donne siano afasiche. Spogliate più ancora che dei vestiti



Bambola di carta «Paper doll» americana degli anni Cinquanta

di una dignità elementare. Naturalmente il degrado a questo punto non riguarda solo le donne.

Una delle osservazioni più inquietanti fatta nel documentario è che le ragazze che diventano veline spesso sono proprio quelle accademicamente più brillanti. Paradossalmente non è ridicola l'affermazione di Berlusconi sulle candidate veline che sono tutte laureate. Al contrario, è profondamente legata a una visione della società in cui l'umiliazione e la competenza si mescolano in una strana creatura, che viene proposta come modello.

**SESSO E SUCCESSO**

Un uomo straparla e una o più donne intorno a lui applaudono. Questo modello insinua un sospetto che è la vera carie da cui dobbiamo guardarci, che cioè la prestazione sessuale, e più precisamente la prostituzione, siano un elemento essenziale del successo e quindi qualcosa che si mescola alla competenza. Comunque vada a finire la vicenda della signorina Letizia, questa confusione tra l'essere brave e l'essere belle è la narrazione di tutte le sue televisioni, lo è stata per oltre vent'anni. Un racconto di donne umiliate e sorridenti. La destra è questa immagine della donna, fatta di sultani e odalische.

Ora è chiaro che, se qualcuno deve farsi operare a un rene, non può confondere avvenenza e competenza. Lo stesso vale in qualunque cosa ci riguardi. Invece viviamo tra allu-

**La narrazione**

**Il «trucco» è confondere l'avvenenza e la competenza**

sioni, sospetti, in un clima avvelenato. In politica, negli ospedali, nelle università come nella televisione. Il modello velina è dilagato in tutta la società. A questo punto salta un patto sociale, viene meno la fiducia nei meccanismi selettivi, nei concorsi e negli appalti. Sconfortati sulla legittimità del pubblico, tutti iniziano a inseguire il privato, come se questo a sua volta non fosse un prodotto sociale. Nel privato prevale una mancanza di regole, o l'arbitrio di vecchi patriarchi e tutta la società inizia a regredire in una nuova barbarie. Il dubbio è insomma peggiore del crimine perché squalifica non solo quell'individuo, ma l'intero sistema.

L'immagine che proiettano un coro di donne che circondano il primo ministro mentre canta fratelli d'Ita-

**LE DONNE DELL'ACQUA** di SARA VENTRONI

**Lo spot / 1: Il Drago e la Strega**

□ L'ultima variante della grande favola nazionale ci rassicura che Noemi è ancora «illibata». Forse il papi naturale non se n'è accorto, ma la sua versione conferma quella della signora Lario, quando parla di «vergini offerte al drago», suo marito. Su questo drago - che noi, non essendogli mogli chiamiamo semplicemente Berlusconi - recentemente è uscito un bel libro di Marco Belpoliti, «Il corpo del capo», una biografia in forma di «book», pre e post trapianto di crine, dove lo si può cogliere anche in posa da «etoile» mentre prende l'applauso del pubblico. Nella sua guerra infinita contro il dio Crono - responsabile di zampe di gallina, collo pendulo e prolasso in zona pelvica - da un buon ventennio il drago arruola schiere di donne in vista di epiche battaglie a colpi di tette, nei campi delle reti commerciali come in parlamento. Nel documentario «Il corpo delle donne» di Lorella Zanardo, un blob di visi al silicone e culi appesi a

un gancio, si racconta la parata in stile «freak show» delle donne nella tv italiana. L'autrice scrive nel suo blog che qualcuno l'ha fermata dicendole «sa che lei non sembra femminista a guardarla?». Qualche giorno fa una lettrice (forse anche lei un'amazzone con le tenaglie in mano, pronta per l'evirazione) faceva notare che nell'ultimo spot della Rocchetta, durante la prova costume, una ragazza perfettamente normale viene umiliata dalle amichette della Chiabotto, versione aggiornata delle sorelle perfide di Cenerentola alla corte di Grimilde.

Nella favola originale era la strega cattiva a chiedere «chi è la più bella del reame?», ma se questo è il regno del drago che nei tempi morti si incipria il naso, non resta che dirgli sempre di sì, proprio come a uno che «non sta tanto bene». E almeno le sue donne potranno appendere il bisturi al chiodo.



**LE DONNE DELL'ACQUA** di LETIZIA MURATORI

**Lo spot / 2: Allisciata sì, riccia no**

□ Ammesso che la bruttezza non è sinonimo di intelligenza e la bellezza, viceversa, non significa automaticamente idiozia, qui la questione in ballo è ben diversa: la ragazza che si confronta con Cristina Chiabotto infatti non è brutta, è mediterranea, quasi antica, ha la vita stretta e i fianchi larghi e non il contrario corredato di grandi seni, magari a volte le capita, come a chiunque, di maleodorare, se fa caldo, se fatica, se prima delle nove di sera non torna a casa. Lo spot Rocchetta scherza, senza vergogna, con l'immagine della donna normale. Io lo boccio anche perché non fa ridere, corrisponde a quel che un tempo veniva definito spirito di patata, ma non è una novità. Senza vergogna è infatti la condizione che permette ai paladini del cattivismo programmatico, della morale dell'antimorale di sentirsi più scaltri, smalzati e ironici degli altri. È una

trappola mortale in cui ci siamo infilati da anni e per tanto non è facile mettersi lì a dire: Chiabotto è la bella patinata. L'altra invece è naturale... senza risultare retorici, fare la figura dei vecchi zii e, se si è donne, rischiare di passare per invidiose che mirano solo alla rivincita della rachia, presunta o effettiva che sia. Ecco, visto che non è facile però certe cose vanno pure dette, mi piace ricordare un commento della mia anziana nonna che conosceva il fascino e lo esercitava bene. Davanti al televisore, i giorni prima di morire, mi chiedeva con passione: perché queste ragazze sono tutte così allisciate? Dove sono finite le ricce? Anche le castane sono sparite, perché qui o sono bionde o sono corvine. Cosa combinano le donne, Letizia? Sono una donna e sto ancora cercando di risponderle.



lia, è per questa ragione un'immagine molto triste, dove la competenza è ambiguamente confusa con una bellezza servile, modellata sul desiderio maschile. Il documentario della Zanardo include immagini agghiaccianti, come quelle di una ragazza appesa a dei ganci come un prosciutto, le cui natiche vengono stampigliate nello stesso modo. Questa barbarie non ci sarà perdonata

dalle prossime generazioni che vedranno assai poco di quello che siamo e riconosceranno solo il vuoto e lo smarrimento di un tempo in cui gli uomini e le donne non hanno saputo conoscersi, crescere, e si sono lasciati appiattare in stereotipi senza storia, non sono riusciti a vivere bene, che vuole dire qualcosa di molto più importante dell'avere successo. ❖

**BASSA ITALIA E LEGHISMO POLTRONE**

**TOCCO & RITOCOCCO**

**Bruno Gravagnuolo**  
bgravagnuolo@unita.it



**B**assa Italia. Ovvero della disperazione e del fatalismo che producono razzismo contro il Mezzogiorno. Magari «light» e inconfessato. Anche a sinistra. E anche oggi. Dopo che all'indomani dell'unità d'Italia, tanta parte del positivismo liberale, e pure socialista, aveva teorizzato l'inferiorità razziale dei «brachicefali» del Sud. In primis Alberto Niceforo e Giuseppe Sergi, di scuola lombrosiana. Parte di qui l'analisi di Marco De Marco, direttore del *Corriere del Mezzogiorno*, in *Bassa Italia. L'antimeridionalismo della sinistra meridionale* (Guida, pp. 205, Euro 12). Ce ne è per tutti nel libro. Persino contro Giustino Fortunato, tentato dalla teoria delle «due stirpi», su basi climatiche geografiche, per spiegare indolenza dei meridionali ed efficienza dei nordici. Tesi contro cui polemizzano, prima delle pagine di Fortunato, Napoleone Colajanni e Gaetano Salvemini: è la storia a spiegare la cosiddetta «razza». E spiegare la seconda con la prima «è da poltroni e da semplicisti». Parole di Salvemini del 1899, ancora validissime. Ma come mai certi «stilemi» ritornano, dopo anni e anni di meridionalismo e storiografia progressista? Tornano nell'ideologia leghista. Il cui «federalismo» è segnato fin dall'inizio dalle deliranti teorie di Gianfranco Miglio: Celtogermanici al nord, Etruschi al centro e greco-italioti al sud. E nello scorcio sulla «barbarie montante» al sud, in tanti scrittori meridionali di oggi. La verità è che la famosa «questione meridionale» è sparita dall'attenzione generale. E invece andrebbe ripresa. Su due versanti. Primo: la complementarietà economica, subalterna, del sud al nord. Che continua in nuove forme. E la questione del ceto politico. Peggiorato! Nonostante il maggioritario, i governatori e i sindaci eletti direttamente. Nonostante l'ondata «anti-partitocratica». Sicché la distruzione delle identità politiche, invece di rilanciare il senso civico, ha creato un ceto notabile ancor più clientelare, all'ombra dei fondi europei. E la *fabula* narra anche del Pd... ❖

## L'anticipazione

JACQUES DERRIDA

FILOSOFO

El Biar 15 luglio 1930-Parigi 9 ottobre 2004

**R**icordo il titolo proposto per il seminario di quest'anno: *la bestia e il sovrano. La, il*. Naturalmente cercherò di giustificare questo titolo strada facendo e, direi, passo a passo, forse a passo di lupo. (...)

Avanza a passo di lupo. Lo dico in riferimento alla locuzione proverbiale «a passo di lupo», che in genere indica una sorta di introduzione, di intrusione discreta, addirittura di effrazione non apparente, senza spettacolo, quasi segreta, clandestina, un ingresso che fa di tutto per non farsi notare, soprattutto per non farsi arrestare, intercettare, interrompere. Avanzare «a passo di lupo» significa camminare senza rumore, arrivare senza preavviso, procedere discretamente, in modo silenzioso, invisibile, quasi non udibile e impercettibile, come per sorprendere una preda, come per cogliere di sorpresa ciò che è in vista ma che non vede giungere ciò che lo ha già visto, l'altro che ci si appresta a cogliere di sorpresa, a comprendere di sorpresa. (...)

**Avanzerò col suo passo** Ciò che il passo di colomba e il passo di lupo hanno in comune è che non li si sente mai, questi due passi. Ma uno annuncia la guerra, il capo della guerra, il sovrano che comanda la guerra, l'altro comanda silenziosamente la pace. Sono due figure fondamentali della grande zoo-politica che ci preoccupa qui, che non cesserà e già non cessa di occuparci. Queste due figure preoccupano il nostro spazio.

(...)Immaginate un seminario, dicevo ancora, che cominciasse così, *a passo di lupo*: «Lo mostreremo fra poco». Cosa? Beh, «Lo mostriamo fra poco».

Ormai, è ora, avrete già riconosciuto la citazione.

È il secondo verso di una favola di La Fontaine che mette in scena uno di questi lupi di cui parleremo molto di qui, il lupo della favola intitolata *Il lupo e l'agnello*. Eccone i primi due versi: la favola inizia con la morale, questa volta, prima del racconto, prima del momento narrativo così differito, cosa piuttosto rara.

«La ragione del più forte è sempre la migliore: lo mostreremo fra poco». (...)

Mi riferisco a ciò che Pascal ha

messo sotto il titolo di *Ragione degli effetti*: «La giustizia è soggetta a contestazioni, la forza è riconoscibilissima e senza dispute. Così non si è potuto dare la forza alla giustizia, perché la forza ha contraddetto la giustizia e ha detto che quella era ingiusta e ha detto che solo lei era giusta. E così, non potendo far sì che ciò che è giusto fosse forte, si è fatto sì che ciò che è forte fosse giusto». (...)

Nel *Contratto sociale* (Capitolo II) Rousseau si oppone a una certa animalizzazione della politica: «Sicché secondo Grozio, è dubbio se il genere umano appartenga a un centinaio di uomini o se questo centinaio di uomini appartenga al genere umano, e sembrerebbe da tutto il suo libro che egli propenda piuttosto per la prima ipotesi: e Hobbes la pensa anch'egli così. Ecco dunque il genere umano diviso in mandrie di bestiame, ciascuna delle quali ha un suo capo, che la custodisce per divorarla». (...)

Secondo la rappresentazione corrente, alla quale facciamo riferimento per cominciare, il sovrano e la bestia sembrano avere in comune il lo-

**La parabola**

La favola di La Fontaine inizia con la morale: «la ragione del più forte»

**Paragoni**

La bestia, il criminale e il potere sono simili in modo sconcertante

ro essere al di fuori della legge. È come se entrambi si collocassero, per definizione, lontano o al di sopra della legge, nel non rispetto della legge assoluta, della legge assoluta che stabiliscono o che sono ma che non devono rispettare. L'essere fuori dalla legge può senza dubbio, da un lato, ed è la figura della sovranità, assumere la forma dell'essere al di sopra della legge, e quindi la forma della Legge stessa, dell'origine della legge, del garante delle leggi, come se la Legge, con la L maiuscola, la condizione della legge, fosse prima, al di sopra e quindi al fuori della legge, esteriore, addirittura eterogenea rispetto alla legge; ma l'essere al di fuori della legge può anche individuare il luogo in cui la legge non appare, o non è rispettata, o si fa violare. Sebbene questi modi di essere al di fuori della legge (che sia quello di ciò che viene chiamata bestia, che sia quello del criminale, addirittura di quel grande criminale di cui parlavamo l'anno scorso e che Benjamin diceva affascinava le folle, anche quando lo si condanna e lo si



L'uomo e il lupo Secondo Derrida il sovrano e il lupo sono simili

# I fuorilegge di Derrida? Sono il lupo e il sovrano

Il re e le bestie? Una cosa ce l'hanno in comune: quella di essere al di sopra della legge... ecco uno dei celebri seminari del filosofo francese

## I seminari

Le lezioni del filosofo  
in 43 volumi

■ Con «La bestia e il sovrano» di Jacques Derrida (pp. 438, 46 euro, Jaka Book), inizia la monumentale edizione dei seminari del filosofo francese, oltre 14 mila pagine in 43 volumi. Fin dall'inizio della carriera universitaria Derrida scriveva le sue lezioni, tenute tra il 1960 e il 1964 alla Sorbona, dal 1964 al 1984 alla École normale supérieure di Rue d'Ulm e dal 1984 al 2003 all'École des Hautes études en sciences sociales. Derrida ha usato il materiale in alcuni libri, tuttavia la maggior parte di queste pagine è inedita. È il caso de «La bestia e il sovrano», che contiene le prime 13 lezioni del corso tenuto tra il 2001 e il 2003. È l'ultimo anello di una serie di ricerche, iniziate nel 1984, in una visione dove antropologia, politica e filosofia colidono.

giustizia, perché sfida, con la legge, la sovranità dello Stato come monopolio della violenza, o che sia l'essere al di fuori della legge del sovrano stesso), questi vari modi di essere al di fuori della legge possano sembrare eterogenei tra loro, addirittura eterogenei rispetto alla legge, resta che, condividendo questo comune essere al di fuori della legge, la bestia, il criminale e il sovrano si assomigliano in modo sconcertante; si richiamano e si evocano tra loro (Qui può finire ma anche il resto non sarebbe male) uno con l'altro; c'è tra il sovrano, il criminale e la bestia una sorta di oscura e affascinante compli-

## Dice Rousseau

Il genere umano diviso  
in mandrie, pronte  
per essere divorate...

## La zoo-politica

Il lupo annuncia  
la guerra, la colomba  
annuncia la pace

cità, addirittura un'inquietante mutua attrazione, un'inquietante familiarità, una *unheimlich*, *uncanny* ossessione reciproca. Tutti e due, tutti e tre, l'animale, il criminale e il sovrano sono al di fuori della legge, lontano o al di sopra della legge; il criminale, la bestia e il sovrano si assomigliano stranamente mentre sembrano collocarsi agli antipodi, agli antipodi uno dell'altro. ♦

# Bocelli benefico al Colosseo per politici e showgirl Ma la solidarietà sta altrove

Mille euro a biglietto per l'esibizione del tenore al Colosseo. Un mega-spot che in tutto ha portato ai terremotati 350 mila euro. Peccato che la Provincia di Roma, senza tanto clamore, di euro ne abbia devoluti un milione...

## LUCA DEL FRA

ROMA  
spettacoli@unita.it

Bisogna fare cappello ad Andrea Bocelli per il suo concerto di solidarietà con l'Aquila, che si è tenuto lunedì sera al Colosseo e il cui incasso, 320 mila euro, sarà devoluto per la ricostruzione del Conservatorio Alfredo Casella del capoluogo abruzzese. Una cifra cospicua per una causa benefica e degnissima, che lascia il retrogusto di un dubbio, non amletico ma almeno shakesperiano: tanto rumore per nulla?

Assieme al cantore toscano, alla serata partecipavano a titolo grazioso Milly Carlucci come presentatrice, «più eterna del Colosseo» - così si leggeva ieri nei blog dei melomani -, Virna Lisi, Leo Gullotta e il soprano Angela Gheorghiu. Il concerto, trasmesso in diretta da Rai 1, vedeva il ritorno in prima serata del canto, definirlo *tout court* lirico sarebbe improprio. Bocelli, infatti, è il simulacro del tenore: alla morte di Pavarotti molti evidenziarono come l'aspetto di divo mediatico offuscasse la grande musicalità, la meravigliosa tecnica, lo splendore vocale del tenore appena scomparso.

## PATINA MEDIATICA

In Bocelli resta solo la patina mediatica, il divismo, i milioni di dischi di canzoni venduti, i fischi quando prova a interpretare in teatro il repertorio lirico vero, una intonazione pericolante, un senso del ritmo incerto, una cultura musicale, questa sì, fantasiosa, come quando ha presentato la romanza *Mattinata* attribuendola a Mascagni... invece è di Leoncavallo. Di quell'amore per la vocalità che per secoli è stato uno dei tratti costitutivi della cultura italiana, Bocelli è opaco erede: non a caso piace tanto a una classe politica che negli ultimi trenta anni ha raso al suolo la cultura della vocalità. Dunque è perfetto: Bocelli dona ai politici le luci della ribalta senza lo sforzo di dover condividere la musica che ascoltano. E lunedì sera erano davvero tanti e bisognava guardarli, dal ministro Bondi a Scajola che ritmava la

musica battendo le mani fuori tempo, seguito con aritmico entusiasmo da Alemanno e Cutrufo, di fronte a uno sbigottito Gianni Letta, per tacere degli altri.

## MILLE EURO A TESTA

Si dirà: ognuno di loro ha pagato mille euro per uno dei 350 posti a disposizione nell'antico anfiteatro Flavio e i soldi vanno in beneficenza. Che tutti abbiano pagato è dubbio, per esempio il Comune di Roma ha comprato con i soldi dei contribuenti un bel pacchetto di biglietti distribuendoli a varie persone o personalità. L'intera operazione Bocelli al Colosseo è valsa al parterre un mega spottone, con politici che da giorni rilasciano ai quotidiani dichiarazioni autopromozionali, ammantandosi della responsabilità del benefico evento. La Rai ha incassato lo spettacolo gratuitamente senza riuscire a portare un euro nelle casse dei terremotati, Bocelli e la produzione avranno lo sfruttamento di quelle immagini per un futuro Dvd. Carità pelosa? Non esageriamo, viene in mente che il presidente della Provincia di Roma Zingaretti ha devoluto un milione di euro alla ricostruzione del Conservatorio aquilano, peritandosi di informare la stampa con un comunicato di 20 righe. Meno rumore, più concretezza. ♦

## POP

### Piratavano il brano per l'Abruzzo Danni: un milione

**DENUNCE** ■ La Finanza di Milano ha denunciato tre persone per aver diffuso illegalmente su internet il brano composto da Mauro Pagani e interpretato da 56 cantanti per l'Abruzzo «Domani 21/4 2009». Procurando un danno di almeno un milione di euro che, in prospettiva, potrebbe raddoppiare: lo stimano la Fimi, la Federazione delle case discografiche, e la Sugarmusic di Caterina Caselli che ha prodotto la canzone. «Chi ha immesso in rete questo brano ha compiuto un atto scellerato - attacca il presidente della Fimi Enzo Mazza - danneggiando consapevolmente l'iniziativa che prevedeva un'ampia disponibilità della canzone tra store digitali, video in streaming gratuito e cd in vendita nei negozi». Tra gli interpreti Jovanotti, Ligabue, Laura Pausini, gli Afterhours, Elisa, Elio... ♦

# Muore lo scrittore Amos Elon testimone critico di Israele

■ Il suo carattere schivo, poco incline alla ribalta mediatica, non ha fatto velo alla sua grandezza di scrittore impegnato. Scrittore, giornalista e storico: in queste tre attività è racchiusa la vita pubblica di Amos Elon morto ieri a 83 anni in Toscana, a Ponte Buggione (Pistoia), dove aveva scelto di vivere dal 2004. Un «sionista contro», ma indissolubilmente legato ad Israele, l'ha definito Tom Segev, come lui storico e giornalista di *Haaretz*, quotidiano progressista, dove hanno tutti e due lavorato a lungo. Elon era nato a Vienna nel 1926 ed era emigrato con la famiglia nel 1933, all'avvento del nazismo, in Palestina allora sotto mandato inglese. Anni, quelli, in cui era fortissima la spinta sionista, sotto la guida di David Ben Gurion, per realizzare un «focolario nazionale» ebraico: lo Stato d'Israele. Una lotta a cui Elon non si era certo sottratto militando nell'Haganah, l'organizzazione militare clandestina ebraica, riecheggiata nel saggio biografico dedicato alla vita di Theodor Herzl, padre del sionismo.

Agli inizi degli anni '50, aveva co-

## Storico e giornalista

Aveva più volte  
sostenuto la necessità  
di uno Stato palestinese

inciato la sua carriera di giornalista ad *Haaretz* come corrispondente per gli affari europei e statunitensi. Ma senza dimenticare la politica interna di Israele di cui era testimone critico per quanto riguardava l'occupazione dopo la guerra del 1967. Elon aveva più volte sostenuto sia la necessità della creazione di uno Stato palestinese sia del ritiro dai Territori occupati. Autore di nove libri, alcuni dei quali tradotti anche in Italia, Elon aveva una grande capacità di raccontare la storia. nel suo *Requiem tedesco. La storia degli ebrei in Germania 1743-1933* (Mondadori) aveva ripercorso - lui ebreo di origine germanica - i secoli dell'integrazione ebraica spazzata via dal nazismo, ma anche il lungo processo storico culminato poi nella Shoah. Di struggente bellezza, e straordinaria attualità, è anche *Gerusalemme città degli specchi* (Rizzoli). Nei suoi anni toscani, Amos Elon ha portato con sé una disillusione nei confronti della politica israeliana nella quale - diceva - negli ultimi 40 anni non era cambiato nulla.

**U.D.G.**

## LA SAGA MILLENNIUM

→ **La trilogia** Presentato a Roma il primo film tratto dai libri di Stieg Larssen: e non delude

→ **Presenti** Il regista Niels Arden Oplev e l'attrice Noomi Rapace: la sua prova è straordinaria

# «Per Lisbeth ho tirato fuori il mostro che è in me»

Arriva finalmente in Italia «Uomini che odiano le donne», il primo dei film tratti dalla trilogia di Stieg Larssen: niente male. Ma, soprattutto, è fenomenale la prova dell'attrice che veste i panni di Lisbeth...

**ALBERTO CRESPI**

ROMA  
spettacoli@unita.it

Chissà se l'attesissimo film *Uomini che odiano le donne*, in uscita venerdì su 450 schermi italiani, sarebbe piaciuto a Stieg Larssen? L'autore dei tre libroni che compongono la «Trilogia di Millennium» non ha assistito, come saprete, al successo della sua creatura: è morto a soli 50 anni di infarto, prima ancora che uscisse il primo romanzo, quello a cui si ispira il film diretto dal danese Niels Arden Oplev. Film che, pur nella cospicua durata di 152 minuti, non può che sfoltire massicciamente il libro. I fans rimarranno soddisfatti – a noi, che abbiamo divorato i romanzi, non è affatto dispiaciuto – ma sul parere di Larssen è lecito avere dubbi: l'autore era prima di tutto un giornalista, il Mikael Blomqvist direttore dell'immaginaria rivista *Millennium* è il suo alter-ego, e il versante giornalistico della storia (dal rapporto fra Blomqvist e la sua collega Erika Berger, fino alla vendetta sul magnate Wennerstrom che l'ha mandato in galera per diffamazione) è quasi scomparso dal film.

#### LA HACKER ANORESSICA

Che ovviamente deve andare di corsa, e concentrarsi sulla trama principale: l'indagine che Blomqvist compie per conto di un altro anziano magnate, Henrik Vanger, sul torbido passato della sua famiglia; indagine nella quale sarà decisivo l'apporto di Lisbeth Salander, il personaggio per il qua-



**Borderline** Noomi Rapace nei panni di Lisbeth Salander

le Larssen (scrittore di per sé modesto) rimarrà nella storia della letteratura di genere. Perché Lisbeth, hacker punk e anoressica, ragazza tosta e a suo modo sexy, genio del computer con il quale scopre gli altarini di chiunque, è la vera «star» della trilogia.

Lisbeth Salander è qui davanti a noi. Ma se non l'avessimo appena vista nel film, non la riconosceremo mai, ed è un complimento alla donna e all'attrice: Noomi Rapace (il cognome è francese, pronunciatelo «Rapàs») è più bella, più alta e più adulta del personaggio (farà 30 anni a dicembre), ma ha compiuto un capolavoro in cui la recitazione sconfigge nell'auto-annichilimento. «Non è stato semplice trovare Lisbeth den-

tro di me. Nei libri è una specie di eroina d'azione: brutta ma sexy, anoressica ma forte, piccola ma indistruttibile. Non sembra nemmeno

#### Confronti

**Il libro è stato «sforbiciato», ma i fan rimarranno soddisfatti**

una persona, e io dovevo farne appunto una persona. Il piercing e l'allenamento al kick-boxing mi hanno aiutato, ma la scommessa principale era renderla complessa – come nei libri – e umanamente comprensibile. Lisbeth è una combattente. Tutti l'hanno maltrattata da quando è

bambina, ma lei non cede. Mai. È stata dura. Soprattutto le due scene in cui prima viene violentata dal suo tutore, poi si vendica (sono le due scene madri del libro e del film, ndr). Vedete, molte donne che subiscono stupri tendono a ritirarsi in se stesse, la violenza diventa un cancro che le divora. Lei reagisce, e molte donne in quel momento fanno il tifo per lei. Io non ci riuscivo. Secondo me – parlo da donna – Lisbeth non fa la cosa giusta perché in un mondo di uguali ogni violenza è da condannare. Ma

#### IL QUARTO LIBRO? NIET!

La famiglia di Larssen «ha deciso di non pubblicare il quarto libro di Millennium», dice il produttore. «Ha scritto 300 delle 400 pagine previste. La storia è ambientata nel Canada».

nel contesto narrativo – parlo da attrice – il gesto è necessario. Per conciliare l'attrice e la donna ho dovuto tirar fuori il mostro che è in me, ed è stato abbastanza spaventoso».

Accanto a Noomi ci sono il regista Oplev e il produttore Soren Starmore, l'uomo che ha fatto «bingo» aggiudicandosi i diritti dei romanzi nel 2005, prima ancora che uscissero. È lui a ricordare che in Svezia vengono denunciati 20.000 casi di violenza sulle donne ogni anno, per una popolazione di 9 milioni di abitanti: «E si stima che siano il 20% dei casi reali! È un tema enorme, sul quale è bene ci sia dibattito». Da venerdì, a film visto, potrete partecipare. Nota per chi non ha letto i romanzi: l'uomo al quale Lisbeth dà fuoco, da piccola, in alcuni flash-back è suo padre, saprete tutto di lui nel secondo e terzo film in uscita dopo l'estate. ♦





**5100 MORTI ALL'ANNO  
PER INCIDENTI STRADALI.  
BASTERANNO A FARCI RALLENTARE?**

Ridurre la velocità di soli **5** km/h fa risparmiare molte vite.  
Campagna promossa dalle compagnie di assicurazione. [www.iodissuado.it](http://www.iodissuado.it)  
MENO INCIDENTI, MENO VITTIME.



## COLDSQUAD

LA 7 - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON JULIE STEWARTMANCHESTER UTD. -  
BARCELONARAIUNO - ORE: 20:45 - SPORT  
FINALE CHAMPIONS LEAGUE

## PARLA CON ME

RAITRE - ORE: 22:40 - ATTUALITÀ  
CON SERENA DANDINI

## FULLMONTY

RETE 4 - ORE: 23:30 - FILM  
CON ROBERT CARLYLE

## Rai1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto Finale. Rubrica.
- 15.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo.
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Sport. Rubrica

## SERA

- 20.45** Calcio - Champions League Finale. Manchester Utd. - Barcellona. Da Roma (dir.)
- 23.00** Un Mercoledì da Campioni. Rubrica. Conduce Paola Ferrari
- 23.40** Tg 1
- 23.45** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa.
- Tg 1 - Notte**

## Rai2

- 06.00** Scanzonatissima.
- 06.20** Medicina 33.
- 06.25** Italian Academy 2. Real Tv
- 06.55** Quasi le sette.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 09.45** Un mondo a colori - Files. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it.
- 10.50** Elezioni Europee 2009. Evento
- 11.05** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Medicina 33.
- 14.00** Italian Academy 2. Real Tv.
- 15.00** Question time
- 15.40** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.20** Ricomincio da qui. Talk show.
- 17.30** Elezioni Europee 2009.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** 7 Vite. Miniserie.
- 19.25** Piloti.
- 19.35** Squadra speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Laws of Attraction. Matrimonio in appello. Film commedia (USA, Germania 04). Con Pierce Brosnan, Julianne Moore, Parker Posey. Regia di Peter Howitt
- 22.35** Tg 2
- 22.50** Elezioni Europee 2009. Interviste
- 23.35** La storia siamo noi. Rubrica.

## Rai3

- 06.00** Rai News 24. Attualità.
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Attualità
- 08.00** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant. Rubrica
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Ciclismo - 92° Giro d'Italia. Si gira.
- 13.10** Terra nostra
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3.
- 14.50** Ciclismo - 92° Giro d'Italia. 17° Tappa: Chieti - Blockhaus
- 18.10** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 18.15** Geo & Geo. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione.
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

- 21.05** Elezioni europee 2009. Conferenza stampa. Evento.
- 22.35** Tg 3
- 22.40** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Giro Notte. Rubrica. "92° Giro d'Italia"
- 01.40** Rai Educational. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.

## Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.05** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.00** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.45** Wolf un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.50** L'isola dei segreti. Miniserie. Con Romina Mondello, Adriano Giannini
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard

## SERA

- 21.10** Nati con la camicia. Film commedia. Con Buffy Dee, Bud Spencer, Dan Fitzgerald. Regia di Enzo Barboni
- 23.30** Full Monty - Squattrinati organizzati. Film commedia (GB, 1997). Con Robert Carlyle, Tom Wilkinson, Mark Addy. Regia di Peter Cattaneo.

## Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità.
- 09.55** Claudio Martelli. News. "Il libro della Repubblica"
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso
- 17.55** Claudio Martelli. News. "Il libro della Repubblica"
- 18.00** Tg 5 minuti
- 18.05** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

## SERA

- 21.10** L'isola dei segreti. Miniserie. Con Romina Mondello, Adriano Giannini
- 23.30** Matrix. Rubrica. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone
- 02.45** The Guardian.

## Italia 1

- 07.35** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 09.00** Willy, il Principe di Bel Air. Situation Comedy.
- 09.25** Xena. Telefilm.
- 10.20** Baywatch. Telefilm.
- 11.15** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.35** Moto GP quiz. Gioco
- 13.40** Dragon Ball GT.
- 14.05** Detective Conan.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Camp rock. Film Tv commedia (USA, 2008). Con Demi Lovato, Joe Jonas. Regia di Matthew Diamond.
- 16.55** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.30** Bakugan.
- 17.45** Gormiti.
- 18.05** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

## SERA

- 21.10** Step up. Film drammatico (Usa, 2006). Con Jenna Dewan, Channing Tatum, Damaine Radcliff. Regia di Anne Fletcher.
- 23.20** Kill Bill Volume 2. Film azione (USA, 2004). Con Uma Thurman, David Carradine, Daryl Hannah, Michael Madsen, Sonny Chiba

## La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** A casa per le vacanze. Film (USA, 1996). Con Holly Hunter, Robert Downey jr., Anne Bancroft. Regia di Jodie Foster
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** The district. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

## SERA

- 21.10** Cold Squad. Telefilm.
- 23.50** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello
- 01.05** Tg La7
- 01.25** Movie Flash.
- 01.30** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia
- 02.10** Alla corte di Alice. Telefilm

## Sky Cinema 1

- 21.00** Un'estate al mare. Film commedia (Italia, 2008). Con Lino Banfi, Ezio Greggio. Regia di Carlo Vanzina
- 23.05** Superhero - Il più dotato fra i supereroi. Film commedia (USA, 2008). Con Drake Bell, Sara Paxton, Christopher McDonald. Regia di Craig Mazin

## Sky Cinema Family

- 21.00** Partner(s) - Romantiche bugie. Film commedia (USA, 2007). Con Brooke Langton, Jay Harrington. Regia di Dave Diamond
- 22.40** Fantozzi 2000 - La clonazione. Film comico (Italia, 1999). Con Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro. Regia di D. Saverni

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Lussuria - Seduzione e tradimento. Film drammatico (Cina, Usa, 2007). Con Tony Leung, Wei Tang. Regia di Ang Lee
- 23.45** Cover boy - L'ultima rivoluzione. Film drammatico (Italia, 2007). Con Luca Lionello, Eduard Gabis. Regia di C. Amoroso

## Cartoon Network

- 18.45** Dream Team.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Serie Tv
- 21.15** Scooby Doo.
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** Star Wars: the Clone Wars.

## Discovery Channel

- 16.00** Armi del futuro.
- 17.00** Lavori sporchi.
- 18.00** American Chopper.
- 19.00** Come è fatto.
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Effetto Rallenty.
- 22.00** Armi del futuro.
- 23.00** Fanta-scienza. "Terremoto a New York: fantascienza o realtà?"

## All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Code Monkeys. Musicale
- 21.30** Sons of butcher.
- 22.00** DeeJay Chiama Italia. "Edizione serale". Conduce Linus, Nicola Savino

## MTV

- 19.05** Sex with... OMom and Dad. Show
- 19.30** Parental control. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** Lolle. Telefilm.
- 21.00** Greek. Serie Tv.
- 23.00** Flash
- 23.05** The Hills. Show
- 24.00** South Park. Cartoni animati

MAFIA  
CANNOLI  
E PANETTONE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Berlusconi non perde occasione per fare gaffe triple e carpiate. Per divagare e forse per compiacere i leghisti, se l'è presa con Roma, sostenendo che è sporca come una città africana. E così ha offeso pure un intero continente. Poi però si è ricordato che oggi la capitale è amministrata dalla destra e si è corretto: la sporcizia è quella ereditata dalle amministrazioni di sinistra. Dunque, da quando è sindaco Alemanno, cacca dei cani, cartacce e «monnezza» varia non sono mai state pulite. Però a

Milano succede di peggio: la mafia imperversa nella cementificazione, in vista del succulento Expo. Tutto documentato (ad *Annozero*) in atti dei carabinieri, ma la sindachessa Moratti si scandalizza. Non per la mafia, ma per chi la denuncia, facendo fare brutta figura a Milano. Lo stesso commento fatto da Totò Cuffaro (poi condannato per mafia) dopo la puntata di *Report* dedicata alla Sicilia. Mancano solo i cannoli per festeggiare, ma saranno sostituiti dal panettone. ♦

Lirica

LA SCALA APRIRÀ CON CARMEN E DOPO ABBADO SOGNA MUTI

Sarà una stagione di grandi passioni quella del Teatro alla Scala per il prossimo anno. Così l'ha definita il sovrintendente Stephane Lissner presentando il cartellone che include 12 opere, 6 balletti e i concerti. Aprirà la stagione il 7 dicembre 2009 (con un'anteprima riservata ai giovani) la *Carmen* di Bizet diretta da Barenboim. Torneranno grandi direttori da tempo assenti, come il già annunciato Claudio Abbado, assente dal 1986, Zubin Mehta, e arriverà Pappano. Con un cartellone operistico che va dal *Barbiere di Siviglia* al verdiano *Rigoletto*, dal *Tannhäuser* di Wagner alla *Lulu* di Berg fino a Janacek, alla conferenza stampa il sindaco Letizia Moratti ha risposto ai giornalisti su Riccardo Muti, come Abbado ex direttore musicale del teatro, che se andò sbattendo la porta nel 2005: «Ci faccia sapere cosa desidera per tornare. Mi auguro con tutto il cuore che voglia tornare». Forse Muti potrebbe chiedere un'iniziativa originale come ha fatto Abbado, che ha richiesto che siano piantati migliaia di alberi in città ed è passato a Milano nei giorni scorsi per verificare il progetto: il sindaco ha promesso che a giugno saranno i primi dei 90 mila alberi richiesti dal musicista.



Il «Mondo emerso» a fumetti

FANTASY ■ L'unica salvezza contro il Tiranno è Nihal dagli occhi viola, la protagonista della saga «Le cronache del mondo emerso» della giovane scrittrice italiana Licia Troisi. Ora anche in fumetto (illustrato Giuseppe Ferrario) per la Panini. La presentazione oggi alle 18 al Mondadori Multicenter a Roma.

NANEROTTOLI  
Chisselopiglia

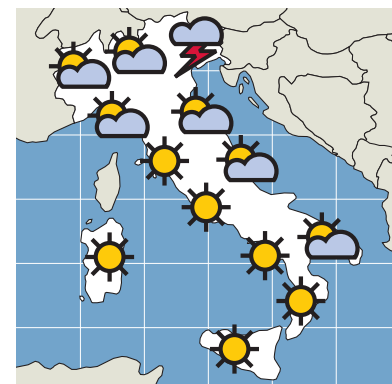
Toni Jop

■ Tremonti, ma dov'è? Eccolo: «Al di fuori dei salotti che non frequentiamo, siamo molto considerati». Infatti, se chiedete alla gente per la strada cosa pensa di Tremonti,

salvo eccezioni vi sentirete rispondere: «Lo consideriamo molto». Abbiamo provato a fare una inchiesta in materia, aggiungendo una seconda domanda: «Ve lo portereste a casa?». Abbiamo interpellato due milioni di esseri umani con passaporto italiano - non è niente vero - e su due milioni solo due hanno risposto affermativamente, insomma che se lo porterebbero volentieri a casa. Incuriositi, siccome Tremonti non parla solo per sé

ma anche per i suoi committenti, abbiamo chiesto «ve lo portereste a casa non in salotto?» anche riferendoci al presidente del consiglio. Ebbene, c'era voglia di rispondere ma qualcosa li tratteneva... così abbiamo articolato tre possibili soluzioni per il sì: 1) solo se le mie figlie sono fuori; 2) solo se mia moglie è fuori; 3) solo se mia moglie, mia figlia e la mia gatta sono fuori. Vittoria schiacciante della terza ipotesi. Mistero. ♦

Il Tempo

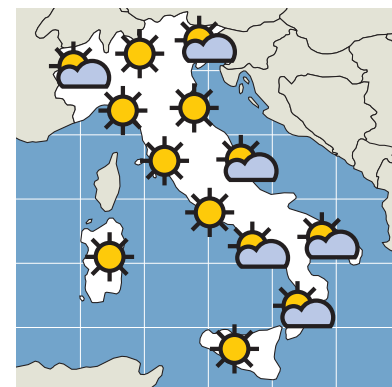


Oggi

NORD ■ temporali sul Triveneto, poco nuvoloso altrove.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso. Nubi sparse sulle adriatiche.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso.

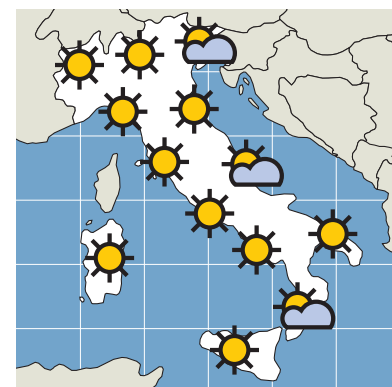


Domani

NORD ■ generali condizioni di bel tempo, salvo innocue velature mattutine.

CENTRO ■ soleggiato su tutte le regioni.

SUD ■ variabile su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■ generali condizioni di bel tempo.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso.

## Notte Champions

Stasera la finale all'Olimpico di Roma

### ULTRÀ Romanisti e catalani «alleati» contro gli inglesi

Un asse tra l'area di destra del tifo romanista con quello del Barcellona contro i tifosi del Manchester è lo scenario temuto dalla Digos, visto che tra giallorossi e inglesi non scorre buon sangue dopo il 7-1 subito dalla Roma all'Old Trafford due anni fa.

# Tor di Quinto United L'anima Manchester alla periferia di Roma

Migliaia di inglesi a «Fergiefields», sotto la collina di Fleming pinte di birra, maxischermi e musica brit-pop tutta la notte

## Tifosi/1

MALCOM PAGANI

ROMA

Camminano in fila, accanto alle macchine che transitano indifferenti. I dannati del Manchester cercano la collina di Alex Ferguson, l'alternativa del vorrei ma non posso, il labile confine tra fideismo e sragionamento. Arrivano a torso nudo o stretti nel nylon dei loro idoli, studenti e sagome truci, vecchi e giovani. La ragazza dietro al banco mescola birra chiara. Costa tre euro. Spina e riempie, senza sosta. Niente gazzosa. A Fergiefields, le tinte sono forti. Le dimore del Fleming, qui dal basso, un miraggio. Le tende appoggiate a raggio nel camping, tra reti divelte e carcasse di auto, sembrano totem nella terra di nessuno. Tor di Quinto. La stazione finale della povera Reggiani e il luogo in cui la Lazio di Maestrelli, tra pistole e palloni, orchestrò un'effimera rivoluzione. Una via di fuga dalla città, con la campagna che preme e lo stadio Olimpico a 20 minuti. Alla finale manca qualche ora, ma superate le colonne d'Ercole della Manchester romana, l'atmosfera è da curva. Sui due lati di un ampio corridoio in cui sciamano bionde fanciulle in costume fuxia, anziani dai capelli ingialliti e intere famiglie abbigliate con omologata fantasia, gruppi eterogenei scandiscono i cori di una vita. Canto e controcanto. Parole d'amore e insulti, rabbia e anima. Piedi scalzi che battono il ritmo, tendoni

di plastica che rimandano afori pleistocenici, calzini sudati e abbandono, bandiere. Tra un'ordinazione e una fuga nel cesso chimico, l'attesa somiglia a un rito iniziatico vergato da Hunter Thompson. In serata musica (Primal Scream e Stone Rose), Brit pop e delirio, glorie di passaggio e probabili litigi da sedare. Tra gli organizzatori italiani, in posizione dominante, spicca la faccia incongrua di Alfredo Iorio, candidato per il Trifoglio (fondamentalismo cattolico di profumo associazionista e radici destrorse) alle comunali romane. Sembra tranquillo, anche davanti ai «fuck» generosamente distribuiti da energumani dal tasso etilico in esponenziale aumento. Guida 100 ragazzi, (servizio d'ordine misto), in lieve difficoltà e non solo per la lingua.

La polizia lascerà fare. Distante. «Siamo qui per dare a Roma un segnale di civiltà, 5.000 persone libere di spostarsi senza un punto di riferimento sarebbero pericolose». C'è l'affare economico, certo, ma l'apertura di uno spazio per un'orda senza accreditato e patria, è un problema di ordine pubblico in meno. Le birre, dopo le 23, non si venderanno più. Ma basta scostare il sipario per scoprire camioncini targati Manchester caricati in caso di calamità. Velocizzare la clessidra è un'impresa. Il caldo deforma. Ashley ha fatto 26 ore di treno. La moglie è catatonica, appoggiata al muro di cartone stringe la mano senza convinzione. Poi chiude gli occhi. Non è un'installazione da Biennale. Rantola qualcosa e dimentica la forma. Arriva un'ambulanza. Qualcuno ha esagerato. Steven Smith ha 58 anni. Imperturbabile, occupa un diva-



Tifosi del Manchester a Tor di Quinto: a «Fergiefields» anche il dj Pete Boyle

## Red Devils

L'epopea di Alex Ferguson nel club nato per i ferrovieri



MANCHESTER UNITED FC 1878

INNO «GLORY GLORY MAN UTD»

www.manutd.com

Nato nel 1878 come club dei ferrovieri di Lancashire e Yorkshire, è la squadra più titolata d'Inghilterra. Un'infinità di storie, leggende, dai «Busby babes» negli anni Cinquanta fino all'epopea di Ferguson. L'incredibile «Old Trafford», tempio del bel calcio.

netto periferico. Scruta il tempo passare in controluce, poi scandisce piano. «È passione, trasporto, follia. Noi inglesi abbiamo bisogno di seguire qualcosa. Eccoci. A Roma, vicino alla nostra squadra, anche se allo stadio non metteremo piede, sarà valsa la pena». Edificante. Ma quando propini a Kevin, 45 anni, installatore di finestre la tiritera dell'«esser-ci comunque», sgrana i fondali blu e si affretta a scavare nelle tasche. Mostra due biglietti, con circospezione. La prudenza è utile. Brian non sa cosa sia. Sulla schiena, senza che rimanga un centimetro di libertà, ha tatuato il numero sette. Dentro i volti di Best e Robson. «Perché sottoporci a tutto questo? Per non far sì che un giorno mio figlio mi chieda davvero, quando il Manchester conquistava la Coppa a Roma». Poi si volta e ricomincia a saltare. Un manifesto promette. «Domattina niente cornetti, yogurt naturali o altra spazzatura del continente». Solo un gocciolo, l'ultimo, appesi al maxischermo delle illusioni. ❖



Foto di Andrea Sabbadini



## UEFA Quarta finale romana Liverpool vinse nel '76 e '84

Quarta finale all'Olimpico di Roma. Le prime due, col marchio Coppa dei Campioni: Liverpool-Borussia 3-1 (25 maggio 1976) e Liverpool-Roma 4-2 (rig.) (30 maggio 1984). Infine Juventus-Ajax 4-2 (rig.) (22 maggio 1996).



L'esultanza del Liverpool nella finale '84

## FEDE La certezza di Keita «Allah ha già deciso tutto»

Il centrocampista del Barcellona, Seydou Keita, di nazionalità mailiana e musulmano ha dichiarato a «El Mundo» «Allah ha già deciso chi vincerà. È già tutto scritto, ma dobbiamo fare di tutto per vincerla, perché nessuno può anticipare l'esito».

# Pedro, Jordi e gli altri Barba, baffi e trucchi per amore del Barça

Spagnoli camuffati per poter usare il biglietto di un «socio»  
Anche gli squali dell'acquario indossano una sciarpa da culé

## Tifosi/2

CLAUDIA CUCCHIARATO  
BARCELONA

Ci sono quelli che ce l'hanno fatta: sono stati più veloci, più furbi o più generosi. L'hanno spuntata e conservano gelosamente in tasca il biglietto per la partita delle partite. Ci sono anche quelli che hanno avuto meno fortuna. Quelli che si devono accontentare di vedere la finale a casa, in tv, o in un maxi-schermo all'aria aperta. E poi, ci sono quelli che «ce provano», «lo intantano», e ricorrono all'ingegno o al sotterfugio per coronare il sogno di vedere dal vivo uno dei match più importanti della storia del Barcellona. Ognuno con il suo metodo, più o meno fantasioso: sono centinaia i tifosi del Barça che hanno deciso, nonostante tutto, di prendere un aereo, una macchina, un treno o addirittura una nave (in 2.500 arrivano oggi a Civitavecchia con un traghetto messo a disposizione dalla compagnia italiana Grimaldi), e piantarsi a Roma, anche solo per esserci, senza alcuna sicurezza di riuscire ad entrare all'Olimpico. Pedro, per esempio, si prepara dal 10 maggio per questa avventura. Si è tagliato i capelli, si è fatto crescere la barba, porterà gli occhiali e si abbasserà sulla fronte il cappellino blaugrana. Tutto per assomigliare il più possibile all'amico Jordi (i nomi ovviamente sono fittizi, sia mai che la polizia prenda nota), socio del Barça da quand'era bimbo - e quindi titolare di una tessera che permette l'ingresso alla partita degli Dei

-, ma che oggi a Roma non ci può proprio andare. Tessera e passaporto di Jordi in tasca, travestimento a regola d'arte, per Pedro l'unico contrattempo potrebbe essere l'eccessivo zelo dei guardiani dei cancelli: «Dopotutto occupo il posto di qualcuno che non è potuto venire, un seggiolino che rimarrebbe vuoto, non faccio nulla di male», si giustificava prima di prendere il volo verso la città eterna. Altrettanta buona volontà, ma minori possibilità di riuscita, hanno messo in campo tutti i culé che nelle ultime settimane si sono messi a falsificare tagliandi d'entrata: difficile che il sistema di riconoscimento elettronico ideato per l'occasione non funzioni, ma loro ci provano lo stesso.

La passione risvegliata da Pep Guardiola e i suoi giocatori non conosce limiti. A Barcellona da due mesi sventolano sui balconi, appesi alle finestre e appiccicati ai semafori, migliaia di bandiere, sciarpe e scudi della squadra rosso-blu. Le magliette di Messi ed Eto'o nei negozi delle Ramblas vanno a ruba: «C'è chi ne compra anche quattro alla volta», racconta un venditore. Mai come quest'anno ragazzini, adulti, signore dei quartieri alti e immigrati si ritrovano a indossare, per strada, la stessa casacca. Ieri erano avvolti con una sciarpa blaugrana pure gli squali dell'acquario cittadino. La «Barça-mania» è arrivata anche a preoccupare alcuni insegnanti, che da due settimane proibiscono ai fanciulli di entrare in classe con la maglietta dei loro eroi: tanta monocromia potrebbe offendere altre fedi calcistiche. E mentre il Comune e le forze dell'ordine si danno per trovare un luogo adatto ad ospitare gli

eventuali festeggiamenti, visto che le vittorie al Bernabeu, la Coppa de Re e la Liga, hanno provocato ingenti danni nei pressi di Canaletas (la fontana feticcio delle vittorie della squadra), i cittadini si organizzano per rendere questa notte indimenticabile. Al bar, in famiglia, nel locale affittato per l'occasione o nelle piazze attrezzate con maxi-schermi e servizi igienici, non c'è barcellonese che non sappia già dove seguirà la partita tanto attesa. C'è un'unica incertezza, sul risultato del match. Tutto il resto sono verità immancabili: ovunque suonerà l'inno, le cui note iniziali «Tot el camp es un clam» («Tutto il campo è un canto») fanno letteralmente saltare le lacrime agli occhi di vecchi e nuovi tifosi. Si mangeranno «tapas» di calamari e salsicce, accompagnate da pane e pomodoro e innaffiate dalla birra locale Damm. Una marca di «cerveza» che ha conquistato i cuori dei barcellonesi con una pubblicità tv che racconta come il Barça ha ingaggiato Lionel Messi quando aveva 13 anni: firmando un contratto su un tovagliolino di carta, nella terrazza di un bar, ovviamente. ♦

## Così in campo



STADIO OLIMPICO ROMA (ORE 20.45)

ARBITRO: BUSACCA (SVI)

RAI 1, SKY SPORT 1, SKY CALCIO 1, 16.9. HD1

Squalificati Abidal, Dani Alves e Fletcher. Barça: Pinto, Caceres, Sylvinho, Gudjohnsen, Hleb, Bojan e Pedro. Man Utd: Kuszczak, Berbatov, Nani, Scholes, Rafael, Evans, Tevez.

## Blaugrana

Scommessa Pep Guardiola  
dietro ci sono 180mila soci



FC BARCELONA 1899

INNO «CANT DEL BARÇA»

www.fcbarcelona.com

Il suo motto è «Più che un club». Il Barça non ha avuto sponsor, l'unico nome che appare nelle magliette dei giocatori dal 2006 è quello dell'Unicef, che ogni anno riceve 1,9 milioni di dollari dalla società sportiva con più soci del mondo: più di 180.000.

# Messi batte Ronaldo nella fanta-cronaca della notte romana

La partita Barça-Manchester immaginata azione per azione  
L'estro del nuovo Maradona e la potenza del Pallone d'Oro

## Il racconto

**DARWIN PASTORIN**

sport@unita.it

**H**a vinto il Barcellona. Con un gol all'ultimo respiro di Lionel Messi. Anzi: al terzo dei 5' di recupero del secondo tempo supplementare. Ma cominciamo dall'inizio, per favore... Barcellona-Manchester United al-

lo stadio Olimpico di Roma, spalti gremiti, arbitro lo svizzero Busacca. Formazioni confermate, catalani senza gli squalificati Abidal e Dani Alves e gli infortunati Marquez, Milito, Jorquera e Victor Sanchez; gli inglesi con una sola assenza: lo squalificato Fletcher. È il confronto tra due allenatori: il giovane a spavaldo Guardiola e il vecchio e saggio e vincente Ferguson. 4-3-3 per il Barça, 4-2-3-1 per l'United. Ma fino al 30' del primo tempo nessun tiro in porta. La tattica prevale sulla tecnica.

Poi, il lampo. Van der Sar (al 31'45") calcia lungo, oltre la metà campo del Barcellona. Carrick di testa devia al limite dell'area dove Rooney, al volo, trova il gol della vita: destro al volto, all'incrocio dei pali, con Valdes immobile.

**Festa britannica**, con canti e balli. Il Barça sembra alle corde, Guardiola urla, chiede a Eto'o maggiore concretezza e a Xavi grinta, determinazione. Cristiano Ronaldo al 40', dopo una finta micidiale che mette a sedere Piquè, colpisce il palo, sulla destra di Valdes. Il Manchester domina in lungo e in largo, Park è una spina sul fianco sinistro della retroguardia blaugrana. 1-0 alla fine del primo tempo. Nella ripresa, Guardiola tenta la carta Gudjohnsen al posto dell'evanescente Henry. Ma a cambiare marcia è, soprattutto, Messi. La «Pulce», azione dopo azione, meraviglia dopo meraviglia, diventa il protagonista della finale. I Red Devils annaspano, O'Shea, Ferdinand, Vidic ed Evra non riescono a fermare il fenomeno in miniatura. Al 16' il pareggio. Inevitabile. Messi fa passare

il pallone in mezzo alle gambe di Anderson, si sposa sulla destra, supera in velocità Evra e crossa al centro: il colpo di testa di Eto'o è imparabile: Van der Sar si prova nel tuffo, vanamente.

È Ferguson, ora, a spedire sul prato verde il bulgaro Barbatov in sostituzione di Park, Cristiano Ronaldo vagola senza meta, Rooney dopo la rete non si è più visto. Busacca decreta 5' di recupero. I giocatori sono stanchi, sfiniti, sembrano attendere con rassegnazione i supplementari. Al 93', Lionel Messi ritorna a essere Maradona. Conquista una palla a centrocampo, finge di passare a Busquets e s'invola sulla sinistra, Ferdinand tenta di fermarlo con le cattive, ma il suo intervento a piedi uniti fallisce, la «Pulce» entra in area, umilia con un pallonetto Ferdinand e infila Van der Sar con un diagonale preciso, beffardo. 2-1 per il Barcellona, la Coppa è spagnola, il Manchester United è tutto nelle lacrime senza fine di Cristiano Ronaldo. Non serve a consolarlo la maglietta che Messi, con un lieve sorriso, gli offre. ♦



## GIORNATA DI STUDIO IN ONORE DI BRUNO TRENTIN

### IL MEZZOGIORNO DA BATTIPAGLIA AD OGGI: REALTÀ E PROBLEMI

1 SESSIONE:

**"SVILUPPO E DEMOCRAZIA"**

ore 9,30 Salone CCAA  
Via Roma, 29 Salerno

**PRESIEDE:** Carlo Ghezzi

**COMUNICAZIONI:**

Gloria Chianese,  
Michele Gravano  
(Segr. Gen. Cgil Campania)

**INTERVENTI:**

Giuseppe Cantillo,  
Pasquale Ciriello,  
Adriano Giannola,  
Stefania Groggi,  
Ugo Marani,  
Massimo Marrelli,  
Enrico Pugliese

**CONCLUSIONI:** Vera Lamonica  
(Segr. Nazionale Cgil)



2 SESSIONE:

**"IL RUOLO DELLE  
ORGANIZZAZIONI SINDACALI"**

ore 16,00 Salone  
Amministrazione Provinciale  
Via Roma, 28 Salerno

**SALUTI:** Franco Tavella  
(Segr. Gen. Cgil Salerno)

**COORDINA:**

Iginio Ariemma  
**INTERVENTI:**  
Giorgio Benvenuto,  
Carlo Borgomeo,  
Domenico Cersosimo,  
Cristiana Coppola,  
Alfredo Reichlin,  
Giuseppe Narducci,  
Susanna Camusso  
(Segr. Nazionale Cgil)

**28 MAGGIO 2009**

**SALERNO**

## Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino  
info@tetesdebois.it

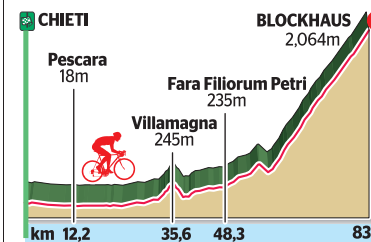
## Via al «Giro dei lavoratori» iniziativa Cgil-Uisp-Arci

Il «Giro in bici dell'Italia del lavoro» è partito: arriverà il 31 maggio a Roma dopo 19 tappe e complessivi 1.000 chilometri. Due carovane in bici, metalmeccaniche e metalmeccanici della Fiom-Cgil, ciclisti dell'Uisp e gruppi associativi Arci.

## La classifica

1. D. Menchov (Rus)	in 70h06'30"
2. D. Di Luca (Ita)	a 0'39"
3. C. Sastre Candil (Spa)	a 2'19"
4. F. Pellizotti (Ita)	a 3'08"
5. I. Basso (Ita)	a 3'19"
6. L. Leipheimer (Usa)	a 3'21"
7. M. Rogers (Aus)	a 5'54"
8. S. Garzelli (Ita)	a 8'21"

## La tappa di oggi



## Due uomini in fuga con... Neri Marcorè



«La bici è il mezzo degli ultimi della libertà e della necessità»

**N**eri Marcorè e le Marche. Oggi vive in una metropoli.

«Sono cresciuto in campagna con grandi corse a perdifiato».

**La tua prima bici?**

«Una Graziella azzurra».

**Ma te lo ricordi il Giro?**

«Sì, ricordo un gruppo compatto a 60 all'ora sul litorale».

**I duelli nel ciclismo?**

«Tra Gimondi e Merckx, tenevo per Gimondi. Tra Saronni e Moser, Moser. Tra Chiappucci e Bugno... indeciso. Indurain meglio di Armstrong. Pantani su tutti».

**La bici e i bambini?**

«Che emozione la conquista dell'equilibrio! La prima volta succede quando un bambino comincia a camminare, la seconda è la bici, quando levi le rotelle e ti tieni su da solo».

**La bici è...**

«Sono cresciuto in campagna e per me la bici è aria e natura. Ma la bici è il mezzo degli ultimi, della libertà e, al tempo stesso, della necessità. È anche la condanna dei più poveri».

A.S.



# Omaggio all'Aquila con Coppi e Bartali

## Riciclisti

ANDREA SATTA

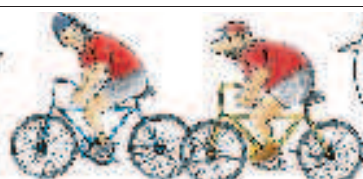
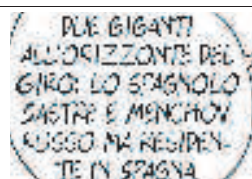
**M**arche con valli e fiumi paralleli come case del supermercato, scavalcate. Alla tendopoli di Aquila ovest, va nell'aria il vecchio filmato dove Coppi e Bartali si cantano ab-

bracciati «Come pioveva... e le prendevi o se le prendevi». Giorno di riposo, quindi noi parliamo di ciclismo. Ecco Menchov, regolare, ma all'arrivo ha bruciato Di Luca, che certo s'era dato più da fare, ma il russo non aveva staccato nel più duro del Petrano. Blockhaus e Vesuvio non sono male per Danilo, ma dipende più da Menchov che da lui. Temo più una crisi di Di Luca, magari portato a strafare nel suo Abruzzo in lacrime, che del russo di Spagna. La crono di Ro-

ma, se regalerà secondi, lo farà a Dennis. Ecco Sastre, un Galdos del Duemila. La domanda è sempre quella, perché hai fatto mezza vita da piazzato, se potevi farne una da campione? Ma è l'unico che può ancora vincere il Giro oltre il russo. Ecco Basso. Lui non scatta, va in progressione, dicono. Accelera costante, ma fa il vuoto a perdere. Alfredo Martini mi ha detto che ha perso l'abitudine alla fatica perché ha corso poco con gli altri.

**Ecco Leipheimer**, è mancato nel giorno giusto, quello dove ci doveva far capire che lui era la freccia dell'Astana. Ecco Cunego. L'ho già detto e non vedo risposte sulle labbra. Ricordate quando si litigava con Simoni il ruolo di capitano? Qual è la trasformazione in atto? Nel calendario asfissiato del ciclismo, il «Lombardia» conserva nome e prestigio, ma validità tecnica relativa. Quelli che hanno fatto i grandi giri sono già a riposo, quelli che fanno le «classiche di primavera» sono spesso fuori uso, alla fine magari Cunego lo vince, ma non è la prova del fuoco. Ecco Simoni, io ho sempre tifato per lui, e ancora un po' ci spero, ma mi sembra che siamo al capolinea. Questo Giro forse era l'ultima occasione per un grande scalatore. Simpatia in corsa mi fa Garzelli, lo so che non ha la forza dei migliori e neanche dei migliori giorni suoi, ma uno che va, che ci prova, che scatta e non s'arrende, come l'ho visto sul Sestriere, mi fa pensare al ciclismo. Rimane Armstrong. Credo che non sia finito. Troppo attento a tutto per essersi sbagliato così tanto. La clavicola rotta gli avrà creato problemi. È in ritardo, ma al Tour ci stupirà. Oggi è il giorno. La salita è dura, nel mio piccolo l'ho fatta cinque anni fa fino a Passo Lanciano. Ma a che serve parlarne? Zigzagava come una formica sulle dune. ❖

**CONVIVENZE** In una piccola tenda del campo di Fossa due volontari, Edoardo e Daniela, accendono la luce. Convivono là dentro scuola elementare e chiesa che, a turno, si arredano e disarredano.



Pagina realizzata con il contributo di



## VACANZE CON I PIRATI

**VOCI  
D'AUTORE**

**Igiaba  
Scego**  
SCRITTRICE



**M**i sono sentito come il comandante nazista di Schindlers list!" dice Lars di Amburgo "Mi hanno confermato che ne ho uccisi tre". Lars di Amburgo è uno dei partecipanti a Somali Cruises, crociera a caccia dei pirati. I tre uccisi da Lars sono secondo Lars i famigerati "pericolosissimi" pirati somali. Last ha pagato per una cabina, per i pasti e per le armi. E poi ha sparato per sentire l'ebbrezza di un safari africano dove al posto dei leoni ci sono persone in carne e ossa. Davanti al sito <http://www.somalicruises.com/> ho avuto qualche perplessità. Mi sono chiesta "è vero? O ci stanno prendendo in giro?". Ho guardato ogni angolo del sito per capire se era realtà, scherzo o boh? Devo ammettere che non ho capito nulla. C'è davvero gente che paga per sparare ad altre persone? Il sito è dettagliato. Ti spiegano che la nave fa su e giù per le coste somale aspettando di essere intercettata dai pirati. Parte da Mombasa e arriva a Gibuti. In questo su e giù puoi consumare degli snacks e delle bevande, i pasti non sono inclusi. Come del resto le armi. C'è tutto un tariffario dove io non esperta di armi mi sono persa. C'è il famoso (per noi somali è famoso, in Somalia è diffusissimo) ak-47, ma anche Barrett M-107; M-16 e se vai con la famiglia puoi dare al tuo figlio adolescente una minigun per insegnare a sparare agli uomini come alle anatre. In effetti nell'angolo dedicato alle testimonianze Donald di Salt Lake city da papà orgoglioso descrive come suo figlio di 12 anni è stato bravo a sparare a quei cattivoni. I partecipanti descrivono queste gite come partite della Nba americana Pirati-Passeggeri 0-32. Il tutto è pubblicizzato come vacanze divertenti per tutta la famiglia. La vera avventura di tutta una vita! Guardo il sito da cima a fondo, vorrei tanto fosse uno scherzo. ❖

Dalle montagne  
del Piemonte  
nasce l'acqua più leggera d'Europa

# LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

*consigliata a chi si vuole bene*

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso < 500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale  
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



lotto

Nazionale	50	19	48	7	45
Bari	6	66	2	67	5
Cagliari	33	15	5	50	69
Firenze	64	74	22	11	53
Genova	80	48	70	10	36
Milano	33	3	35	69	82
Napoli	35	20	3	90	45
Palermo	66	77	83	69	23
Roma	77	86	80	58	28
Torino	12	63	7	85	74
Venezia	85	78	49	27	20

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar	
6	33	35	64	66	77	85	50	
Montepremi							€ 3.677.375,01	
Nessun 6 Jackpot	€	63.293.233,31						5+ stella €
Nessun 5+1	€							4+ stella € 35.679,00
Vincono con punti 5	€	27.580,32						3+ stella € 1.766,00
Vincono con punti 4	€	356,79						2+ stella € 100,00
Vincono con punti 3	€	17,66						1+ stella € 10,00
							0+ stella € 5,00	

MARTEDÌ 26 MAGGIO 2009